

05.04.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Covid. Il bollettino

Contagi in calo, più positivi in ospedale

Crolla il numero delle nuove infezioni: siamo sotto il tetto dei 2.000 casi. Crescono nei reparti i posti letto occupati dai pazienti colpiti dal virus. Niente ingressi nelle rianimazioni

Andrea D'Orazio

Stesso giorno, stesso quadro: come ogni lunedì, complice il fisiologico calo tamponi del weekend, crolla il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, stavolta sotto il tetto delle duemila unità, mentre torna su il numero dei posti letto ospedalieri occupati dai pazienti Covid, quantomeno in area medica. Ma al di là del salì e scendi quotidiano del virus, su base settimanale anche l'Ufficio statistica del comune di Palermo conferma il decremento di contagi in atto nell'Isola, con dati vicini a quelli anticipati ieri dal nostro giornale, registrando un 14,4% di casi in meno rispetto al totale dei sette giorni precedenti: 39.286 contro 45.891.

A diminuire, sottolinea il report, è anche il rapporto fra tamponi positivi ed esami effettuati, passato dal 18,6% al 17,6%, così come il bacino degli attuali contagiati, sceso da 229.157 a 187mila persone circa al confronto con la settimana 28 marzo - 3 aprile, anche per effetto del «riallineamento» delle guarigioni chiesto alle Asp dal direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, a seguito di una quota di infezioni in corso (ad oggi ancora la più alta d'Italia) giudicata «sovradimensionata e lontana dalla realtà». In aumento, invece, i ricoveri nei reparti ospedalieri ordinari, con un rialzo di 49 posti letto occupati, mentre gli ingressi nelle terapie intensive restano sostanzialmente stabili. In rialzo pure i decessi, con 150 vittime registrate nell'ultima settimana, 23 in più rispetto alla precedente, anche se il tasso di letalità (il rapporto tra deceduti e soggetti positivi) resta ancorato all'1%.

Molto più marcato, a dimostrazione di quanto abbiano fatto i vaccini e di quanto sia da una parte aumentata la contagiosità e dall'altra calata l'aggressività del virus, è invece il confronto con la stessa settimana del 2021: i nuovi positivi sono passati da 7005 a 39.286 (+460,8%), i ricoverati in terapia intensiva da 152 a 65 (-57,5%), i nuovi ingressi nelle Rianimazioni da 69 a 37

Il dato dei decessi
In rialzo le vittime: sono 150 nell'ultima settimana, 23 in più rispetto alla precedente



Contagi in calo. Tamponi anti-Covid a Palermo FOTO FUCARINI

(-46,4%), i decessi da 114 a 150 (+31,6%). Tornando al quadro giornaliero, la Regione segna 1993 nuove infezioni, 1442 in meno al confronto con domenica scorsa, ma a fronte di 16.604 tamponi processati, quasi la metà in meno per un tasso di positività che torna così a salire, seppur di poco: dall'11,3 al 12%.

Cinque le vittime indicate nel bollettino di ieri, per un totale di 10142 dall'inizio dell'emergenza, e 1074 i posti letto attualmente occupati nei nosocomi: 1013 in area medica (36 in più) e 61 (quattro in meno) nelle Rianimazioni, dove non risulta alcun ingresso.

Questa, in scala provinciale, la di-

stribuzione di contagi emersi nelle ultime 24 ore, cui bisogna aggiungere 699 casi individuati giorni fa ma comunicati solo adesso al ministero della Salute: Palermo 760, Messina 487, Trapani 322, Catania 292, Agrigento 253, Enna 170, Siracusa 137, Ragusa 159, Caltanissetta 112. (*ADO*)

Costa: «Non capisco perché l'Asp ha ridotto le ore per il personale»

Test sierologico, all'hub di Palermo sono già un migliaio le prenotazioni

Fabio Geraci

PALERMO

Sono già un migliaio le prenotazioni alla Fiera del Mediterraneo di Palermo per effettuare il test sierologico, un semplice prelievo di sangue - che svela la presenza degli anticorpi del Covid. Il flusso di chi vuole sapere se è stato contagiato dal virus magari senza accorgersene, così come quello del drive-in e delle persone che hanno bisogno dell'ufficio green pass per risolvere una questione burocratica legata alla pandemia, è pressoché ininterrotto: «Ed è anche il motivo per cui non capisco la decisione dell'Asp di ridurre il numero di ore per il nostro personale - spiega Renato Costa, il commissario per l'emergenza Covid a Palermo - La circolare dell'assessore

lasciava ai commissari la valutazione: avevo proposto al dirigente generale dell'azienda sanitaria di passare da 140 a 110 ore, invece sono diventate 80, un limite che non ritengo sufficiente per il nostro attuale fabbisogno». Il commissario Costa ha ricordato che, oltre alle vaccinazioni, l'hub provinciale si occupa con i medici delle Usca «di somministrare a domicilio centinaia di farmaci antivirali e i monoclonali in un ambulatorio all'interno del padiglione della Fiera; gestiamo i drive-in per i tamponi, l'ufficio green pass e un punto di prima accoglienza per i rifugiati ucraini mentre i nostri tecnici controllano che tutte le piattaforme telematiche che abbiamo realizzato funzionino senza intoppi».

E adesso tra le incombenze da svolgere si è aggiunto pure lo screening

per i test sierologici: «Ogni giorno - continua Costa - riconosciamo i positivi attraverso i drive-in o grazie alla segnalazione dei medici curanti ma c'è un'ampia quota di persone che prende il virus ed è asintomatica. Questo tipo di indagine ci permette così di avere una dimensione reale del problema». Tra i convocati per lo studio anche i 47 utenti vittime dell'infertilità arrestata a gennaio con l'accusa di aver simulato e non realmente eseguito le somministrazioni. I prelievi sono eseguiti ogni giorno dalle 9 alle 19, festivi compresi, in collaborazione con il laboratorio Cqrc (Controllo Qualità e Rischio Chimico), diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio, a patto di essersi prima prenotati sul portale online della Fiera. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'infettivologo

Cacopardo: «Da giorni mancano le dosi delle monoclonali»

«In Sicilia da circa una settimana non si trova più una fiala di Sotrovimab, l'anticorpo monoclonale efficace contro la variante Omicron, e a quanto ne so, prima che nell'Isola arrivino nuove scorte bisognerà attendere tutto il mese di aprile». Bruno Cacopardo, direttore dell'Uoc di Malattie infettive all'ospedale Garibaldi di Catania e membro del tavolo tecnico permanente istituito dalla Regione per fronteggiare la sindrome del Long Covid, lancia così l'allerta su un «presidio fondamentale nella cura dei soggetti fragili colpiti dal SarsCov2, importantissimo per tutti coloro che, a causa di altre patologie, possono sviluppare le forme più severe dell'infezione, anche se vaccinati».

Però ci sono sempre gli antivirali, altrettanto efficaci. È corretto?
«Sì, ma gli antivirali non dovrebbero essere somministrati ai pazienti che hanno determinate affezioni croniche, come ad esempio l'insufficienza renale, perché controindicati. Spero che il problema si possa risolvere prima della fine di questo mese, anche perché nella nostra regione, tra le migliaia di persone che non hanno finito il ciclo vaccinale o che non l'hanno iniziato, non mancano quelle affette da patologie serie».

Intanto i contagi sembrano calare. Cosa prevede da qui all'estate?
«Cisarà una discesa, ma lenta e non lineare, come i denti di una sega che ha l'estremità rivolta verso il basso: un decremento fluttuante, ad alti e bassi. Poi, con l'arrivo del caldo, potrebbe esserci un'accelerazione verso la fine dell'epidemia, con una fase di circolazione endemica».

Perché questa lentezza?
«Per due motivi. Il primo: la fine dello stato d'emergenza è stato interpretato come un "liberi tutti" e tanta gente sembra aver dimenticato il rischio Covid. Il secondo: la nuova variante Xc, trovata in Gran Bretagna, promette di essere ancor più contagiosa dei suoi genitori, Omicron e Omicron 2, benché non più aggressiva».

Mentre le infezioni calano, i ricoveri in area medica aumentano e in terapia intensiva non diminuiscono più di tanto. Come si spiega?

«Per quanto riguarda l'aria medica, il

problema è sempre lo stesso: la maggior parte dei pazienti ricoverati entrano in ospedale per altre patologie, e una volta risultati contagiati al tampone di controllo vengono ricoverati nei reparti Covid anziché in quelli di destinazione originaria. Un esempio? Tra i dieci degenti positivi che sto curando oggi solo uno ha i sintomi del SarsCov2, mentre gli altri nove presentano altre affezioni. Così non si può andare avanti, perché richiamo del Long Covid, lancia così l'allerta su un «presidio fondamentale nella cura dei soggetti fragili colpiti dal SarsCov2, importantissimo per tutti coloro che, a causa di altre patologie, possono sviluppare le forme più severe dell'infezione, anche se vaccinati».

Qual è, invece, l'andamento dei casi da Long Covid?

«Grazie alla vaccinazione, agli antivirali e (fino a una settimana fa) agli anticorpi monoclonali, complice la minor aggressività della Omicron, la sindrome Long o Post Covid ha minor frequenza rispetto all'epoca della Delta. Ciononostante, ci sono ancora tanti siciliani che ne soffrono, e per molti di loro, tra astenia e alterazioni delle funzioni neurologiche, il ritorno alla vita normale è lento e faticoso». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infettivologo. Bruno Cacopardo

Il sindacato Siap. Nota su straordinari e altre indennità

«Polizia, soldi arretrati in ritardo»

Orazio Caruso

PATERNÒ

«I pagamenti sono in ritardo da 15 mesi e di questa situazione siamo piuttosto stanchi». A dirlo è Tommaso Vendemmia segretario provinciale di Catania del Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap), il quale ha evidenziato che il ritardo nel pagamento degli straordinari e delle altre indennità è «ormai cronico. La situazione è ormai grave ed intollerabile. Non è giustificato ed inaccettabile il ritardo nell'applicazione del contratto del 2019 - ha detto Vendemmia - quindi degli incrementi contrattuali derivanti sia per la parte economica che per la parte normati-

va, compresi gli arretrati spettanti». Vendemmia ha specificato che nel ritardo nei pagamenti sono comprese anche le liquidazioni delle missioni nazionali ed internazionali così come ci sarebbe da registrare il ritardo nella corresponsione dei buoni pasto. Il segretario provinciale del Siap ha annunciato per domani un presidio di protesta con un voltantaggio dalle 10 alle 12 davanti la Questura di Catania in piazza Nicoletta. «L'iniziativa è effettuata in tutto il territorio nazionale dal Siap, davanti a tutte le sedi della Polizia di Stato - dice il sindacato della polizia di stato - distribuendo un volantino con il quale si spiegano le ragioni della protesta e della battaglia per la tutela dei diritti reali dei poliziotti».

Il segretario provinciale del Siap ha sottolineato il fatto della costante carenza di personale nonostante le problematiche siano nel corso degli anni sempre di più, richiedendo di conseguenza un potenziamento non più procrastinabile della polizia: «Siamo sempre meno e sempre più vecchi - ha concluso Vendemmia - mentre aumentano le richieste di sicurezza dei cittadini e le emergenze a cui fare fronte, in ultimo quella Ucraina con le decine di migliaia di profughi in Italia, obbligandoci al lavoro straordinario retribuito dopo anni. Anche i poliziotti, molti monoreddito, pagano la crisi economica e l'aumento sconsiderato delle bollette energetiche». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anziano di Carini alla guida dell'auto

Ciclisti investiti, scatta la denuncia

Rita Serra

MESSINA

Migliorano le condizioni del ciclista messinese, rimasto gravemente ferito nell'incidente avvenuto domenica mattina a Taormina. Dall'ospedale Cannizzaro di Catania, dove il quarantenne è arrivato privo di sensi in elisoccorso a causa di un politrauma, ieri sono arrivate notizie confortanti e presto il paziente potrebbe essere dichiarato fuori pericolo.

L'atleta della squadra dilettantistica amatoriale «Barbagianni's Team Messina», ha riportato le conseguenze più gravi di tutta la carovana di ciclisti, diciotto, investiti da

un uomo di Carini che con la sua auto è sopraggiunto dalla direzione opposta, e per cause al vaglio degli investigatori, ha invaso l'altra corsia percorsa dai ciclisti che scendevano. L'uomo di 70 anni al momento è stato denunciato per il reato di lesioni colpose aggravate e subirà anche le sanzioni amministrative previste dal codice stradale. Non ci sarebbe alcun dubbio sulla dinamica dell'incidente, ricostruita dalla Polizia municipale di Taormina attraverso le testimonianze fornite da altri componenti della carovana, sette dei quali feriti in modo non grave e altri dieci fortunatamente illesi.

«Quella zona - spiega il comandante della polizia municipale Agostino Pappalardo - non è servita

da telecamere ma sul posto c'erano numerosi testimoni che hanno fornito elementi necessari a capire l'esatta dinamica del sinistro».

La vettura è andata contromano, finendo dall'altro lato della strada percorsa dai ciclisti che stavano svolgendo una pedalata di gruppo lungo la costiera che attraversa la perla jonica. «L'indagine non è ancora conclusa - spiega il comandante - siamo in costante contatto con i medici del Cannizzaro per conoscere lo stato di salute del ciclista che ha avuto la peggio rispetto agli altri». Sul posto si è precipitato anche il sindaco di Taormina, Mario Bolognari che aveva voluto verificare quanto accaduto. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra. La partita per le amministrative si gioca a Roma, oggi il vertice

Troppi candidati, Salvini chiama i partner

Lega cerca l'accordo con Forza Italia e centristi sulle tre caselle Messina, Palermo e Regione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La partita per la scelta dei candidati alle Amministrative del 12 giugno e alle Regionali di novembre si sposta a Roma. Oggi pomeriggio alle 15 Matteo Salvini riceverà i vertici di Forza Italia, Mpa e centristi dell'area di Saverio Romano per cercare di trovare una sintesi almeno in quest'area del centrodestra. Ma nel frattempo maturano trattative parallele anche con i renziani e a Palermo tutti i candidati in pista rilanciano invece di attendere le mosse delle segreterie romane.

Sono giornate cruciali per il centrodestra. Oggi a Roma Matteo Salvini siederà al tavolo con Licia Ronzulli e Gianfranco Micciché di Forza Italia, Raffaele Lombardo dell'Mpa e Romano. Neanche invitati i vertici di Fratelli d'Italia, che ormai a Palermo e alla Regione sono già in corsa solitaria con Carolina Varchi e Nello Musumeci. Ma non è stato invitato neppure Lorenzo Cesa, malgrado il gradimento che il leader dell'Udc ha espresso da tempo per l'asse che sta nascendo fra Lega, FI e centristi siciliani.

La trattativa romana punta a trovare candidati comuni per tutte e tre le caselle più importanti in ballo in

**La base «ribelle»
L'azzurro Cascio resta
tra i papabili per
il capoluogo, ma Scoma
non si vuole ritirare**



Centrodestra: overbooking di candidati. A sinistra Matteo Salvini con Gianfranco Micciché, oggi siederanno al tavolo per trovare un'intesa sui candidati dell'area; sopra il forzista Francesco Cascio, a destra il leghista Francesco Scoma



questa fase: Palermo, Messina e la Regione. Ma a queste prove generali di patto i partiti arrivano logorati e con i leader che faticano a controllare la base.

Le indiscrezioni ieri mattina davano a Palermo il forzista Francesco Cascio in vantaggio per rappresentare alle Amministrative almeno quest'area della coalizione. Ma nel primo pomeriggio il leghista Francesco Scoma ha di nuovo fatto sapere di non

essere disponibile a ritirarsi. E l'autonomista Totò Lentini è andato anche oltre annunciando per oggi l'inaugurazione del suo comitato elettorale (in piazza Sturzo alle 17) e per il 14 la convention al cinema Politeama.

Contemporaneamente sono filtrate indiscrezioni su una indisponibilità di Cascio a fare soltanto il candidato portabandiera di Forza Italia: l'ex presidente dell'Ars aspira a mettere insieme almeno Lega, Mpa e cen-

tristi. E non solo: il piano dei forzisti è quello di trovare una intesa oggi con Lega, Mpa e centristi e di riaprire in un secondo momento almeno la trattativa con l'Udc, che per ora resta però su Roberto Lagalla. Ma il fatto che questo scenario si è ingarbugliato di nuovo nel pomeriggio di ieri è per Scoma una carta in più da giocare al tavolo di quel che resta nel centrodestra.

La partita però per la Lega si gioca

su più tavoli. Intanto perché il Carroccio aspira ad avere il via libera degli alleati rimasti per la presidenza della Regione, dove Salvini potrebbe lanciare il segretario siciliano Nino Minardo nella sfida a Musumeci e a Cateno De Luca. Poi perché la Lega sta lavorando anche per la candidatura a Messina, contesa però fra Nino Germana e l'ex renziano Maurizio Croce (da tutti indicato come il favorito nella corsa interna alla coalizio-

ne).

Il tavolo di oggi, perché sia decisivo, dovrà vedere un accordo su tutte e tre le postazioni. E nel frattempo non è detto che nella trattativa non entrino i renziani. Sempre ieri sono circolate indiscrezioni su un altro incontro che Salvini dovrebbe avere domani a Roma, questa volta con Matteo Renzi. L'ex premier a Palermo ha in corsa il braccio destro Davide Faraone e non è un mistero che guardi ormai al centrodestra più che alla coalizione a trazione Pd-5 Stelle per eventuali intese.

Un allargamento del centrodestra a trazione leghista ai renziani rimascolerebbe ancora di più le già precarie intese fra Salvini, Micciché e Lombardo. Al punto che ieri c'era chi si sbilanciava nel prevedere che dalle trattative possano uscire per Palermo e per la Regione nomi a sorpresa, del tutto nuovi rispetto a quelli sul tappeto in questi giorni.

Proprio per facilitare le trattative in Sicilia le correnti forziste che si stanno scontrando sulla leadership del partito sono da qualche giorno in una (fragile) tregua. Micciché, da presidente dell'Ars, ha sospeso il rinnovo delle commissioni parlamentari: manovra che toglierebbe le presidenze a tre avversari interni. Ma, non ottenuto il cambio del coordinatore, l'ala che fa capo agli assessori Falcone e Armao e che a Roma trova sponda in Renato Schifani continua a chiedere ai vertici del partito nazionale almeno il cambio del capogruppo all'Ars e un allargamento della segreteria regionale che dia più peso alla corrente ostile a Micciché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta Musumeci stanziava oltre 10 milioni per opere urbane

Dal parco avventure ai monumenti, pioggia di fondi sui Comuni

Finanziamenti e tour elettorale del presidente, l'opposizione protesta

PALERMO

A gennaio, quando ha deciso che avrebbe corso per il bis anche senza il sostegno degli alleati. Nello Musumeci aveva iniziato da Marsala il lungo tour che lo vede ormai da 3 mesi in giro per piccoli e grandi Comuni in una campagna elettorale permanente. E da lì, dalle coste trapanesi, aveva promesso di finanziare un nuovo porto.

Venerdì scorso la giunta ha approvato la delibera che permette all'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone (espressione dell'ala forzista vi-

cina al presidente), di affidare l'incarico per la progettazione esecutiva. È l'ultima di una serie di delibere con cui da qualche settimana Palazzo d'Orleans sta facendo piovere fondi su grandi centri e piccole città in cui lo stesso Musumeci ha raccolto appelli di amministratori e cittadini.

È di appena qualche giorno prima la delibera con cui su proposta dello stesso Musumeci la giunta ha stanziato 10 milioni e 198 mila euro in favore di 35 Comuni per opere urbane. Ci sono per esempio 10 mila euro in favore dell'associazione Familiari vittime della strada per un monumento da realizzare ad Agrigento, i 281 mila euro per il restauro dell'antico acquedotto Archi a Sambuca, i 29 mila euro

per il restauro del monumento dei caduti in guerra di Partinico. E ancora 9.904 euro per il restauro della chiesa di borgo Parrini, 50 mila euro per il parco giochi della villa comunale a Ciminna. E poi ci sono finanziamenti più ricchi: 660 mila euro per realizzare il parco avventura a Novara di Sicilia, 10 mila euro per gli scavi archeologici a Tripi, un milione e 850 mila euro per l'illuminazione artistica di Tindari, un milione e 400 mila per il campanile della chiesa di Troina, 800 mila per la rigenerazione della piazza Santa Maria a Burgio, 600 mila per la messa in sicurezza della villa del Sole ad Agrigento e altrettanti per un nuovo parcheggio in città, 676 mila euro per la manutenzione delle strade a Villabate.

Per finanziare queste opere Musumeci ha chiesto all'assessore all'Economia, Gaetano Armao (altro forzista dell'ala a lui vicina) di attingere dai risparmi generati dalla rinegoziazione dei derivati.

Per la verità i tesoretto che la giunta sta aprendo in questi giorni sono molteplici. Rimodulando i fondi Fsc, quelli del patto per la Sicilia di renziana memoria, Musumeci ha inserito 17 nuovi progetti per sistemare gli scarichi fognari in altrettanti centri urbani: Saponara, San Fratello, Santa Lucia del Mela, Mineo, Acate, Ragusa, Enna, Porto Palo, Baucina, Campofelice di Roccella, Montelepre, Cattolica Eraclea, Licata, Lampedusa, Avola, Lipari, Mazara e Chiaramonte Gulfi. In più

c'è il maxi progetto da 31 milioni per risanare Pace del Mela per l'impianto di depurazione dell'area industriale.

Nei giorni scorsi Musumeci ha anche incontrato i rappresentanti delle associazioni degli allevatori e poco dopo con un'altra delibera ha fatto prevedere un finanziamento per «compensare il differenziale negativo tra il prezzo del latte corrisposto agli allevatori e i costi di produzioni». Nella stessa delibera si prevede di erogare un contributo agli agricoltori per dimezzare il costo dell'acqua, dei mangimi e dell'energia e un altro ai pescatori per il gasolio. I fondi arriveranno da un altro tesoretto frutto degli avanzzi di una delibera del 2021 che prevedeva misure anti-Covid: nei prossimi

giorni verranno quantificati.

Per promuovere tutto ciò Musumeci si è anche affidato a una nuova agenzia di comunicazione che da qualche giorno «spara» via social i momenti salienti della campagna elettorale del presidente in ogni angolo di Sicilia. Il tutto mentre l'opposizione protesta per il ritardo nella presentazione della Finanziaria: «Siamo arrivati al 4 aprile e ancora il governo Musumeci non ha trasmesso all'Ars i documenti contabili che l'Ars dovrebbe approvare entro fine mese» ha rilevato la grillina Stefania Campo. «Entro domani arriverà la prima bozza» ha replicato Armao.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bilancio 50 mila euro destinati ai nuovi residenti

Sambuca, bonus a chi si trasferisce per 3 anni

Dopo le case a un euro nuova iniziativa della giunta per ripopolare il paese

Giuseppe Pantano

SAMBUCA

Dopo le case a un euro il Comune di Sambuca punta su un'altra iniziativa. Ha inserito 50 mila euro nel proprio bilancio e pubblicato un bando che prevede l'assegnazione di 5 mila euro a chi trasferisce, per almeno 3 anni, la residenza nel comune belicino e acquista o ristruttura una casa. «L'incettivo sarà dato a chi trasferirà la residenza nel nostro comune - dice l'assessore comunale alle Attività produttive, Sario Arbisi - ed è finalizzato



Assessore. Sario Arbisi

a portare sempre più gente a Sambuca. Un ulteriore bonus verrà assegnato a chi attesta di lavorare in smart working dal nostro comune». È questo uno degli interventi che l'assessore Arbisi definisce «una delle varie linee di iniziativa per portare gente e migliorare l'economia sambucese». Un'altra, sulla quale punta l'amministrazione guidata dal sindaco Leo Ciaccio, premia chi avvia o trasferisce un'attività a Sambuca. C'è sempre una posta di bilancio di 50 mila euro e un massimo di 5 mila euro disponibili per ogni attività. «In questo caso - dice Arbisi - la misura d'intervento riguarderà chi avvierà un'attività commerciale o produttiva nel nostro territorio legata al settore agroalimentare. Il bonus verrà dato anche a chi trasferirà

l'attività a Sambuca». Il Comune di Sambuca ha già previsto, dallo scorso anno, un bonus di 4 mila euro a beneficio di chi apre una nuova attività nel centro storico o la trasferisce in questa zona. La concessione del contributo a fondo perduto mira alla rivitalizzazione del centro storico e al suo ripopolamento a servizio di turisti e residenti. Una misura che vuole ripopolare l'asse storico delle botteghe di corso Umberto e via Belvedere. Artigianato e servizi ai turisti, commercio al dettaglio di alimentari e somministrazione di alimenti e bevande, strutture ricettive e attività ecosostenibili a servizio dei visitatori del borgo. E questo il ventaglio dei settori che possono beneficiare del bonus. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immortalato dalle videocamere

Esche micidiali per cani Denunciato uomo a Catania

CATANIA

Avrebbe disseminato per le aiuole e i marciapiedi di alcune zone centrali di Catania pezzetti di wurstel imbottiti di ami, chiodi, fili di ferro e graffette per far del male ai numerosi cani portati a spasso dai loro proprietari e a randagi. È l'accusa mossa dalla procura etnea nei confronti di un uomo di 61 anni, che è stato denunciato per maltrattamento d'animali dai carabinieri, che indagano per risalire alle ragioni di questo comportamento. La denuncia scaturisce da una attività di indagine condotta dai militari dopo numerose denunce da parte di proprietari di

cani, commercianti e semplici cittadini che avevano trovato le pericolose esche nelle aiuole o sui marciapiedi in varie aree del centro. Una di queste era stata ingerita da un cane di piccola taglia. Fortunatamente l'animale, dopo giorni di malessere, era riuscito a espellere i pezzi di ferro che però gli avevano causato piccole lesioni alle pareti del suo intestino. I carabinieri hanno analizzato le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza fino a trovare quella che aveva immortalato due episodi in cui un uomo di circa 60 anni mentre passeggiava per il Viale Vittorio Veneto lasciava cadere un pezzo di wurstel vicino ad una aiuola.

La cerimonia

Tessera del mosaico ad attivisti e «cantora»

Il sindaco Leoluca Orlando ha conferito ieri mattina a Palazzo delle Aquile, il riconoscimento di Tessera preziosa del Mosaico Palermo a: Sara Cappello, Fabio Conigliaro, Massimo Milani, Biagio Campanella, Luigi Carollo, Ana Maria Vasile, Marco Siino, Antonina Tomasino. Sara Cappello è cantautrice e cantastorie palermitana. Ha fondato il teatro Cantunera. Fabio Conigliaro è presidente fondatore dell'associazione per soggetti disabili affetti da patologia di Alzheimer «A Casa di Nina».

Massimo Milani, attivista straordinario Lgbtq+, per l'impegno per i diritti civili da più di 40 anni, è il fondatore del primo circolo Arcigay in Italia. Biagio Campanella è anche lui attivista Lgbtq+. Nell'89 insieme a Massimo Milani apre il primo locale e circolo culturale gay a Palermo, il Neo. Luigi Carollo è presidente di Articolo 3 con cui ha dato vita al primo Sicilia Palermo Pride. Ana Maria Vasile nel 2011 ha costituito lo sportello rivolto ai migranti Lgbtqi che offre servizi di consulenza psicologica e legale, per le persone migranti che cercano accoglienza perché perseguitati nel paese di origine per il proprio orientamento sessuale. Marco Siino ha contribuito alle sezioni «I cristiani al Pride». Dal 2011 coopera col Coordinamento ecumenico per il superamento dell'omobisessismo. Antonina Tomasino dal 2012 dedica gran parte della sua vita per contrastare e prevenire l'omotransfobia nelle famiglie e nelle scuole.

«Le tessere consegnate confermano il grande impegno della città per il rispetto dei diritti di tutti», ha commentato il primo cittadino. Al termine del conferimento anche il sindaco Leoluca Orlando ha ricevuto un riconoscimento speciale: la Tessera del mosaico Lor'a - Quotidiano irriverente. A consegnargliela sono stati i giornalisti Andrea Tuttoilmondo, Franco Cascio e Valeria Incandela.



Almaviva, si riaccendono le preoccupazioni. Uno dei tanti sit di protesta dei lavoratori del call center

Si riaccende la vertenza ex Almaviva, domani lo stop

Ita straccia l'accordo, il call center in sciopero

Durissimi i sindacati: così si fa macelleria sociale

Fabio Geraci

Chi deve prenotare un biglietto aereo su un volo operato da Ita Airways domani potrebbe avere qualche difficoltà ad avere informazioni telefoniche a causa dello sciopero degli operatori che si occupano del servizio clienti della compagnia aerea. I 217 lavoratori ex Almaviva - immediatamente transitati in Covisian in seguito all'aggiudicazione del nuovo appalto - rischiano infatti il licenziamento perché il call center ha clamorosamente rotto l'accordo stipulato con Ita il 21 ottobre dell'anno scorso evidenziando che l'attuale fornitura si concluderà il 30 aprile. Una decisione che potrebbe tagliare fuori anche gli altri 326 ex Almaviva, occupati nella vecchia commessa Alitalia e attualmente in cassa integrazione, il cui rientro era previsto a scaglioni entro il 2023. Oltre a proclamare lo sciopero di domani per un intero turno, le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil del settore telecomunicazioni «solle-

citano la convocazione del tavolo di crisi per la gestione di questa drammatica vertenza - si legge in una nota -. La comunicazione inviata da Covisian e le successive dichiarazioni di Ita apparse sulla stampa hanno gettato nello sconforto i 534 lavoratori. In assenza di una presa di posizione ferma da parte del governo, non esiteremo ad avviare altre forme di mobilitazione a difesa dell'intero perimetro occupazionale e della piena applicazione dell'accordo sottoscritto». Le dichiarazioni apparse sulla stampa a cui si riferiscono i sindacati riguardano le indiscrezioni secondo cui Ita starebbe pensando di realizzare un proprio call center sfruttando da una parte le professionalità interne già

Di nuovo in bilico in 543 lavoratori già assorbiti rischiano il posto se la società organizzerà una sua struttura interna

formate e dall'altra chiedendo ai 217 addetti di Covisian la disponibilità ad accettare un trasferimento a Roma mentre tutti gli altri sarebbero esclusi da qualsiasi trattativa: «Si tratta di voci inquietanti - dice Giuseppe Tuminia, segretario regionale UilCom - ma il ministero dovrà garantire il rispetto dell'accordo sottoscritto e chiarire come Ita Airways possa muoversi in maniera così disinvolta. Troppo semplice fare il manager con i soldi pubblici e mandare a casa centinaia di lavoratori, questa è macelleria sociale». Per Massimiliano Fiduccia della Slc Cgil Sicilia «al settore manca una politica industriale seria. Serve subito una convocazione da parte del ministero: il rimbalzo di responsabilità fra Ita e Covisian rischia di innescare una deflagrazione con conseguenze sociali gravissime. Si rispettino le clausole sociali e soprattutto la dignità di 534 lavoratori: lo sciopero serve per sollecitare un intervento istituzionale e non ci fermeremo senza risposte adeguate». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunti per la pandemia

Contratto scaduto con il «Cervello» Sit in di 19 psicologi

Gli operatori hanno scritto ai presidenti del loro ordine per essere tutelati

Non è importante il sostegno psicologico offerto ai pazienti Covid. Almeno è così che sembrano pensare i vertici dell'ospedale Cervello che, con una delibera del 31 marzo, non hanno rinnovato i contratti di 19 psicologi e psicoterapeuti e di 3 fisioterapisti assunti a fine ottobre dell'anno scorso per fronteggiare l'emergenza provocata dalla pandemia. Gli operatori non riconfermati - nonostante le proroghe siano arrivate a 624 tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari, biologi, ingegneri e amministrativi - nei giorni scorsi hanno dato vita ad alcuni sit-in e hanno scritto una lettera ai presidenti nazionale e regionale del consiglio dell'ordine degli psicologi chiedendo «di tutelare la nostra professione, oltre che la dignità e i diritti, e di non lasciare che la salute mentale resti confinata a salotti televisivi o gestita da singole parti politiche o istituzionali a fini elettorali o propagandistici». Per i 19 psicologi e psicoterapeuti la decisione dell'azienda Villa Sofia-Cervello appare «incomprensibile e sorprendente» perché arriverebbe «a pochi mesi dalle dichiarazioni dei vertici in cui si affermava

- si legge ancora nella nota - come la presenza di professionisti psicologi in ospedale rappresentasse l'opportunità per migliorare l'assistenza ospedaliera e offrire un valido supporto a fronte di istanze fortemente variegata, che insieme alla malattia, svelano anche la dimensione umana e sociale dei pazienti».

La vicenda è adesso all'attenzione dell'assessorato regionale alla Salute mentre i vertici di Villa Sofia-Cervello, contattati per una replica, non hanno risposto. Esclusi dal prolungamento dei contratti anche 23 tra biologi, tecnici di laboratorio e veterinari che lavoravano nel drive-in dell'Istituto Zooprofilattico: al loro posto l'Asp ha inviato in sostituzione altre figure professionali ma il deputato regionale Marianna Caronia ha denunciato che «lo stesso servizio che prima impegnava personale con un costo orario di 15 euro, adesso costa 40 euro». Il parlamentare ha anche sottolineato che «il servizio di assistenza psicologica e quello di neuropsichiatria dell'ospedale Cervello è stato del tutto smantellato mentre all'Assemblea Regionale si discute di istituire lo psicologo di base anche come risposta all'impatto della pandemia». (*FAG*)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cervello. L'area di emergenza dell'ospedale

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600

ditelo@gds.it

Giornale di Sicilia

Ditelo in diretta

Troppe buche, strade pericolose

Decoro

● Sono residente in zona San Lorenzo, purtroppo mi tocca denunciare come la zona via Resuttana, via San Lorenzo, via dei Quartieri, per arrivare anche oltre... siano abbandonate a se stesse. Lo stato di sporcizia in cui versano ha raggiunto livelli in nessuna città che si dichiara europea è ammissibile.

Chiaramente la situazione è determinata dall'inciviltà delle persone che abbandonano i sacchetti della spazzatura e i vari ingombranti negli angoli più disparati. Però, quello che più colpisce è la mancanza da parte del Comune di qualsiasi tentativo di affrontare il problema, che non è solo dei quartieri citati, di far rispettare le regole attraverso il controllo, le multe, far pagare le tasse a chi non paga.

Mail firmata da via San Lorenzo

● Vanno ripulite le sterpaglie presenti in molte strade del quartiere Libertà.

Messaggio firmato da via Libertà



Via Altofonte. Ingombranti «dimenticati» da due mesi

Rifiuti

● Ai Pagliarelli, in via Altofonte, ad angolo con via Giovanni Villani, c'è un cumulo di ingombranti che giace da almeno due mesi proprio in mezzo a un passaggio pedonale, creando difficoltà ai pedoni.

Messaggio firmato da via Altofonte

● Programmare una bonifica dai rifiuti in tutto il quartiere Zen è necessario per riportare pulizia nella zona che fa parte sempre della città.

Messaggio firmato dallo Zen

● Si segnalano vari cestini stracolmi di rifiuti in via Giovanni Bonanno e in via

Principe di Paternò.

Messaggio firmato da via Bonanno

Cimiteri

● Vorrei comunicare lo scempio del cimitero dei Rotoli.

Messaggio firmato da Vergine Maria

● Il danno provocato dal vento è l'ennesimo colpo ad un composanto che ha bisogno di tanto lavoro per essere rimesso in sesto.

Messaggio firmato da Vergine Maria

Buche e marciapiedi

● Ci sono buche e avvallamenti in ogni parte della città. Le strade sono da rifare da cima a fondo. Credo che le forti piogge che abbiamo avuto nei mesi scorsi abbiano compromesso la tenuta del manto. Tutto questo comporta seri rischi per gli automobilisti, per chi va in moto e in bici ma anche per i pedoni. Bisogna programmare un piano di rifacimento per tutta la città, sia nel centro che nelle periferie che in alcuni punti sembrano totalmente dimenticate.

Messaggio firmato

Gds.it

È allarme rincari «Si vigili sui prezzi...»

L'allarme sui prezzi anima il dibattito tra i lettori sia sul sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. A marzo si è assistito ad una raffica di aumenti per i prodotti alimentari: dalla pasta all'olio, dalle verdure al pesce, con rincari, in alcuni casi, addirittura a doppia cifra. L'Unione nazionale consumatori sulla base dei dati Istat, ha stilato una classifica: in testa c'è l'olio che costa il 23,3 per cento in più in un anno. Una lettrice che si firma Silvana commenta: «La pasta è aumentata indecorosamente. Meno male che il grano dovrebbe essere nostro...». Cristina scrive: «È aumentato tutto, compreso quello che era sullo scaffale già da prima dell'aumento del carburante». Antonio protesta: «Il problema fondamentale è che aumenta anche l'aria che respiriamo, ormai si è capito. Ma stipendi e pensioni sono sempre ferme o addirittura

meno del dovuto». Italo scrive. «C'è da registrare sì gli aumenti... ma anche la diminuzione dello stipendio che con l'assegno unico, meno le riduzioni in busta paga, meno il bonus Renzi hanno fatto registrare una diminuzione degli stipendi». Pina commenta: «Gli aumenti ci saranno ma se ne stanno approfittando mettendo i prezzi che piacciono a loro. Controlli non ne fanno e noi paghiamo. Stanno esagerando».

È possibile inviare messaggi e segnalazioni alla trasmissione radiofonica Ditelo in diretta, in onda il martedì, mercoledì e venerdì dalle 7 alle 9. Si può ascoltare Radio Giornale di Sicilia oltre che sulla frequenza fm 102,7 anche attraverso l'App e sul sito www.rgs.fm. Video, fotografie e note audio possono essere mandate attraverso il sistema di messaggistica WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 via mail all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it. (*GIV*)

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI

A destra tutti contro tutti cinque nomi in campo da Roma nessun verdetto

di **Miriam Di Peri**
e **Claudio Reale**

Adesso Matteo Salvini vuole vederci chiaro. Il leader della Lega sarà a Palermo venerdì per una nuova udienza del processo Open Arms e ai suoi ha già annunciato che per quella data il quadro in vista delle elezioni comunali dovrà essere definito. Per questo ha annullato la prevista giornata siciliana di giovedì. E prima di atterrare nell'Isola chiede un nuovo momento di confronto, stavolta con Forza Italia. È per questo che incontrerà domani a Roma la luogotenente di Silvio Berlusconi Licia Ronzulli, che nelle scorse settimane ha gestito il "caso Sicilia" esploso tra i forzisti, ma anche Gianfranco Micciché e il segretario siciliano della Lega Nino Minardo per fare il punto sulle amministrative.

Perché nel centrodestra palermitano non si intravede una exit strategy dallo stallo e le candidature a sindaco di Palermo continuano ad essere le cinque in campo da settimane: Carolina Varchi per Fratelli d'Italia, Roberto Lagalla per l'Udc, Francesco Cascio per Forza Italia, Totò Lentini per gli autonomisti, Francesco Scoma per la Lega. Il vertice romano potrebbe essere chiarificatore tra salviniani e forzisti, ma in un'ottica nazionale resta da capire il ruolo dell'Udc: si schiererà al fianco di Giorgia Meloni o cederà al progetto più moderato di "Prima l'Italia"?

A seconda dello scenario, la partita delle amministrative palermitane potrebbe giocarsi su due piani differenti: quello unitario, puntando su Lagalla (in quel caso la candidatura Varchi potrebbe restare in campo), oppure centristi e sovranisti a sostegno dell'ex assessore all'Istruzione e gli altri partiti del centrodestra in corsa con Cascio. In ogni caso, non sarà quello il tavolo a cui verrà presa

Domani un incontro fra Salvini e la forzista Ronzulli. Oggi Lentini lancia il suo comitato elettorale. Cascio: "Decidete entro giovedì"

la decisione definitiva sui candidati per Palermo. «Per la Sicilia – precisano fonti della Lega – decideranno i siciliani, non i tavoli romani».

In attesa che i vertici dei partiti trovino un accordo, i candidati di bandiera si mostrano impazienti ai nastri di partenza. Così Lentini questo pomeriggio inaugurerà il suo comitato elettorale in piazza Sturzo, mentre è pronto a lanciare un'altra iniziativa, in questo caso rivolta alla città, per il 14 aprile.

Ma non è l'unico dei candidati a voler rompere ogni riserva. Allo stesso modo Cascio ha dato tempo al

partito fino a giovedì: il vertice con Salvini è per l'ex presidente dell'Ars l'ultima occasione per incassare il sostegno unitario dagli alleati. Se anche quell'appuntamento dovesse concludersi con una fumata grigia, Cascio potrebbe far venire meno la sua disponibilità alla candidatura di bandiera dei forzisti, logorati dalla guerra fratricida.

Anche in questa direzione, però, si intravedono segnali di disgelo. Galeotto fu il compleanno di Micciché: nella chat di Forza Italia gli auguri sono arrivati anche dai più ostili tra i cosiddetti "ortodossi". Da lì, in qualche modo, il gelo sembra essere parzialmente venuto meno, aprendo qualche spiraglio di dialogo tra i berlusconiani di Sicilia. Segno di uno stop all'azzeramento delle commissioni? Possibile, ma non scontato. Quel che è certo, intanto, è che nel calendario dei lavori dell'Assemblea tutte le commissioni (eccetto quella Cultura) si riuniranno a partire da oggi. E – non a caso – a restare al loro posto sono anche gli uomini

di Micciché nei gabinetti degli assessorati guidati da Gaetano Armao, Marco Falcone e Marco Zambuto. Una partita a scacchi, in cui nessuno al momento ha fatto la sua mossa, limitandosi ad annunciarla.

Formalmente, alla segreteria generale all'Ars mancherebbe ancora la lista di designazione dei deputati di Diventerà bellissima, ma l'aria che tira dalle parti di Palazzo dei Normanni non sembra quella di uno stravolgimento a stretto giro. Che la partita si chiuda con un nulla di fatto? Difficile anche questa opzione, data l'insofferenza dei deputati di maggioranza. «Se Micciché alla fine decidesse di non azzerare le commissioni – si spinge a osservare qualche big – rischierebbe di perdere la sua autorevolezza».

A mostrare un'apertura di credito nei confronti del presidente dell'Ars è il Pd: «Dell'azzeramento è stata data lettura in aula – dice il capogruppo Giuseppe Lupo – Mi sembra un processo ormai irreversibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri e oggi

Francesco Scoma e Francesco Cascio, ex parlamentari forzisti e oggi candidati a sindaco: il primo corre per la Lega l'altro per Forza Italia (foto d'archivio) A destra lo spoglio delle elezioni 2017 e in alto un gazebo delle primarie



Il centrosinistra

Domenica l'esordio di Miceli, palco senza partiti Sulla corsa pesano i malumori degli orlandiani

di **Sara Scarafia**

Un lungo discorso, da solo sul palco, alla città. Franco Miceli, il presidente nazionale dell'Ordine degli architetti che il centrosinistra ha scelto di candidare a sindaco del dopo-Orlando, si presenterà domenica pomeriggio a Villa Filippina. Il giorno scelto per il debutto è la domenica delle Palme, per lanciare «un messaggio di pace». Un via alla corsa che vedrà una tappa importante il 29 aprile, quando sarà a Palermo il segretario nazionale del Pd Enrico Letta, probabilmente affiancato dai leader dei 5Stelle Giuseppe Conte e della Sinistra Roberto Speranza.

Un monologo, quello in programma a Villa Filippina, durante il quale Miceli proverà a capitalizzare il vantaggio sul centrodestra che non ha sciolto i nodi. I partiti ci saranno, ma in platea. Una scelta per dimostrare autonomia. La presentazione sarà il

punto di partenza della "vera" campagna elettorale, con i partiti che premono perché «si cominci davvero»: dall'organizzazione alle liste, dai soldi alla sede, i problemi non mancano. E neppure le tensioni.

Gli orlandiani non hanno ancora firmato la tregua. Ieri il vicesindaco Fabio Giambone ha riaperto la polemica. Dopo che il numero 2 del Pd Giuseppe Provenzano ha lanciato le primarie per la Regione, Giambone è andato all'attacco: «Singolare che a Palermo non si sia riusciti a organizzarle per il candidato sindaco, nonostante in tanti lo chiedessimo da sei mesi, e invece in poco tempo si

Ieri il candidato ha riunito la coalizione per definire i primi passi della campagna Giambone: "Perché i gazebo per la Regione e non per il Comune?"

decida di farle per scegliere il candidato alla presidenza della Regione siciliana. A Palermo è stata un'occasione persa».

Gli uomini di Orlando, a sentire la coalizione, sarebbero «poco collaborativi»: per le liste serve una mano. Ma questa è solo una delle difficoltà.

Ieri Miceli non è andato alla marcia per la pace di Comiso e ha incontrato i partiti proprio per affrontare i temi concreti di una maratona lunga fino al 12 giugno. Finora non sono mancati i pasticci, come domenica scorsa, quando l'architetto non si è presentato, atteso, all'apertura della campagna elettorale M5S a Mon-

dello, creando malumori. «Errori dovuti alla generosità di voler partire prima che la squadra e lo staff fossero pronti», dice il segretario provinciale dem Rosario Filoramo che ieri ha accolto grillini, sinistra e "civici" nella sede del partito di via Bentivegna. Una sede grande che il Pd ha messo a disposizione ma che è stata scartata perché troppo «caratterizzante». Bisognerà cercarne un'altra – ieri Miceli ne ha visionate un paio – possibilmente trovando qualcuno che la offra gratis per due mesi.

Soldi, al momento, ce ne sono molto pochi. Se il Pd nazionale ha detto che farà la propria parte – ha messo



L'intervista al responsabile Enti locali del Pd

Boccia "A Palermo vinciamo alleati col M5S. Primarie? Le faremo per le regionali"

→ segue dalla prima di cronaca

di Carmelo Lopapa

Francò Miceli adesso è in campo. Proprio mentre il centrodestra in frantumi si ritrova con cinque candidati, uno per ciascun partito, costretti a riparare a Roma alla ricerca di una soluzione unitaria. Sabato su questo giornale il vicesegretario nazionale dem, il siciliano Giuseppe Provenzano, aveva aperto alle primarie coi 5S da tenere entro luglio per scegliere il candidato governatore in vista delle regionali di novembre.

L'idea delle primarie aveva aperto un dibattito qui in Sicilia, in effetti. Alcuni dei grillini erano contrari. Progetto congelato, per ora, onorevole Boccia?

«Per nulla. Si facciano, ma a loro tempo. Non è il momento per aprire un dibattito. Questo è il tempo dei programmi e delle liste su cui si basa la partecipazione alle amministrative. Il mio appello rivolto a tutti, al mio partito e agli alleati, è a lavorare per la massima unità dei progressisti e dei riformisti. Abbiamo l'occasione di vincere questa tornata, non lasciamola sfuggire. Le primarie per le regionali saranno la soluzione e sono sicuro che saranno una grande festa di democrazia. Poi le modalità per definire le regole le troveremo».

Vivete il paradosso forse insperato di un centrosinistra unito, perfino in asse col M5S, a fronte di una destra spaccata.
«La destra in questi cinque anni ha fatto arretrare la Sicilia, l'ha tenuta fuori dai principali contesti nazionali e internazionali. Noi dobbiamo portare avanti la nostra idea di Sicilia alternativa a quella di Musumeci. Le tante destre in campo sono in evidente difficoltà, anzi in emergenza. I

a lasciare la presidenza dell'Ordine degli architetti per dedicarsi alla sua città. Rappresenta una visione di quel pezzo di civismo che sa unire la

politica con quella vasta fetta di elettorato sfiduciato, che non crede più nelle istituzioni. E poi Franco Miceli è stato un ottimo amministratore anni fa, assessore nelle prime giunte Orlando, è una persona ferrata, un progressista libero. C'è bisogno di figure come la sua, che diano il senso della rigenerazione, della continuità con la vocazione internazionale di Palermo».



▲ Responsabile Enti locali del Pd Francesco Boccia

L'alleanza col

Movimento 5Stelle è ormai consolidata. Da lì non si torna più indietro?

«Il Partito democratico sta chiudendo l'accordo in tutte le città italiane più importanti chiamate al voto. A Palermo era più complesso farlo. E lo si fa con le personalità migliori. Ma la logica che stiamo portando avanti è allargare il campo dell'azione politica anche ai movimenti civici».

Adesso sembra scontato. Ma fino a poco tempo fa l'asse con Conte, Di Maio e gli altri 5Stelle sembrava tutt'altro che pacifico.

«Ci presenteremo uniti in tutti i 25 capoluoghi italiani che vanno al rinnovo delle amministrative il 12 giugno. Non vedo divisioni tra noi e loro sulla politica interna e sulle questioni locali. C'è un dibattito che ritengo fisiologico sulla crisi internazionale, che viene enfatizzato dagli avversari per indebolire una coalizione che invece ritengo sia solida. Le elezioni siciliane, le amministrative prima e le regionali poi, saranno la migliore conferma del cammino intrapreso in vista delle politiche del prossimo anno».



▲ Al via Franco Miceli

a disposizione di Miceli la stessa agenzia di comunicazione che ha seguito Gualtieri a Roma – quello locale ha fatto sapere di non avere un euro in cassa, tanto da lanciare l'idea di una raccolta di fondi. Che ieri durante la riunione è stata riproposta.

E il Movimento 5Stelle? Non è ancora chiaro se, e come, il partito di Conte sosterrà la campagna elettorale. Un'idea è quella di organizzare eventi M5S ma pensati per lanciare Miceli. E le spese vive? Sinistra civica ecologista si è sfilata («Siamo una piccola realtà»), e di certo non potranno essere i «civici» a dare una mano in questo senso. Durante la riunione di ieri si è discusso anche del programma partecipato da stilare entro fine mese ma anche della necessità di una quinta lista civica che sostenga la candidatura. Prima però Miceli dovrà chiudere la sua, di lista: «Spero di avere tutti i nomi entro la prossima settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta



L'idea di Provenzano

Il titolo dell'intervista di sabato

cinque candidati a Palermo lo dimostrano. Franco Miceli invece permetterà di dimostrare ai palermitani che puntiamo a rafforzare il ruolo della città capitale nel Mediterraneo e caposaldo meridionale d'Europa, città aperta e democratica».

Perché avete pensato che possa essere lui la carta vincente?

«Perché rappresenta la Palermo che ce la fa. Che dice la sua anche al resto del Paese. È un professionista che non ha esitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, la curva lentamente scende ma gli ospedali restano sotto pressione

In una settimana il numero giornaliero dei contagiati è calato del 14 per cento. L'esperto Vito Muggeo: "Picco superato" Ancora però la diminuzione dei casi in Sicilia non si riflette sui ricoveri. Anzi nei reparti ordinari i degenti aumentano

di **Gioacchino Amato**

Scende lentamente la curva dei nuovi contagi da coronavirus in Sicilia, mentre sul fronte dei ricoveri non si avverte al momento nessun calo, anzi nei reparti ordinari il numero di pazienti cresce ancora. Ieri, come sempre di lunedì, i nuovi positivi calano ma anche i tamponi: 1.993 nuovi casi con 16.604 test e un tasso di positività che cresce dall'11,3 al 12 per cento. I ricoverati nei reparti ordinari sono 1.013 (36 in più), mentre scendono da 65 a 61 i posti occupati in terapia intensiva senza nuovi ingressi. Si registrano cinque decessi e 2.801 guariti.

A pochi giorni dall'allentamento

Ieri il tasso di positività è cresciuto dall'11,3 al 12 per cento. Cinque i morti e 2.801 i guariti

delle misure, nell'Isola il virus continua a circolare in maniera massiccia, ma alcuni segnali fanno ben sperare. «Possiamo dire con certezza che il picco è stato superato – spiega Vito Muggeo, docente del dipartimento di Scienze economiche statistiche e aziendali all'Università di Palermo – tre settimane fa avevamo 980 nuovi casi per 100mila abitanti, adesso siamo passati a circa 800 casi. Il calo in una settimana è stato di oltre il 14 per cento. Diversa la situazione dei ricoveri: quelli ordinari crescono ancora del 6 per cento, quelli in terapia intensiva calano del 3 per cen-



▲ **In prima linea** Un paziente viene ricoverato al Cervello, Covid hospital di Palermo

to, per le rianimazioni parlerei di un rallentamento del trend di discesa».

Muggeo però è ottimista: «Mi sento di prevedere che la curva continuerà a scendere almeno per tutto il mese, bisognerà poi vedere che effetto potrà avere l'eventuale eliminazione dell'obbligo della mascherina al chiuso, ma coincidendo con l'arrivo della bella stagione potrebbe anche non causare effetti negativi».

In dettaglio, secondo le elaborazioni della Protezione civile del Comune di Palermo, nella settimana dal 28 marzo al 3 aprile i nuovi posi-



▲ **Al timone** Renato Costa commissario anti-Covid a Palermo

tivi in Sicilia erano 39.286, il 14,4 per cento in meno rispetto alla settimana precedente. Cala il rapporto fra nuovi casi e tamponi effettuati, dal 18,6 al 17,6 per cento. Diminuiscono anche gli attuali positivi, del 18,4 per cento, come conferma anche il report della Fondazione Gimbe che dopo settimane in cui la Sicilia era in testa per attuali contagiati, adesso la colloca in terza posizione, dopo Basilicata e Calabria.

Ma negli ospedali la situazione ancora non migliora: i ricoverati nei reparti ordinari sono 1.042, di cui 65 in terapia intensiva. Rispet-

to alla settimana precedente sono aumentati di 49 unità, mentre quelli in rianimazione sono rimasti invariati. Nella settimana appena conclusa però si sono registrati 37 nuovi ingressi in terapia intensiva, il 2,8 per cento in più rispetto ai 36 della settimana precedente. In aumento anche i decessi, 150 in tutto con un incremento di 23 morti.

Intanto all'hub della Fiera sono partite le analisi sierologiche gratuite che segnalano il livello di anticorpi presenti: «In due giorni abbiamo avuto già 1.500 prenotazioni – sottolinea il commissario Covid di Palermo, Renato Costa – nei prossimi giorni potenzieremo il personale per poter accettare più prenotazioni giornaliere».

Partiti in Fiera i test sierologici gratuiti. Già 1.500 prenotati tutto esaurito fino al 20 aprile

Per accedere ai test, che vengono effettuati dalle 9 alle 19 tutti i giorni, festivi compresi, bisogna registrarsi sul sito fiera.asppalermo.org. Al momento però si registra il tutto esaurito fino al 20 aprile. «Sono analisi molto importanti – aggiunge Costa – perché distinguono gli anticorpi forniti dai vaccini da quelli dovuti al contagio. Non solo stabiliamo il livello di protezione ma anche se il soggetto è venuto in contatto con il coronavirus senza sintomi, senza accorgersene. Fra qualche settimana potremo stimare quanti contagi a Palermo non sono stati tracciati».

L'intervista a Federica Infantino

“Per noi medici delle Usca l'emergenza continua eppure tagliano orario e paga”

di **Alessia Candito**

«Siamo letteralmente sommersi. Andare avanti fino a giugno così è impensabile». La dottoressa Federica Infantino è molto giovane, ma è una delle veterane delle Usca di Palermo. All'hub Fiera lavora da oltre un anno e mezzo: ha visto passare tutte le ondate del virus dalla prima linea.

A differenza dei precari ospedalieri, il vostro contratto è stato prorogato solo di tre mesi, ma con monte ore dimezzato. Reazioni?

«Non ci saremmo mai aspettati una cosa del genere. Soprattutto la diminuzione del monte orario rende impossibile gestire tutto il lavoro che c'è. Dalla fine dell'emergenza peraltro è aumentato».

Per quale motivo?

«Un esempio? I medici di base hanno smesso di certificare su piattaforma l'isolamento dei positivi. Nella migliore delle ipotesi è un carico in più sulle Usca, che devono andare a caccia dei dati del paziente, sempre che non si perdano perché nessuno comunica le sue condizioni. In Fiera

ieri c'erano centinaia di persone in queste condizioni, stiamo addirittura pensando a un nuovo front office. E questo si aggiunge all'ordinario».

Che però dovrebbe essere diminuito, con il calo dei contagi

«In realtà non è così. Il Covid non è certo sparito con la fine dello stato d'emergenza. Stanno lentamente diminuendo i nuovi casi, ma ogni giorno continuano a esserci migliaia di nuovi positivi. E non sono tutti asintomatici. Io stessa, giusto ieri, ho dovuto disporre due ricoveri urgenti. Ma è solo parte del lavoro».

Che si compone anche di...?

«Oltre alle visite domiciliari, c'è la campagna vaccinale da portare



PRECARIA
LA DOTTORESSA
FEDERICA
INFANTINO

La sensazione è di essere stati usati e poi buttati via ma a rimetterci sono anzitutto i pazienti

avanti – e toccherà capire se ci sarà anche una quarta dose – lo screening con tamponi e adesso sierologici, più l'attività amministrativa. In servizio però ci sono metà delle squadre».

Le Usca sono sempre state una sorta di termometro dell'epidemia. In che fase siamo?

«Difficile a dirsi. In generale c'è una contrazione, ma ci sono segnali allarmanti, l'impressione è che i contagi stiano lentamente ricominciando a crescere. Di certo, è ancora presto per smantellare tutto».

L'arrivo di un periodo di festività e l'aumento dei flussi turistici sono un fattore di rischio?

«È una dinamica a cui il virus ci ha

abituato. E il venir meno di molte restrizioni non aiuta. Il rischio è che ci si trovi in una situazione simile a quella che abbiamo affrontato a Natale, quando siamo stati travolti da un'impenna improvvisa dei contagi. Con questi numeri, non saremmo in grado di gestirla».

Avete già chiesto il ripristino del monte orario?

«Nei giorni scorsi il commissario Renato Costa ha diramato una nota, chiedendo un passo indietro sui tagli, non solo per i medici ma anche per informatici, amministrativi, assistenti sociali. Quella che è stata costruita è una macchina complessa e che funziona».

Da tempo si parla di stabilizzarla, ma nel frattempo arrivano nuovi tagli. Un paradosso?

«Non certo il primo. Siamo tristemente abituati alle promesse che sfumano. Anzi, per la precisione si trasformano in uno smantellamento. La sensazione è quella di essere stati usati e poi buttati via, ma quelli che ci rimettono in primo luogo sono i pazienti».

IL CASO

Interessi criminali sui rifugiati ucraini In Sicilia è pronta la rete di protezione

Il prefetto Forlani: «Ci siamo mobilitati da subito e restiamo in allerta»
il questore Laricchia: «Il pericolo c'è e potrebbe esserci anche in futuro»

di Alessia Candito

Sono riusciti a schivare le bombe, fuggire da una guerra che neanche poco prima dell'effettivo scoppio del conflitto molti credevano possibile. Ma anche adesso che sono in salvo, in Sicilia, lontani dalle stazioni della metropolitana diventate bunker, dalle notti scandite dai rumori dei proiettili, i rifugiati ucraini sanno di essere a rischio. Sull'esodo di chi scappa dalle città ridotte in macerie si stanno concentrando interessi anche criminali.

Offerte interessate di passaggi, alloggi o fantomatici posti di lavoro, traffici, affari ritagliati sulla pelle di chi scappa, spesso corrono sui social. Telegram, soprattutto. Il viaggio fino all'Italia costa fino a 400 euro o più, per chi ha bisogno di uscire dall'Ucraina - racconta chi oggi è arrivato in Sicilia - il prezzo sale. Via via che il conflitto si inasprisce, i costi lievitano. E gli affari di chi ci specula, crescono. Sono spuntate persino nuove "flotte" di autobus che offrono transfer più o meno cari per l'Italia o altri Paesi. I banner - coloratissimi e in ucraino - rimbalzano fra le chat di Telegram, appaiono su grup-

L'anticipazione



L'articolo di "Repubblica" di sabato che raccontava delle truffe ai danni dei profughi

Sui social corrono offerte di passaggi alloggi o fantomatici posti di lavoro
La difesa dalle fake

pi e pagine Facebook.

Ma è sempre sui medesimi canali che si stanno sviluppando anche gli "anticorpi" alle offerte tossiche di chi sulla guerra in Ucraina vuole solo guadagnare. Da circa una settimana, di chat in chat rimbalzano vademecum, indicazioni, alert. Si segnalano profili ambigui, si stilano liste di associazioni sicure e "certificate", si diffondono numeri di contatto utili. E si fanno girare foto di minori scomparsi o da rintracciare.

Al momento, nessuno in Sicilia, fino ad oggi interessata solo parzialmente dalle rotte dell'esodo ucraino. Ma l'allarme c'è, anche a livello europeo. Anche prima della guerra, si legge nei report Ue, i bambini ucraini erano fra le principali vittime dei trafficanti. Adozioni illegali, mercato della pedopornografia, prostituzione. Ecco perché Bruxelles ha già attivato la propria rete di coordinatori, mentre l'Europol ha messo in piedi una task force.

In Italia, il Viminale si è mosso in fretta, tutti i presidi territoriali sono stati immediatamente attivati. «Fin dall'inizio della crisi in Ucraina, tutta la nostra struttura si è subito mobilitata. Anche se la Sicilia è solo marginalmente toccata dagli arrivi,



Gli arrivi

Si susseguono in tutta Italia gli arrivi dei profughi dall'Ucraina. Su di loro si sono concentrati interessi della criminalità

noi siamo già in allerta» dice il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani.

Obiettivo numero uno, proteggere bambini e ragazzi. «Per noi le regole sono rigide, sui minori si applica la normativa italiana, che prevede una tutela del tribunale per i non accompagnati. E per noi significa non accompagnato dai genitori» specifica il prefetto. Certo, solo in caso di esigenze particolari si arriva all'affidamento in istituto. Ma con l'Ucraina in guerra, la burocrazia ko, soprattutto se i flussi aumentano rischia di essere complicato verificare le effettive parentele. Per questo, spiegano dalla prefettura, la presenza del tribunale per i minorenni, con tutte le sue strutture, è fondamentale. Forlani si mostra fiducioso. «La Sicilia è sempre stata terra di accoglienza, è pronta».

E anche la questura di Palermo, assicura Leopoldo Laricchia che la

dirige. «L'Ufficio immigrazione e quello minori hanno ricevuto un preciso protocollo da seguire, anche se al momento bambini e ragazzi si presentano per lo più accompagnati dalle madri e quasi tutti - spiega il questore - hanno i documenti».

Ma sul fronte, in silenzio e nell'ombra, lavorano anche gli investigatori della Postale. È a loro che è affidato il compito di scandagliare reti e chat alla ricerca di potenziali "predatori". A fuggire dall'Ucraina, sono soprattutto donne, per lo più giovani che, soprattutto se non legate a reti familiari o associative, potrebbero facilmente finire intrappolate - dicono recenti report del Viminale - nelle reti che gestiscono la sostituzione. «Siamo ancora in una fase iniziale - dice Laricchia - ma il pericolo c'è e potrebbe esserci soprattutto in futuro».

Di certo, lo status di rifugiati che permette a chi scappa dalla guerra di lavorare in modo regolare - osserva chi da anni si occupa di integrazione - può proteggere i rifugiati dal ricatto che spesso costringe i migranti a sopportare inaccettabili condizioni di lavoro in cambio di uno straccio di contratto buono per avere documenti validi.

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

AMG ENERGIA SPA - PALERMO Estratto bando di gara

Questa società indice per le ore 10,00 del giorno 21/4/2022 procedura aperta telematica per l'appalto triennale delle coperture assicurative a garanzia di diversi rischi, distinte in 5 lotti. Importo complessivo annuo a base di gara: € 397.000,00. Il bando di gara, redatto su formulario CEE, è stato pubblicato su G.U.C.E. n. S063 del 25/3/2022. Estratto bando di gara su GURS n. 13, parte II e III del 01/4/2022. - www.amgenergia.it Ulteriori informazioni telefonando orari uffici allo 091-7435234 - <https://www.amgenergia.pro-q.it>

IL DIRETTORE GENERALE
Dario Allegra

CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA Il Dipartimento Gestione Tecnica - 5° Servizio "Appalti" ESITO DI GARA

Si rende noto che la gara per l'affidamento del "Servizio di copertura assicurativa dell'Ente per la durata di anni tre", con D.D. n. 753 del 03.03.2022 è stata aggiudicata definitivamente alle seguenti società: Lotto 1 RCT/RCO: LLOYD'S INSURANCE COMPANY SA che ha offerto il premio annuo lordo di € 557.765,62 corrispondente ad un premio triennale di complessivi € 1.673.296,86; Lotto 4 Infortuni cumulativa: GROUPAMA ASSICURAZIONI S.P.A. che ha offerto il premio annuo lordo di € 2.140,00; Lotto 5 Auto rischi diversi: BALCIA INSURANCE SE che ha offerto il premio annuo lordo di € 4.400,00. La gara è andata deserta per il Lotto 2 (Responsabilità patrimoniale) ed il Lotto 3 (Tutela legale). I verbali di gara e la determinazione di aggiudicazione sono pubblicati sul sito www.cittametropolitana.ct.it

Il Dirigente del Servizio Appalti
Avv. Giuseppe Elia

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI RAGUSA

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI RAGUSA FALL. N. 31/17 R.F. VENDITA ASINCRONA TELEMATICA Lotto 1 - Comune di Ragusa (RG) Via Monte Cencio, 23. Piena prop. di locale al p. interrato/sottostrada di lordi complessivi ca. mq 880. Libero. Prezzo base: Euro 135.660,80 (Offerta Minima Euro 135.660,80) in caso di gara aumento minimo Euro 10.000,00. Rilancio massimo: 20.000,00. Vendita competitiva asincrona telematica: 03/05/2022 ore 12:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara, che terminerà il giorno 24/05/2022 alle ore 12:00, salvo eventuali prolungamenti. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 17/05/2022 tramite la piattaforma www.astetelematiche.it, secondo le modalità indicate nell'avviso. Maggiori info presso Aste Giudiziarie Inlinea SpA tel. 0586 20141 - e-mail vendite@astegiudiziarie.it e su www.tribunale.ragusa.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappellocatania.it e www.astegiudiziarie.it. (A4166235).

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



A.MANZONI & C. S.p.a
Via E.Lugaro 15 Torino

tel. 02574941 fax. 0257494860

**Avviato
il monitoraggio
per destinare
a chi scappa
i beni confiscati**

E mentre le mafie puntano a speculare su chi fugge, si lavora perché l'accoglienza diventi parte della lotta alla criminalità. Il Viminale ha disposto che il patrimonio un tempo in mano ai boss venga messo a disposizione dei rifugiati ucraini. «Anche qui a Palermo - spiega il prefetto Forlani - abbiamo avviato un monitoraggio, ci sono cinque o sei immobili, fra abitazioni autonome e appartamenti, adatti allo scopo. Alcuni li ha ancora l'Agenzia dei beni confiscati, altri sono già nelle disponibilità dei Comuni, ma tutti possono essere ristrutturati in fretta». Qualche giorno fa è partito il primo bando, finanziato con il Pon sicurezza. «Al momento - spiega il prefetto di Palermo - tutti i rifugiati hanno trovato casa grazie a disponibilità familiari o amici o con il generoso apporto delle associazioni del terzo settore. Ma noi continuiamo a mappare gli immobili disponibili, in caso di necessità vogliamo essere pronti».



Le stragi di cittadini sono crimini contro l'umanità. In guerra si possono assumere decisioni che travalicano ogni limite di orrore

Sergio Mattarella presidente della Repubblica



SANTI PALACIOS



SUPINSKY/AFP



BENSEMRA/REUTERS



BENSEMRA/REUTERS



GHIRDA/AP/LA PRESSE

Le prove dell'orrore

Quelle foto e il dovere di non chiudere gli occhi

di Michele Serra

Le immagini dell'eccidio di Bucha, sorrette anche da numerose testimonianze sul campo, spiccano nell'enorme mucchio di informazioni dall'Ucraina per la loro atroce evidenza. Mostrano crimini di guerra, concetto che tenta di indicare un limite, etico e giuridico, perfino alla violenza - già orribile nei suoi presupposti - di una invasione armata. Sono, queste fotografie, il salto di qualità che fa vacillare ogni tentativo di interpretazione "razionale" di una guerra, ricacciandola in una dimensione bestiale, verrebbe da dire disumana non fossero uomini tanto i carnefici quanto le vittime. L'umano, sapete, è anche questa capacità di macellare le vite degli altri. In questo caso: vite di ucraini macellate dalla guerra di invasione russa.

Precedenti "gocce che fanno traboccare il vaso" (la pulizia etnica a Srebrenica, il massacro nel villaggio vietnamita di My Lai, l'uso di armi chimiche in Iraq e in Siria) ebbero un forte impatto sull'opinione pubblica mondiale. Ma la loro documentazione fu parziale e tardiva, per ragioni tecnologiche prima che politiche: quei crimini avvennero in un'epoca precedente, nella quale il web doveva ancora nascere, i social non esistevano, la comunicazione non era materia spicciola e globale e l'informazione era ancora un prodotto "professionale", con tutti i suoi limiti di controllo politico ed economico; e però con qualche vantaggio, come dire, di competenza, di vaglio delle notizie. Un mestiere è un mestiere. Oggi in tempo reale milioni di immagini, miliardi di parole di commento allagano i nostri video portatili. Conosciamo ormai fin troppo bene gli svantaggi di questa condizione. Ogni minimo attore della comunicazione globale, il più insulso, il più incompetente, il più fazioso, si sente autorizzato a dire: non è vero. E' un falso. Una montatura. Non ci credo. Mi fa comodo non crederci, e mi risulta troppo scomodo crederci. Negare la realtà, facoltà un tempo delle caste di potere, dei sacerdoti, dei manipolatori di corte, oggi è una facoltà a disposizione di tutti. La menzogna è, diciamo così, una conquista del popolo. Terribile constatazione: la menzogna è una conquista del popolo.

Ma la domanda che dobbiamo farci, davanti ai poveri cristi di Bucha, è se questo smercio velocissimo, indiscriminato dell'orrore non abbia anche, per risarcimento, dei vantaggi. Se, cioè, la fulminea percezione "porta a porta" del massacro, la pervasività della comunicazione, perfino la sua dozzinale gratuità (lo spettacolo della morte non costa niente!) non abbia anche un effetto deterrente. Il potere non può più contare sul segreto. Non può più confidare nella sua impunità. Tutto è in piazza. E se questa mutazione del mondo in chat, lo sappiamo bene, comporta anche un formidabile stimolo all'idiozia, alla presunzione, alla manipolazione, dobbiamo anche credere, sperare, volere, disperatamente volere, che il "tutto è in piazza" comporti anche, per i potenti della Terra, un problema in più. Le porcherie non possono più contare sul nascondimento.

Non c'è più scelta, siamo costretti a fidarci di noi stessi (che azzardo!). Il gioco è aperto a tutti, e ciascuno di noi sta il compito - direi il dovere - se credere in quei cadaveri casuali, in quei motorini rovesciati, in quei cani che aspettano il destino accucciati accanto al cadavere del padrone. Oppure non crederci, perché così ci va di fare: a patto di prenderci la responsabilità di non credere al dolore degli altri, alla morte degli altri. E' vero, tutti hanno facoltà di non credere. Ma questo vuol dire, anche, che tutti abbiamo la facoltà di credere. E di non chiudere gli occhi. In questo conflitto tra empatia e diffidenza (e tra umiltà e presunzione) sta il futuro del mondo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



SUPINSKY/AFP



ATTIANESE/ANSA



REUTERS

—“—
Ogni minimo attore della comunicazione globale si sente autorizzato a dire: non è vero
—”—

—“—
La menzogna, facoltà un tempo delle caste di potere, oggi è una conquista del popolo
—”—



SANTI PALACIOS



RODRIGO/AP/LA PRESSE



Vertice per sostituire Petrocelli (M5S)

È in vista un confronto tra capigruppo del Senato per trovare una soluzione sulla commissione Esteri e sostituire il presidente dei 5S Vito Petrocelli che ha votato contro il decreto Ucraina

La polemica

**Le ambiguità di Conte imbarazzano il Pd
“Dove vuole arrivare?”**

Fastidio tra i dem per le affermazioni del presidente M5S su guerra e ruolo internazionale dell'Italia. Maggiore sintonia con Di Maio. E riparte il dibattito sul proporzionale

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Fastidio e imbarazzo. «Conte? È passato dalle scie chimiche alle scie emotive». La battuta di un piddino al governo racconta meglio del silenzio opposto da Letta cosa pensa dell'alleato il principale azionista del centrosinistra. Sempre più a disagio per alcune posizioni assunte dal capo 5Stelle, in apparenza più impegnato a smarcarsi dalla linea tracciata dal segretario dem su politica estera e collocazione internazionale dell'Italia che a indicare la direzione del Movimento in una fase tanto drammatica per l'Europa. Con un sovrappiù di ambiguità nei confronti di Putin (mai citato come aggressore) e di mistificazione tesa a schiacciare il Pd su un «oltranzismo bellicista» che non gli appartiene: dipinto dalla vulgata contiana a promuovere «una forsennata corsa al riarmo» invece che «una soluzione politica». Al contrario di lui, s'intende.

L'intervista rilasciata dall'ex premier a Repubblica ha scatenato una sollevazione generale. «Ma dove vuole arrivare?» la domanda che rimbalza sulle chat democratiche. Contrapposta alle dichiarazioni di Luigi Di Maio contro «la guerra di Putin che condanniamo fermamente» e a favore dell'embargo del gas russo, su cui invece il leader grillino non ha speso una parola. Sollevando anzi dubbi sulle sanzioni proprio nel momento in cui non solo Letta ma quasi tutto l'Occidente chiede di rafforzarle. Insieme alle perplessità sui rapporti con gli Stati Uniti, i cui «interessi strategici non sempre coincidono con quelli dell'Italia e dell'Europa». E persino sulla postura italiana nel mondo: «Vedo diffondersi, soprattutto sulla scia emotiva di questa guerra – ha affermato l'avvocato – un vetero-atlantismo di stampo fideistico che, unito all'oltranzismo bellicista, rischia di portare guai a noi e agli alleati».

Riflessioni che «smentiscono quanto professato da Conte quando era premier», trapela sconforto dal Nazareno. Deciso a «non rispondere alle provocazioni» per impedire l'unica reazione possibile: la rottura del patto con il M5S. Troppo rischioso alla vigilia delle amministrative e poco prudente finché non si capirà se e come verrà modificata la legge elettorale. Sulla quale, non a caso, tanti big sono tornati ieri a insistere: «Il sistema migliore è un proporzionale con sbarramento al 5%», ha aperto le danze Nicola Zingaretti. Tirandosi dietro mezzo partito. La strada per evitare una coalizione for-



zata con i grillini. Di cui adesso il Pd avverte tutto il peso. E le insidie. Perché «la collocazione internazionale è uno dei pilastri dell'affidabilità e della credibilità di un Paese», avverte Piero Fassino. «Quella dell'Italia è sempre stata europeista e atlantista, ispirata ai comuni principi di libertà e democrazia, che ci consente di affermare i valori della pace», attacca. «Un profilo strategico che non può essere condizionato da convenienze elettorali, né da lotte per la leadership», taglia corto l'ex segretario ds. «Pensare che la politica estera possa essere utilizzata strumentalmente nella battaglia politica interna è un errore grave». Perfido Andrea Romano: «Preferisco commentare le parole di Di Maio, mi paiono più consapevoli della posta

in gioco». Tra l'ex capo dei 5S e l'attuale, il Pd ha fatto la sua scelta. Nel frattempo Letta tira dritto. «Sono state la straordinaria resistenza ucraina e l'efficacia delle sanzioni a frenare l'invasione russa» rivendica, senza arretrare né sull'invio delle armi a Kiev né sull'intransigenza verso Mosca. E per dimostrare l'inesistenza di uno scambio scellerato, adombrato da Conte, fra spese militari e fondi anticrisi, oggi il Nazareno insedierà la task force incaricata di definire un pacchetto di misure per «ridurre l'impatto della sciagurata guerra di Putin su famiglie e imprese». Per il Pd nessun dubbio: è lo zar il colpevole della nuova recessione che bussava alle porte dell'Italia. L'uomo che l'alleato rifiuta persino di nominare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al coordinatore di FI

**Tajani “Mosca deve punire i responsabili dei massacri
No ai toni anti-Usa del capo 5S”**

di **Emanuele Lauria**

«La Russia, invece di negare quello che è sotto gli occhi di tutti, dovrebbe punire severamente i responsabili dei massacri di Bucha. Altrimenti è correa», Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia e vicepresidente del Ppe, chiede a Putin di prendere le distanze dagli orrori delle fosse comuni. E sul fronte interno critica le «venature anti-americane» di Giuseppe Conte.

Le barbarie di Bucha consigliano un cambio di strategia nei confronti di Putin?

«Dobbiamo seguire con maggiore forza una doppia strada: da un lato la diplomazia, dall'altra il sostegno all'Ucraina attraverso gli aiuti militari e le sanzioni alla Russia. Bisogna spingere Putin e Zelensky a sedersi allo stesso tavolo senza che fra loro ci sia un vinto. Fare in modo che la pace sia un'esigenza di due Paesi cui non conviene più la belligeranza».

Mosca nega responsabilità per l'eccidio di civili.

«Serve un'inchiesta indipendente



Forza Italia
Antonio Tajani,
coordinatore
nazionale di FI

Putin? Berlusconi ha fatto molte telefonate, ma si confronta sempre con Draghi

per capire chi ha ucciso barbaramente tanti innocenti. L'efferatezza di questi fatti, veri crimini di guerra, mi induce a pensare che la colpa sia dei ceceni».

Crede che la situazione sia sfuggita di mano a Putin?

«Non lo so, certo i ceceni fanno parte dell'armata russa. A questo punto Mosca, invece di negare i fatti, dovrebbe punire severamente i

responsabili. Altrimenti è correa».

Giusto imporre sanzioni più severe come il taglio delle forniture di gas russo?

«Sono decisioni che spettano all'Ue, sapendo che avranno delle ricadute su famiglie e imprese. La difesa dei valori della civiltà ha un costo, che l'Europa dovrà ripartire per sostenere i Paesi che più ne soffriranno. Come ha fatto contro la pandemia».

Conte non discute la collocazione atlantista dell'Italia ma a Repubblica dice che “non sempre gli interessi di Europa e Usa coincidono”. È un distinguo condivisibile?

«Non siamo succubi ma alleati degli Usa. Di certo una difesa europea integrata nella Nato farebbe pesare di più il nostro Paese ma non dobbiamo contrassegnare un rapporto di lealtà all'interno dell'Alleanza con venature anti-americane. Non dimentico che il governo Conte aveva avuto la pericolosa tentazione di far avvicinare l'Italia alla Cina».

Pensa che la posizione dei 5S sulle spese militari sia figlia anche di quell'opzione in politica estera?



REUTERS/ZOHRA BENSEMRA

«Quella dei 5S è stata una battaglia di retroguardia, demagogica, che poco c'entra con la difesa della pace».

Altri distinguo, quelli di un Salvini contrario all'invio delle armi, rischiano di indebolire l'alleanza?

«Ma no, la Lega ha votato tutti gli atti a sostegno della linea del governo».

Salvini, come Berlusconi, non ha commentato la strage di Bucha.

«Ma Berlusconi aveva condannato il giorno prima l'aggressione inaccettabile dell'Ucraina. E ha votato una risoluzione durissima dell'Ue contro Mosca».

Nel frattempo tenta di parlare con Putin. Attivando una sorta di diplomazia parallela.

«Ne ha fatte parecchie di telefonate, in forza dei suoi buoni rapporti con tanti leader. Ma si confronta sempre con Draghi. Credo che ogni politico debba dare il massimo per far cessare il fuoco. E Berlusconi è di nuovo in campo, come dimostra anche il fatto che sabato parlerà di nuovo in pubblico, dopo quasi 3 anni, in una manifestazione di Fi. Il presidente non smette di sorprenderci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



382mila

La raccolta della Scala per i profughi

Con il Concerto per la pace di ieri sera, diretto dal maestro Riccardo Chailly, il Teatro alla Scala ha raccolto con i biglietti oltre 382.000 euro per i profughi ucraini.

Il caso

Quegli articoli di Sputnik rilanciati da Casaleggio e ora cancellati dal web

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrera

LONDRA – Internet non dimentica niente. O quasi. In queste settimane di barbarie e orrore russo in Ucraina, fa effetto rileggere gli articoli pubblicati nella galassia informativa online imparentata a Beppe Grillo e al Movimento 5Stelle, che citavano numerosi estratti di media espressione del Cremlino, come Sputnik e Russia Today.

Ma un momento. Voi non potete più leggerli. Perché nel febbraio 2018 Davide Casaleggio figlio del fondatore Gianroberto, decide di estirpare dalla Rete tutti i siti di news sino ad allora realizzati da Casaleggio Associati. Portali catalizzatori, tra le altre cose, di notizie sensazionalistiche, populiste, acchiappa click o fake news lanciate dalla propaganda russa e ripubblicate senza problemi. Prima delle Politiche, però, questo esperimento si conclude bruscamente: il M5S vince le elezioni qualche settimana dopo, inizia la sua metamorfosi istituzionale e va al governo con la Lega di Matteo Salvini, per quello che all'estero viene definito "il governo di coalizione più populista d'Europa".

Dunque portali di news legati al M5S come Tzetze ("un servizio straordinario che convoglia tutte le informazioni in tempo reale che si trovano in rete", è l'annuncio-benedizione di Beppe Grillo) e la Fucina vengono prima declassati a blog di cucina, poi scompaiono. Oggi, se si cercano su Google persino i titoli di quelle notizie che rilanciavano articoli e contenuti di Sputnik e Russia Today, non c'è più nulla. Spesso anche la copia della pagina su WebArchive (una piattaforma che permette di "fotografare" un sito in un esatto momento storico salvandone i contenuti), non è più disponibile, poiché il possessore del sito può chiederne la rimozione.

Eppure ci sarebbero contenuti interessanti da rileggere oggi. Ecco qualche titolo, condiviso dai siti di informazione M5S dopo essere stato ripreso dalla propaganda russa: "Lavrov: gli Usa risparmiano l'Isis per indebolire Assad", o "molti media occidentali si sono affrettati a unirsi alla campagna russofoba e diffamatoria contro il presidente Putin", ispirati da Russia Today. Oppure "Vertice Brics:

L'ex Canestrari: "Il Cremlino influenzava l'opinione pubblica italiana tramite il M5S"



▲ **Erede** Davide Casaleggio, figlio di Gianroberto

Sui social

Minacce di morte contro il ministro degli Esteri

Minacce di morte contro il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sono apparse su alcune chat Telegram. Messaggi come "Putin manda qualcuno ad ammazzarlo", ma c'è anche chi propone di "prelevarlo e spedirlo nei gulag". E tra gli utenti spuntano profili con la Z. Unanime la solidarietà a Di Maio da parte del mondo politico, a partire dal presidente del Consiglio Mario Draghi, che ha parlato di "ignobili attacchi", e dei presidenti di Senato Elisabetta Casellati e Camera Roberto Fico. Schierati a suo sostegno anche il M5S, seguito da Pd, Italia viva, Fratelli d'Italia.

presente tutto il mondo, escluso l'Occidente", "La mossa di Putin oscura Obama", o la bufala complottista, anch'essa ancora da Sputnik: "Gli Usa finanziano il traffico di migranti verso l'Italia?"

«Ecco perché, con i miei legali, abbiamo appena depositato agli atti una perizia legale» (che Repubblica ha visionato), un atto che «ha recuperato questi contenuti e ne certifica la loro esistenza anche se sul web è stata rimossa ogni traccia». A parlare da Londra, dove oggi vive, è il whistleblower, scrittore e programmatore Marco Canestrari, 38 anni, di cui 4 alla Casaleggio Associati. Poi però ha sbattuto la porta perché «ho letteralmente visto nascere la propaganda populista in ufficio». Da allora, è stato molto critico nei confronti del M5S, ha scritto libri come "Supernova" e "Il sistema Casaleggio" con Nicola Biondo. Ora è stato denunciato per diffamazione dal figlio di Gianroberto per un articolo e un tweet polemico. Ma se oggi possiamo rileggere quegli articoli, è grazie a questo ex dipendente della Casaleggio Associati.

«Riprendendo quei pezzi», spiega Canestrari, «notando che le fonti spesso sono siti di propaganda russa, mi pare molto plausibile che il Cremlino abbia voluto influenzare l'opinione pubblica italiana anche attraverso il M5S - ai cui vertici operava la Casaleggio Associati, fino al 2020 anche con la piattaforma Rousseau - partito che nel 2018 va al governo. Inquietante». Casaleggio e il Movimento 5 Stelle hanno sempre smentito seccamente simili ricostruzioni. «L'accusa di fare propaganda pro Cremlino o di diffondere notizie false è ridicola», rispose Grillo a una inchiesta di Buzzfeed nel 2016.

Quell'articolo della testata americana, raccontò la stupefacente metamorfosi di Grillo, del Movimento e dei suoi siti nei confronti della Russia. Inizialmente molto critici verso il Cremlino, fino alla guerra di Crimea. Poi, la capriola: Crimea riconosciuta alla Russia, crescenti critiche alla Nato, l'attuale sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano che parlò di colpo di Stato a Maidan-Kiev nel 2014, secondo lui influenzato da Usa e Ue. Tutte cose che oggi ci farebbe piacere rileggere. Purtroppo, è impossibile. O quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I corpi

Alcuni volontari caricano su un furgone i corpi di civili uccisi, secondo le testimonianze, dai militari russi a Bucha nella regione di Kiev in Ucraina

ESISTE TED
TUTOR PER L'ENERGIA DOMESTICA

I TED sono consulenti qualificati con il percorso ASSIST-TED. Affiancano le famiglie che faticano a sostenere le spese di luce e gas, fornendo consigli personalizzati per razionalizzare i consumi, accedere ai bonus e capire meglio la bolletta.

Scopri il progetto su bancodellenergia.it

PROGETTO N°



INSIEME, DONIAMO ENERGIA.

seguici su   

LA RIFORMA DEL CSM

Il fascicolo sul rendimento deciderà la carriera di ogni magistrato

di Liana Milella e Conchita Sannino

Un "fascicolo" per ogni magistrato. Che conterrà la sua vita professionale. Se è un pm anche gli arresti che ha chiesto. Nonché il tempo che ha impiegato per adottare un provvedimento. E il destino che hanno avuto le sue decisioni, per esempio se ha perso i processi nei vari gradi di giudizio. «È una norma meritocratica che premia i più bravi» dice il vice segretario di Azione, Enrico Costa, che l'ha proposta, e che ieri ha ottenuto il via libera della Guardasigilli Marta Cartabia. Il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, non ci vuol credere: «È irragionevole. Porterà a un magistrato che per prima cosa pensa alla sua carriera e non alla giustizia. Non serve a combattere il carrierismo, ma peggiora la situazione». Durante il vertice di maggioranza sulla riforma del Csm - che prosegue anche oggi - il Dem Walter Verini e Cosimo Maria Ferri di Italia (sì, c'era anche lui) usano le stesse parole per definirla «una schedatura». E dunque la nuova leg-

La ministra Cartabia accoglie la proposta di Azione sulla valutazione delle toghe Critici Anm e Pd: "Una schedatura irragionevole"

ge sul Csm riserverà pure questa sorpresa. Un emendamento che nasce con Costa e viene riscritto dall'ufficio legislativo di via Arenula: «Prevedere l'istituzione del fascicolo per la valutazione del magistrato, contenente per ogni anno di attività i dati statistici e la documentazione necessaria per valutare il complesso dell'attività svolta sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, la tempestività nell'adozione dei provvedimenti, la sussistenza di caratteri di significativa anomalia in relazione

all'esito degli affari nelle successive fasi o nei gradi del procedimento o del giudizio». A questo si aggiungerà l'esito delle misure cautelari emesse. Insomma, per citare Costa, «se un pm vede cadere un arresto pazienza, ma se ne cadono venti allora ciò deve incidere sulla sua carriera». Santalucia è del tutto basito. «È una follia. L'Anm ha criticato le pagelle, con discreto, buono, ottimo. Così si stimola un'ansia di carriera che andrebbe spenta e sopita, mentre il legislatore va proprio nella direzione opposta». Ma tant'è, la proposta Costa passa. Lui ha contestato «quel 99% di valutazioni positive che mette tutti sullo stesso piano, bravi e non bravi, per cui poi sono le correnti a decidere le carriere». Cartabia ha proposto una verifica «a campione». Il M5S ha detto di no. Ora ci sarà il "fascicolo" e pure una sanzione disciplinare per chi ha emesso un ordine di carcerazione «al di là dei presupposti di legge, omettendo di trasmettere al giudice, per negligenza grave e inescusabile, gli elementi rilevanti ai fini della decisione». Resta pure l'illecito disciplinare se la toga parla e viola la legge sulla presunzio-



Il caso

Open, udienza preliminare a Firenze Renzi: "Uno scandalo assoluto"

"Ho visto i pm di Firenze violare la Costituzione, li ho visti violare la legge, mi auguro che non abbiano violato anche la Corte di Cassazione inviando al Copasir il materiale Carrai. Quello sarebbe l'ennesimo sfregio alle istituzioni e al diritto". Così il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, all'uscita della prima udienza del procedimento in cui è imputato, a Firenze, per finanziamento illecito ai partiti. "Per la Cassazione - ha aggiunto - il processo Open si dimostra per quello che è, cioè uno scandalo assoluto. La Cassazione ha spiegato con chiarezza che l'operato dei magistrati ha infranto le regole"

ne d'innocenza. Oggi la lunga no-stop di Cartabia affronta il sorteggio come legge elettorale (lo vogliono Iv e Fi), o in alternativa il sorteggio dei collegi (lo chiede la Lega). Ieri c'era di nuovo Cosimo Maria Ferri, deputato di Iv, ma tuttora toga sotto processo disciplinare al Csm per i fatti dell'hotel Champagne. Per le toghe di Area «un conflitto d'interessi». Ferri bocchia Cartabia «su sorteggio e fuori ruolo». E proprio sui fuori ruolo - varrà per tutti, magistrati ordinari, amministrativi, contabili e

militari - palazzo Chigi, con il vice capo degli Affari legislativi Angelo Venturini, bocchia la stretta su toghe che svolgono anche altri ruoli. Cartabia però conta di chiudere come ha fatto sui criteri rigidi per gli incarichi direttivi. Nonché sul passaggio da pm a giudice e viceversa. Contro la Lega che vuole tutelare il referendum del 12 giugno, la ministra dimostra con le sentenze della Cassazione che si può decidere ora quante volte si può cambiare casacca. Due, forse una.

LA QUALITÀ FIELMANN MI DONA.

OCCHIALI CON LENTI PROGRESSIVE A PARTIRE DA 95 €
Oltre 600 modelli e 3 anni di garanzia.

Instagram and TikTok icons.

Mostra il tuo potere.

OCCHIALI
fielmann

IL CASO

Da Torino a Palermo centrodestra a pezzi

Ricorsi e sfiducie sfaldano l'alleanza

Nel capoluogo siciliano 6 candidati alle Comunalì, accordo bloccato a Catanzaro e Parma. In Basilicata rimpasto di giunta 2 volte in 16 giorni

di Emanuele Lauria

ROMA – Dietro il grande freddo fra Giorgia Meloni e gli altri leader del centrodestra ci sono trattative congelate, dispetti, colpi bassi e reiterate minacce di divorzio. Una coalizione, nella perenne attesa di un vertice risolutivo, che è andata in tilt in tutto il territorio, da Verona a Palermo.

Il caos Sicilia

Quante faide si consumano, in questi giorni, all'ombra di una guerra vera - quella in Ucraina - che copre tutto. Il caso siciliano è emblematico delle divisioni: in questo momento per la guida del Comune capoluogo dell'Isola ci sono cinque candidati di area: Francesco Scoma (Lega), Carolina Varchi (Fdi), Roberto Lagalla, espressione dell'Udc, Salvatore Lentini che è un esponente degli autonomisti di Raffaele Lombardo. L'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, è pronto a scendere in pista per Fi. A questi andrebbe aggiunta l'eurodeputata Francesca Donato, uscita a settembre dalla Lega e ora vicina a Italexit di Gianluigi Paragone. Non esattamente un segnale di unità, quello che arriva da Palermo, dove tutto è bloccato perché in autunno ci saranno le Regionali in Sicilia e Fdi chiede una via libera alla ricandidatura del governatore Nello Musumeci che gli alleati (ex?) non vogliono concedere.

I veti incrociati

Per ripicca, denunciano fonti qualificate di Fi, Meloni non sblocca le candidature di coalizione a Parma e Catanzaro. Malgrado i "civici" Pietro Vignali e Valerio Donato siano già in campo con l'imprimatur degli azzurri, appunto, e della Lega. Nel frattempo, in questo gioco di veti incrociati, il sindaco uscente di Verona, Federico Sboarina di Fdi, è di nuovo in corsa con l'appoggio pure della Lega ma non di Forza Italia. Che ancora non ha deciso il da farsi, anche se è tentata dallo schierare il proprio simbolo sotto il nome di Flavio Tosi.

"Meloni piccola fiammiferaia" Sono pesanti, le riserve che in-

Una coalizione, nella perenne attesa di un vertice risolutivo, che è andata in tilt in tutto il territorio



▲ Coalizione
Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi

combono sul dialogo fra Meloni e gli altri vertici del centrodestra. "I miei alleati vogliono vincere o puntano solo a non far crescere Fratelli d'Italia?", si chiede la lea-

der della Destra in grande ascesa nei sondaggi. Dalle parti di Arcore c'è grande insofferenza: "Fa la piccola fiammiferaia ed evidentemente finora questo atteggiamen-

to ha pagato - replica una accreditata fonte di Arcore - Ma se una cosa non le va bene mette subito tutto in discussione: chi è che vuole far perdere il centrodestra?"

Dove si divide il centrodestra

Doppio rimpasto in Basilicata
E sul territorio le ultime settimane sono state un calvario: alla vigilia di Natale Fdi e Lega hanno costretto alle dimissioni il sindaco forzista di Viterbo Giovanni Arena, reo di aver avallato un patto col Pd per le Provinciali. Fra gennaio e marzo lo psicodramma lucano: prima la Lega "scippa" il capogruppo di Fdi in consiglio regionale e ritira i suoi assessori dalla giunta di Vito Bardi, eletto in quota forzista. Poi, a metà marzo, il governatore rifà la giunta ma è il partito di Meloni a salire sull'Aventino chiedendo un assessore in più e minacciando la crisi. E così, nel giro di soli 16 giorni si passa dal Bardi bis al Bardi ter, con una mozione di sfiducia infine evitata per soli due voti.

Torino, scontro in tribunale
Dal dramma politico della Basilicata alla farsa piemontese, dove il centrodestra si incarta di nuovo su una questione di poltrona. Va in scena la rielezione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale e Fratelli d'Italia, partito della maggioranza che sostiene Alberto Cirio (Forza Italia), resta fuori. Lo scorno dei meloniani produce un atto inusitato: il capogruppo Paolo Bongioanni prende carta e penna e fa un ricorso al Tar denunciando l'illegittimità dell'elezione. A suo giudizio viziata da un voto fatto da remoto, con messaggi di posta certificata. Lo scontro, dal "parlamentino" di Torino, si trasferisce insomma in tribunale. E ci mancavano solo le carte bollate, nel tormentato viaggio del centrodestra senza una guida.

QUESTI DUE PILASTRI DELL'UNIVERSO POTREBBERO EMERGERE DA UNA REALTÀ ANCORA PIÙ FONDAMENTALE.

INOLTRE:

Dossier sul futuro della biodiversità: La ricchezza della vita è a rischio in un mondo sempre più antropizzato.

Neanderthal come noi: Un viaggio nella mente raffinata dei nostri cugini estinti.

L'ecstasy in un farmaco: Le potenziali applicazioni dell'MDMA in terapie per disturbi mentali.

IN EDICOLA IL NUMERO DI APRILE

le Scienze

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO LESCIENZE.IT



In Piemonte le carte bollate, ultima tappa del viaggio del centrodestra senza una guida



1.417 I civili uccisi

Dall'inizio dell'invasione l'Alto Commissario Onu per i diritti umani ha registrato 1.417 morti civili in Ucraina, ma ha precisato che le cifre reali sono molto più alte

Bucha

Al 123 di Vokzal'na i corpi torturati dentro la cantina

Torna la vita nel sobborgo di Kiev liberato dagli ucraini ma emergono altre atrocità. Fosse comuni con diversi strati di cadaveri. Il bivacco dei russi tra le bottiglie di alcol

di Santi Palacios

BUCHA – C'è un'apparente calma a Bucha, il cielo è limpido. All'indomani della scoperta degli orrori la situazione sembra diversa. Ma è solo un'illusione, nuovi dettagli dell'inferno emergono ad ogni angolo. Ci dirigiamo a documentare le fosse comuni, nella zona della chiesa. All'arrivo ci sono solo alcuni giornalisti e poche persone che si avvicinano per cercare famigliari. La fossa è aperta e si vedono emergere ammassate le borse che contengono i cadaveri di circa otto persone. Si intuisce che sotto la sabbia ci sono vari strati, quello che appare è solo quello più superficiale. Ci sono tre tombe che qualcuno ha improvvisato. La luce bianca delle dieci di mattina evidenzia l'orrore in tutta la sua violenza. Un uomo di 59 anni si avvicina e ci racconta che sta cercando suo fratello di 57 anni che era scomparso il 12 marzo. Era andato a prendere i documenti nella macchina parcheggiata tra Bucha e Hostomel e non era più tornato. L'uomo è convinto che suo fratello si trovi lì, ma non c'è nessuno a cui chiedere, nessuno che sappia con certezza se i familiari di Bucha potranno mai godere del lusso di riconoscere i propri cari finiti nelle fosse comuni nell'ambito di una spirale di violenza che in questi giorni solo inizia a delinearci.

Quando torniamo su via Yabulanka vediamo che i cadaveri che giacevano lì fino a ieri sono stati rimossi. C'è più gente in giro. Si vedono molte donne e bambini. Ci sono altre distribuzioni di viveri. Arrivati alla zona del centro commerciale su via Vokzal'na, i vicini ci invitano a entrare in un edificio che ha l'aria di essere stato disabitato anche prima del conflitto. Scopriamo subito un altro cadavere. I vicini insistono che si tratta di un civile dei gruppi di autodifesa. Il corpo è coperto dalle bruciature, il volto non riconoscibile. Secondo i sopravvissuti è stato sequestrato, torturato e ucciso dalle truppe russe. Nelle piccole strade a est di Vokzal'na la distruzione è massiccia. Un uomo ci invita a entrare in un edificio di 10 piani. Lo spettacolo toglie il fiato. Tutte le porte sono state divelte, gli appartamenti sono aperti e distrutti come se fossero stati oggetto di perquisizioni violente. All'interno tutto è distrutto. Televisioni in frantumi come colpite a martellate, bottiglie di alcolici, vetri rot-



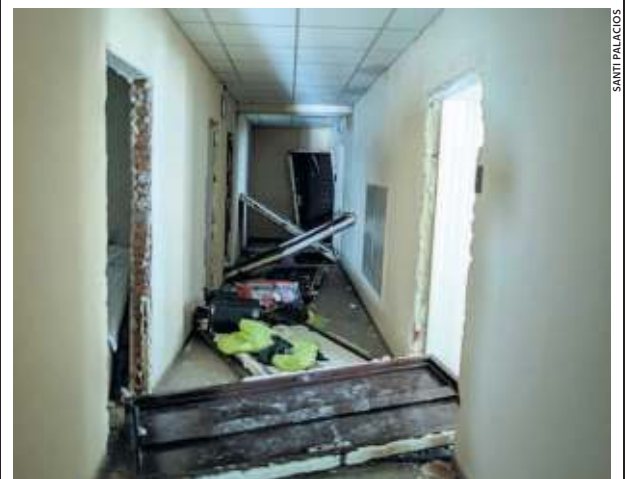
RONALDO SCHEMIDT/AFP

ti ovunque. Letti, divani e tavoli sono stati rimossi e piazzati nei corridoi dei primi due piani. Ci sono mitragliate e colpi di artiglieria alle pareti. Ci troviamo nel bivacco degli invasori, stando ai locali sopravvissuti alle settimane nere di Bucha. Non ci sono corpi privi di vita nel rifugio dei soldati russi. Uscendo osserviamo un convoglio ufficiale che si dirige verso le fosse comuni. Sappiamo che la visita di Volodymyr Zelensky è prevista per queste ore. Proseguiamo verso il luogo che le autorità ucraine indicano come la cantina delle torture. Ci sono state fornite le coordinate. Di nuovo è su Vokzal'na all'altezza del numero 123. È un edificio di appartamenti circondato da un parco. Intorno si nota quel che resta delle trincee perché, pare, i carri armati russi erano parcheggiati in questo luogo. Dal parco si accede a un seminterrato ma i militari di guardia ci chiedono di aspettare. In quel momento arriva un bus del ministero degli Interni con giornalisti al seguito. Un portavoce informa i presenti che questo sarebbe stato un luogo di tortura e che 5 cadaveri giacciono ancora al suolo. Entriamo e iniziamo a scattare. Il luogo è inabitabile e scuro. I corpi sono ammassati uno sopra l'altro. Solo grazie a una luce artificiale riusciamo a vedere con chiarezza i

▲ La denuncia
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in lacrime durante la visita di ieri a Bucha, dove ha denunciato le atrocità commesse dalle forze russe. Zelensky ha definito i soldati invasori "macellai, assassini, stupratori e saccheggiatori"

cinque cadaveri. Senza dubbio alcuni hanno le mani legate, di altri le mani non sono visibili. Cerco di ricostruire le date parlando con le persone che incontriamo per strada. Tra tutte le persone che mi hanno indicato cadaveri, il più antico che ricordo risale al 4 marzo. Oggi vari civili sembrano d'accordo nell'indicare il 30 marzo come giorno della ritirata. Io ho messo piede a Bucha per la prima volta il 2 aprile. Mentalmente colloco l'escalation finale di violenza in questo arco temporale. Proseguiamo a sud verso Irpin lasciandoci Bucha alle spalle. Appena attraversato il confine della cittadina ci imbattiamo in un nuovo cadavere con una fascia bianca al braccio. Nella simbologia della guerra la banda bianca indica i civili che vogliono fuggire. La devastazione è totale, ancora carri armati abbandonati. Il cielo è limpido, il sole è alto. Lascio Bucha con la sensazione che ci vorrà molto tempo e un'indagine seria per capire cosa hanno sofferto gli abitanti della città.

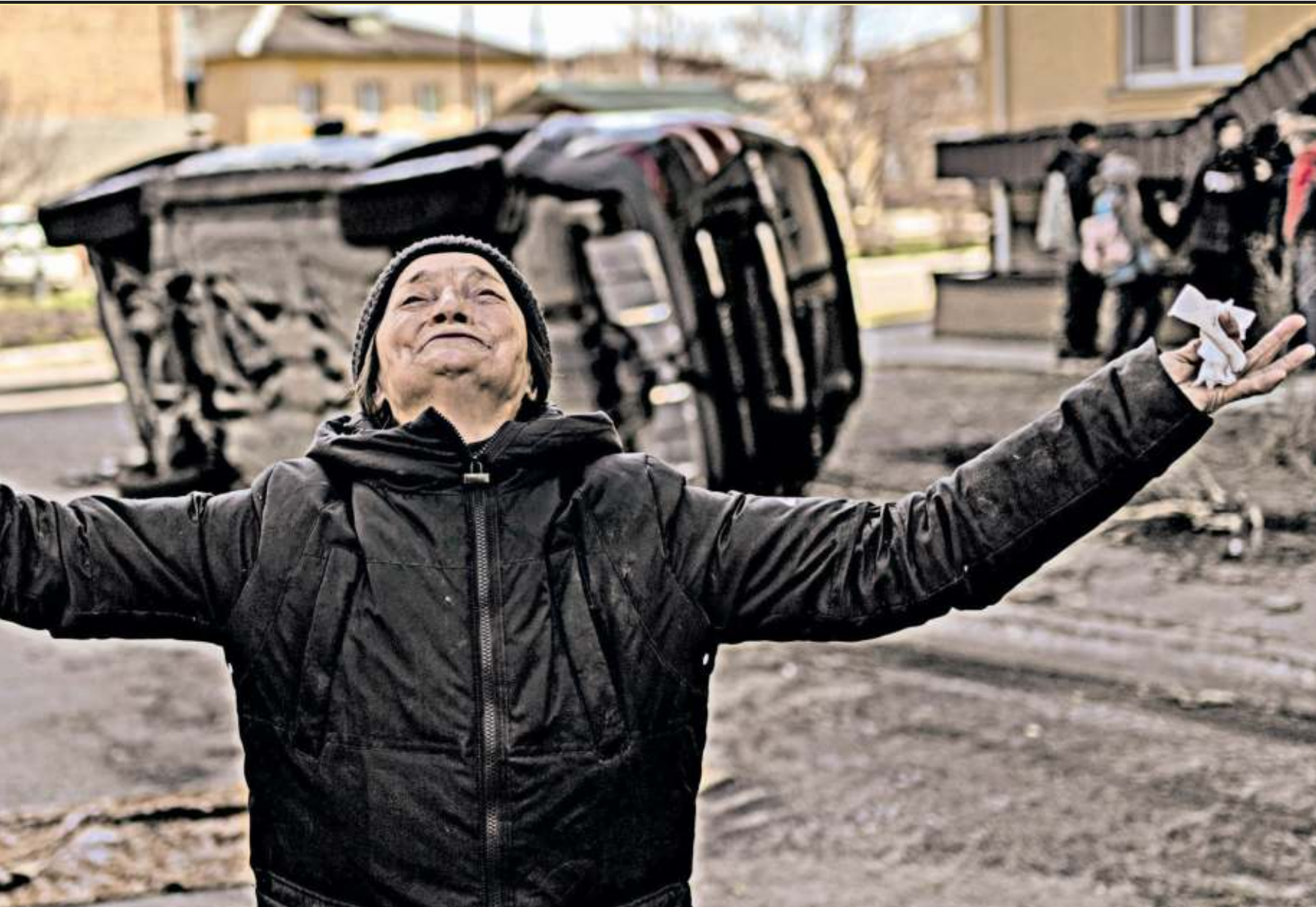
Santi Palacios, fotoreporter spagnolo, collabora con numerosi media internazionali tra i quali New York Times, Associated Press, Cnn e Sunday Times. Per il suo lavoro è stato insignito di numerosi premi, tra cui il World Press Photo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



“Questi sono crimi di guerra e saranno riconosciuti come genocidio. Non ci fermeremo neanche un minuto finché non troveremo tutti i criminali

Volodymyr Zelensky





AP PHOTO/RODRIGO ARB

Il responsabile

Asanbekovich, il massacratore venuto dall'Estremo Oriente

CHERNIHIV – Che i nomi degli ufficiali russi coinvolti nei massacri di civili ucraini a Bucha e aree contigue saranno rivelati è una faccenda sicura. Troppe intercettazioni, troppe informazioni raccolte in tempo reale dagli analisti, troppo studio del terreno e di tutto quello che stava accadendo e troppi errori da parte dei russi perché le responsabilità non saltino fuori. Quella era la zona che minacciava in modo diretto la capitale Kiev, era al centro del conflitto e quindi era sottoposta a una sorveglianza chilometro per chilometro molto intensa da parte non soltanto degli ucraini ma anche delle intelligence alleate, di Stati Uniti e Germania e altre. Le responsabilità saranno quindi rivelate, ma non oggi. Per adesso il quadro è ancora frammentato. Domenica sera un sito indipendente di indagini giornalistiche, InformNapalm, ha pubblicato il nome e la foto di un tenente colonnello russo che «secondo i dati preliminari ha commesso crimini di guerra a Bucha». Si tratta di Omurbekov Azatbek Asanbekovich, comandante di un'unità di soldati - la 51460 - appartenente alla 64esima brigata di fanteria motorizzata, di stanza all'altro capo della Russia nella regione di Khabarovsk, chiamata a combattere in Ucraina. Era stato proprio lo spostamento di unità così remote attraverso tutta la Russia che aveva insospettito gli analisti Usa che a novembre avevano cominciato a suonare l'allarme sull'ammassamento di truppe russe al confine ucraino.

I volontari di InformNapalm scrivono che sveleranno come sono arrivati al nome del tenente colonnello Asanbekovich. Il nome della sua unità era stato fatto per la prima volta dal gruppo di volontari Tretya Sila

Tra gli indiziati anche i ceceni della Rosgvardia, i pretoriani di Putin e il maggiore Bakumenko, sostenitore dello sterminio degli ucraini

di **Daniele Raineri**



▲ **Tenente colonnello** Omurbekov Azatbek Asanbekovich, comandante dell'unità di stanza a Bucha

grazie alle testimonianze sul posto.

Ieri mattina l'intelligence militare ucraina ha quasi confermato lo scoop di InformNapalm, nel senso che ha pubblicato un elenco degli ufficiali della 64esima brigata di fanteria motorizzata e li ha accusati in modo esplicito di crimini di guerra. La brigata è la stessa di Asanbekovich, ma il suo nome sulla lista non c'è e nemmeno la sua unità 51460 (forse è una lista incompleta). Nel frattempo è spuntata un'intervista di quaranta secondi fatta il primo giorno di aprile dal canale tv del Ministero della Difesa russo al maggiore Aleksej Szabulin, che con un passamontagna a nascondere il volto racconta come i suoi fanti di marina nei cinque giorni precedenti abbiano ripulito proprio le aree di Hostomel, Bucha e Ouzura. Il termine usato dal maggiore mascherato, zachistka, nel gergo militare russo è neutro ma durante la seconda guerra

d'indipendenza in Cecenia era associato ai rastrellamenti delle truppe russe che includevano violenze sistematiche contro i civili (inoltre c'è una bugia: i russi non hanno "ripulito" per restare, come dice il maggiore, ma stavano abbandonando la zona). I cinque giorni vanno dal 27 al 31 marzo e quindi sono compatibili con molte delle immagini dei civili trucidati, che a giudicare dallo stato dei corpi ritraggono morti avvenute al massimo qualche giorno prima.

Le date sono importanti perché fino al 24 marzo nella stessa area c'erano pure i ceceni della Rosgvardia, la Guardia nazionale fondata nel 2016 per ordine del presidente Vladi-

mir Putin, che amano coltivare la propria fama di combattenti feroci. La Rosgvardia non ha compiti di prima linea, ma di controllo dei territori conquistati. Dopo il 24 marzo i ceceni sono stati trasferiti all'altro capo dell'Ucraina, nel Donbass, e quindi alcune delle morti non sono compatibili. Non è da escludere tuttavia che le atrocità contro i civili siano avvenute a strati, in periodi diversi, per mano di unità differenti e anzi che le prime abbiano incoraggiato le successive. Come peraltro dimostrano alcune foto satellitari. Quelle dell'agenzia privata Maxar mostrano poi che a partire dal 10 marzo accanto alla chiesa di Sant'Andrea di Bucha si comincia a scavare una fossa comune che oggi contiene, secondo France Presse, una settantina di cadaveri, anche di bambini.

InformNapalm sostiene di sapere grazie alla soffiata di una fonte anche l'identità del maggiore Szabulin, che parlava di avere ripulito Bucha. In realtà sarebbe il maggiore Aleksej Bakumenko e anche in questo caso gli attivisti offrono altre informazioni, come il numero di passaporto e il telefono. È un fanatico convinto della necessità di uccidere ucraini, scrivono.

Ieri pomeriggio anche un'agenzia di investigazione giornalistica pluripremiata, Slidstvo info, ha cominciato a pubblicare informazioni sui soldati russi presenti in questi giorni a Bucha prese dai loro profili social: uno si vantava di tagliare le orecchie ai cadaveri ucraini. È ragionevole pensare che molte più informazioni siano già in possesso dei governi occidentali che seguono in modo attivo l'andamento della guerra in Ucraina.

Il documento

La prova che Mosca progettava gli stermini

di **Tonia Mastrobuoni**

Sembra un fumetto per bambini, ma è lo schemino per il perfetto genocidio. E la mente malata che lo ha partorito siede a Mosca. Nel fumetto si vede un trattore che scava una buca enorme e la copre con una sostanza chimica. Quando la buca è piena di sacchi di cadaveri, il trattore li nasconde sotto a uno spesso strato di terra. Nell'ultimo disegno, il trattore passa sopra alla fossa comune, schiacciando ben bene i cadaveri e irrorandoli nuovamente con una sostanza liquida.

Dopo il massacro di Bucha, il Cremlino continua a negare di aver provocato il peggior eccidio in Europa dai tempi di Srebrenica. Ma la prova che Vladimir Putin avesse programmato stermini feroci in Ucraina emerge da un documento ufficiale del ministero dell'Industria datato 13 settembre 2021. Ossia, sei mesi dopo che la Russia aveva cominciato ad ammassare truppe al confine con l'Ucraina e in Crimea, quando nella testa di Putin il conto alla rovescia dell'aggressione doveva già essere cominciato.

Il documento, corredato del fumetto, è stato rivelato su Twitter dal politologo ed esperto di Est Europa Sergej Sumlenny. Il titolo del testo ufficiale - ancora reperibile sul sito del ministero - è inquietante: "Difesa civile. Sepoltura urgente di cadaveri in tempo di guerra e di pace. Requisiti generali". E l'ex direttore a Kiev della fondazione tedesca Heinrich Böll (vicina ai Verdi) si dice convinto che il documento dimostri che «la Russia avesse pianificato di prendersi Kiev in tre giorni, costringendo l'Ucraina alla capitolazione», che «l'armata russa sarebbe stata seguita dalla polizia», ma anche che «la Russia abbia comprato 45mila sacchi per cadaveri e abbia trasportato crematori mobili».

Per il politologo, quel documento è la prova che Mosca stesse programmando «un genocidio di dimensioni mai viste dalla fine della Seconda guerra mondiale» già dallo scorso autunno. L'autore delle istruzioni per l'uso del perfetto genocidio è un certo Anton Shalayev, ex allievo di una business school di Berlino, la ESMT, poi impiegato in un'azienda tedesca della Renania. E poi, evidentemente, tecnico dei ministeri di Mosca.

Sumlenny cita esperti convinti che quegli «standard tecnici russi» per le sepolture di massa «siano pensabili soltanto nel caso di una guerra nucleare o una pandemia» perché descrivono come far sparire fino a mille cadaveri in una fossa comune in soli tre giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le testimonianze

Donne violentate davanti ai figli e poi uccise dagli invasori

I corpi schiacciati dai cingoli dei tank
A Bucha uccisi anche i bambini con un colpo alla nuca

dalla nostra inviata
Brunella Giovana

LEOPOLI – Una si è salvata, forse perché era incinta. Ma qui bisogna spiegare bene. Lo stupro l'ha subito, poi l'hanno lasciata vivere. Altre però sono morte, e man mano che gli ucraini si riprendono il loro territorio, ecco emergere da tutto questo fango le storie di altre ragazze e donne, schiacciate dalla guerra, dal corpo di un soldato, talvolta anche dai cingoli di un carrarmato. A Bucha hanno trovato i cadaveri di bambini, anche loro con le mani legate dietro la schiena, e il colpo alla nuca che li ha uccisi, e alcuni corpi di donne. Nude, o con pochi stracci addosso, che erano poi i vestiti che indossavano, violentate anche con i fucili, poi date alle fiamme.

Nella fuga dei russi verso est, ora sappiamo che è successo anche questo. Non solo a Bucha, naturalmente. Ma visto che bruciare un cadavere non è cosa semplice, alcune di queste vittime di Bucha sono state ritrovate quasi intatte, e gli ucraini stanno raccogliendo foto, video, testimonianze, e anche i resti di quelle persone serviranno come prove per i processi del futuro. Intanto, si cercano le vive, le sopravvissute. Schiave sessuali, sequestrate anche per giorni, pestate a sangue, talvolta uccise, talvolta liberate. «Non è facile raccogliere i loro racconti», spiega l'avvocata Yulia Anosova, impegnata in Ucraina per la difesa delle donne anche prima che tutto questo cominciasse. «Le donne si vergognano», a Bucha come nel resto del mondo, «e per adesso abbiamo poche segnalazioni», a parte i cadaveri.

La hot line della sua associazione «La strada», ong sempre aperta per raccogliere le denunce, ha ricevuto poche chiamate, «ed erano soprattutto amici del-

A "Metropolis" Fassino: "Quell'orrore può cambiare la guerra"

«Su Bucha c'è una catena di responsabilità rispetto alla quale occorre fare chiarezza. E le responsabilità penali sono prima di tutto personali. Ma va messo spalle al muro anche il governo che li ha mandati lì, lasciandoli operare in quel modo».
Piero Fassino, presidente della Commissione Esteri del Senato, parla a "Metropolis" il giorno dopo le immagini degli orrori di Bucha, e spiega: «È un episodio che può cambiare l'esito della guerra. Vi ricordate in Vietnam, il massacro di My Lai?»



▲ **L'ospite**
Piero Fassino durante il collegamento a "Metropolis"



MAXAR TECHNOLOGIES HANDOUT/EPA



◀ Giustiziati

A sinistra, i cadaveri di cinque persone vengono mostrati a Bucha, la cittadina a nord di Kiev dove, dopo la partenza delle truppe russe, sono stati trovati molti corpi in strada. Sopra, un'immagine satellitare di Maxar mostra una fossa comune a Bucha

le vittime, o persone che hanno assistito ai fatti, senza poterle salvare dalla violenza. Cercano aiuto legale e soprattutto psicologico per queste donne», perché chi subisce uno stupro si chiude in casa, non vuole vedere più nessuno, e ha solo voglia di morire.

«Noi speriamo che quando la situazione sarà più calma, troveranno il coraggio di chiamarci direttamente. E sarà così, perché quando non avranno più

paura di un eventuale ritorno dei loro aggressori, si faranno avanti». Aggiunge che «lo stupro è un'arma di guerra», una violenza aggiuntiva alla violenza che già c'è, e racconta senza entrare nei particolari di un caso documentato: un soldato russo entrato in una casa, e c'era tutta la famiglia. Ha subito sparato al marito, con grande semplicità. Poi ha violentato la moglie. I figli hanno dovuto assistere. In un'altra casa, tre ragazze

stuprate più volte da un gruppo di soldati, e qui c'è una testimone. Anche l'ong Human Right Watch sta raccogliendo prove di altri episodi, nelle regioni di Mariupol, Kharkiv, Chernihiv. Olga, una donna di 31 anni aggredita in una scuola di Malaya Rohan, vicino a Kharkiv, ha raccontato nei dettagli il soldato che l'ha stuprata più volte, l'ha sevizata con un coltello, le ha tagliato i capelli, infine l'ha lasciata andare. Il giorno dopo i

medici dell'ospedale cittadino hanno fotografato i tagli sulle guance e sul collo, e gli altri segni della violenza. «È successo il 14 marzo, quando i russi sono entrati in paese. Ci siamo rifugiati nella cantina, eravamo circa 40 persone, io avevo vicina mia figlia di 5 anni. Ma c'era anche mia madre, e un'altra parente giovane. Uno dei soldati mi ha chiesto la bambina, e gli ho detto di no. Sono andata io, mi ha ordinato di spogliarmi, avevo il fucile puntato alla testa. Due volte ha sparato al soffitto per "motivarmi". Mentre mi rivestivo, mi ha detto di essere russo, di avere 20 anni, e mi ha anche detto il suo nome». Poi le ha detto di sedersi su una sedia, e le ha anche concesso di rivestirsi, ma solo nella parte superiore. L'ha ancora aggredita, e ha ancora giocato con il coltello sulla sua pelle.

A chi ha raccolto la sua testimonianza di schiava, Olga ha detto «sono fortunata ad essere ancora viva». Spera in un processo, le autorità di Malaya Rohan glielo hanno promesso. Poi, c'è quel nome. Non se lo dimenticherà mai, e servirà pure a qualcosa, saperlo.

Kuleba: "Bucha? A Mariupol la situazione è molto peggiore"

Gli orrori visti a Bucha sono "solo la punta dell'iceberg" dei crimini di guerra commessi dalle forze russe in Ucraina. Lo ha detto il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba. "Posso dirvi senza esagerare, con grande dispiacere - ha aggiunto - che la situazione a Mariupol è molto peggiore"

Biden: "Putin criminale, va processato" Lavrov replica: "È una messa in scena"

NEW YORK - «Putin è un criminale di guerra. Va processato». L'orrore delle fosse comuni di Bucha libera il presidente americano Joe Biden da ogni incertezza. Ai giornalisti ha dunque ribadito forte e chiaro ieri quanto già detto a marzo, quando per la prima volta chiese di processare l'omologo russo e i media lo accusarono di "visceralizzare la crisi". «Fui criticato per averlo chiamato macellaio e criminale. Ma è quel che è, lo abbiamo visto a Bucha». Chiede dunque di raccogliere tutte le informazioni necessarie per intentare un processo alla Corte Criminale Internazionale: «Putin dovrà rendere conto della sua ignobile brutalità». E annuncia pure nuove sanzioni.

«Bucha è una provocazione dei radicali ucraini» aveva invece ulula-

to via Telegram il vice ambasciatore russo all'Onu Dmitry Polyanskiy, già domenica sera. Annunciando la richiesta di una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza per il pomeriggio di lunedì (ieri) per sostenere la versione ufficiale del ministero della Difesa. Quello secondo cui le truppe russe hanno abbandonato il villaggio ucraino il 30 marzo mentre le immagini della strage sono apparse tre giorni dopo, quando in città c'erano già gli uomini del servizio di sicurezza ucraino (versione che fra l'altro si discosta pure da quella del Cremlino, rilanciata sulle tv di stato, dove si parla direttamente di messa in scena e foto "manipolate"). A riprova, Polyanskiy cita un video postato il 31 dal sindaco di Bucha, Anatoly Fedoruk, per annunciare l'uscita russa

Mosca afferma che gli orrori di Bucha siano un falso orchestrato dagli ucraini. E chiede una riunione all'Onu per mostrare le prove Londra gliela nega

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

senza riferimenti al massacro. Citando lo stesso sindaco che ieri accusava: «Abbiamo l'impressione che gli occupanti russi avevano il via libera di Putin per fare una sorta di safari e vendicarsi di non aver preso Kiev». Per i russi, insomma, i responsabili sono altrove. «Gli americani non hanno la coscienza pulita» ha accusato pure il loro ministro degli Esteri Sergej Lavrov, parlando però di "messa in scena". «Mosca rifiuta la responsabilità e finge indignazione chiedendo la riunione d'emergenza per attribuire ad altri le colpe. Ma nessuno la segue» ha reagito per prima Samantha Power, l'ex ambasciatrice Usa all'Onu ai tempi di Barack Obama. Aprendo uno scontro che è proseguito per tutto il giorno al Palazzo di Vetro: con la Gran Bretagna, pre-

sidente di turno del Consiglio di Sicurezza, pronta a rifiutare la richiesta russa sottolineando che c'era già una riunione sull'Ucraina in agenda (per stamattina alle 10 locali, le 16 italiane). Le feluche di Mosca non l'hanno presa bene: «La presidenza britannica viola le regole procedurali» ha dunque protestato l'ambasciatore Vassily Nebenzia annunciando una sua conferenza stampa nel pomeriggio. Mentre pure Lavrov, commentava: «La diplomazia britannica vuol annegare una fake news in discussioni demagogiche sulla natura della crisi ucraina». A non starci, questa volta, è l'ambasciatrice Usa all'Onu, Linda Thomas-Greenfield: «Siamo pronti ad affrontare la Russia e a isolarla come già fatto in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa

PENSIERO COMPLESSO - THE TALK SHOW MUST GO ON!



La propaganda

Le smentite contraddittorie pensate per convincere i russi

KIEV - Una goccia di fango fa traboccare il vaso delle fake news russe. Nel goffo tentativo di allontanare ogni responsabilità per l'eccidio di Bucha, la macchina della propaganda sta saturando il web di dubbi e sospetti sulle foto e i video dell'orrore alle porte di Kiev. Spacciano una macchia sul parabrezza di un fuoristrada per il braccio di un cadavere che, come Lazzaro, resuscita un attimo dopo il passaggio della telecamera dell'emittente ucraina *Espresso*. «Vedete, sono tutti attori», hanno detto, sulle prime. Salvo poi impicarsi a una seconda versione, del tutto opposta e rilanciata da popolari conduttori nelle tv di Stato: «Sono effettivamente cadaveri ma di persone che collaboravano con le nostre truppe, sono stati i nazionalisti ucraini a ucciderli».

Del tappeto di corpi bruciati, sventrati, torturati, con le mani legate dietro la schiena e le ginocchia frantumate da colpi di fucile, il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov sostiene che si tratti di una messinscena allestita dagli stessi ucraini dopo il ritiro delle truppe avvenuto il 30 marzo. Le immagini satellitari pubblicate dal *New York Times* dimostrano invece che i cadaveri erano nelle strade di Bucha ben prima di quella data. Viene da domandarsi quale credibilità possano avere le parole

di Lavrov, un uomo che ancora il 23 febbraio scorso giurava che non avrebbero invaso. «Le versioni ridicole del Cremlino non meritano neanche una smentita», dice a *Repubblica*, Vadym Denysenko, advisor del ministro dell'Interno ucraino. «Loro parlano ai loro, per mantenere saldo il fronte interno. Per questo abbiamo aperto il canale Telegram "Come back alive" in cui postiamo le foto dei soldati russi morti, così che le loro mamme e i loro figli abbiano almeno la possibilità di sapere cosa gli è accaduto».

Negare tutto, finanche l'evidenza, è un trito canovaccio a cui Putin e il suo governo hanno abituato il mondo. Se fosse per lui neanche potremmo parlare di guerra o di invasione, al massimo di una legittima operazione speciale di denazificazione. Fabbricare spericolate narrazioni alternative è un'altra delle specialità della casa. Al secondo giorno di conflitto fonti ministeriali di Mosca avevano diffuso la notizia falsa

dal nostro inviato
Fabio Tonacci



▲ **Il cadavere**
L'immagine del cadavere di Bucha che secondo i complottisti si "muoverebbe"

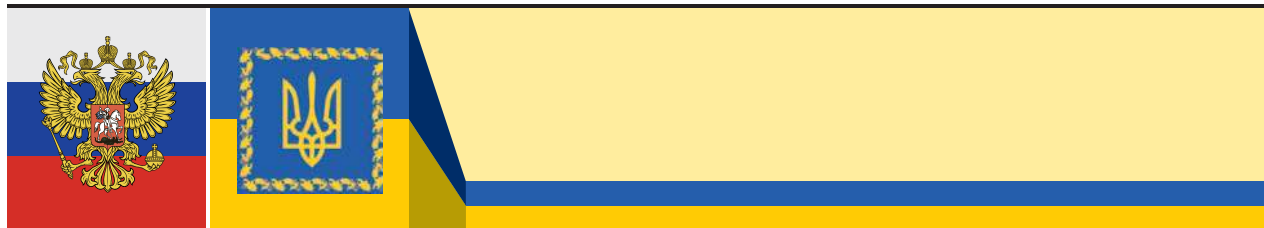
secondo cui l'intera aviazione e la contraerea ucraina erano già state annientate. Il presidente della Duma, Vyacheslav Volodin, accreditava nel frattempo la tesi che Zelensky fosse fuggito in Polonia. Smentito nel più banale dei modi da un selfie del presidente scattato davanti a palazzo Mariinskij, sua residenza a Kiev. Anche le teorie più strampalate trovano ascolto nella patria della verità unica. Come quella dell'ambasciatore Vassily Nebenzya, che davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu svela un piano segreto di Kiev per contagiare i russi con armi biologiche da diffondere con uccelli migratori, pipistrelli e insetti.

Marina Avdeeva, direttrice della European Expert Association, think tank di Kharkiv che si occupa di sicurezza internazionale e di disinformazione, nota un errore di prospettiva degli osservatori occidentali. «Ai vostri occhi appaiono inverosimili esercizi di ribaltamento della realtà, e in effetti lo sono, però la propaganda

del Cremlino non cerca di convincere voi ma il popolo russo. Crea bugie colossali per propinarle ai propri cittadini. Esattamente come faceva Goebbels nel regime nazista».

Viene bombardato il teatro di Mariupol con centinaia di sfollati dentro e le scritte "bambini" ben visibili dall'alto: da Mosca prima sostengono che è stato colpito perché lì si nascondeva il battaglione Azov, poi negano di essere gli autori dell'attacco. Lo stesso per l'ospedale ridotto in macerie. «C'era l'Azov», si giustificano, mentre donne incinte terrorizzate e ferite vengono portate via dai soccorritori.

Diceva ieri, su *Rossia-1*, il famoso anchorman Vladimir Solovyov: «Con Bucha giocano la carta Srebrenica, ma è una provocazione inventata coi britannici». E di giochi con le carte dalle parti del Cremlino ne sanno qualcosa. Ne hanno estratta una notevole dal cilindro: un presunto certificato del governo di Kiev che attesta il conferimento di medaglie al valor militare "ai soldati che hanno invaso la Crimea". Apparso sul web e sui media. In calce, il documento riporta la sigla del presidente, "V.A. Zelensky". Peccato però che in ucraino il secondo nome si scriva con la "o", Oleksandrovych. Aleksandrovich, con la "a", è come lo scrivono a Mosca. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I servizi alleati

Il Cremlino prepara la fase 2 della guerra

In 100mila a Sud-Est entro fine mese

I russi riorganizzano le truppe dopo il ritiro a Nord per la nuova offensiva
La Nato prosegue ad armare gli ucraini per cacciare l'invasore dal Paese

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

NEW YORK – Consapevole di non aver raggiunto uno solo degli obiettivi militari dell'invasione, Putin si prepara a una fase due della guerra che vedrà nell'est ucraino (il Donbass) e nella fascia costiera a sud del Paese le sue principali direttrici.

Lo farà - come riferiscono fonti di intelligence Nato - contando su una forza d'urto dimezzata rispetto a quella inizialmente impiegata

nell'invasione. Non più di 90 battle groups, per un totale di circa 100 mila uomini. Che dovrebbero riprendere l'offensiva a Sud e a Est in un periodo compreso tra la terza e la quarta settimana di aprile. Che è il tempo necessario - da quando è cominciata la ritirata strategica a Nord - non soltanto per rigenerare la capacità operativa dell'Armata di invasione ma anche per spostare

nella regione del Donbass la forza aviotrasportata al momento riparata in territorio bielorusso.

Al termine di una pausa temporale imposta anche dalle condizioni climatiche (le piogge di queste settimane hanno reso e rendono il terreno impraticabile per la mobilità delle colonne corazzate), la fase due dell'offensiva russa dovrebbe fare tesoro degli errori esiziali consumati nelle prime sei settimane di guerra. Errori che sono stati non solo di intelligence (Putin si aspettava di avere il controllo dell'intero paese entro il 6 marzo), ma anche di gestione delle operazioni sul terreno. I soldati inviati in Ucraina non erano abbastanza addestrati, informati e motivati. La catena di comando ha fallito, soprattutto nei gradi intermedi. Da capitano a colonnello non ha funzionato e i sottufficiali praticamente non ci sono più a causa di una riforma delle forze armate russe che ha concentrato le loro attività sugli aspetti amministrativi, più che operativi. Perciò i generali si sono esposti, si sono avvicinati troppo al fronte, e sono morti.

L'aviazione, che avrebbe dovuto rapidamente dominare i cieli e aprire la strada all'offensiva di terra, non ha funzionato come ci si sarebbe aspettato. Ciò ha esposto i carri armati agli attacchi da terra, con i Javelin e gli altri sistemi anti carro, e dall'aria, con i caccia ucraini che sono pochi, ma comunque hanno continuato a volare. La logistica è stata molto carente, lasciando le truppe senza rifornimenti ed isolate.

Sul terreno le città ucraine erano molto protette. Ci sono molte caserme, anche piccole basi a livello di battaglione, e i civili hanno collaborato attivamente alla resistenza. Questo ora ha consentito davvero di lanciare la controffensiva, almeno in certe regioni.

Per tutte queste ragioni, la previsione che oggi sentono di poter formulare fonti di intelligence Nato è che sia a Est che a Sud la ripresa dell'offensiva russa seguirà un metodo diverso. A cominciare dalla rinuncia a ingaggiare obiettivi militari ucraini al momento non aggredibili se non a costo di perdite insostenibili, come la città di Odessa, piuttosto che rinunciare a un'offensiva al-

È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI

DALLE RICERCHE ANTICADUTA

MiglioCres
Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con **Serenoa Repens**

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



MIGLIO
ORTICA

CHERATINIZZANTE.

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO
METIONINA
RAME E CISTEINA

FORZA E DENSITÀ dei capelli
Benessere di cute ed unghie
LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@feisrl.eu

www.migliocres.it

▲ **La "Z"**
Un palazzo con una gigantesca lettera "Z" adornata dal nastro di San Giorgio domina un palazzo di San Pietroburgo in omaggio all'operazione russa in Ucraina

la cieca nel Donbass dove, in questo momento, le forze russe sono fronteggiate da almeno 10 brigate ucraine il cui potenziale operativo è pressoché intatto.

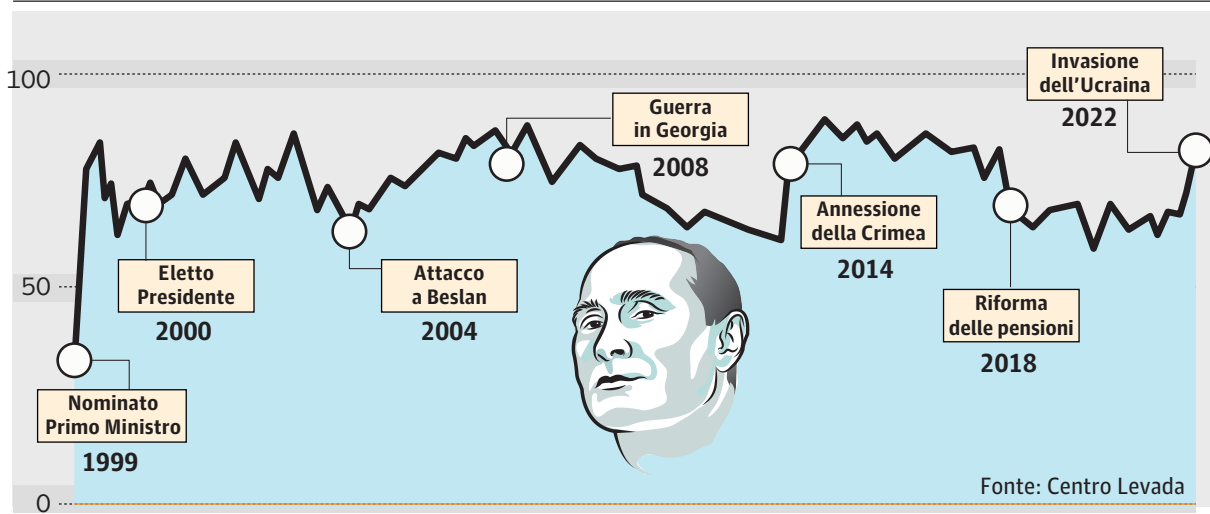
Grazie anche a linee di rifornimento di munizioni e armamento Nato che hanno sin qui assicurato e continuano ad assicurare, anche in queste ore, un sostegno importante ai reparti ucraini e che non sembrano essere state intaccate in modo significativo dall'offensiva russa.

Putin dunque non molla perché sa che si gioca tutto. E la guerra si annuncia lunga. Anche perché, per potersi credibilmente sedere a un tavolo dei negoziati ha bisogno di ottenere un vantaggio strategico sul terreno. Quantificabile - sono ancora fonti di intelligence Nato a stimarlo - in una penetrazione lungo la fascia costiera a sud dell'Ucraina di almeno 40, 50 chilometri. Una porzione di territorio per altro di valore strategico fondamentale per la stessa Ucraina, trattandosi di un vitale sbocco sul mare delle sue attivi-

La sfida è e resta tutta militare e lo sarà ancora per diverse settimane



La popolarità di Putin



Parla Gudkov del Centro di sondaggi indipendente Levada "Le cose cambieranno quando la popolazione inizierà ad avvertire l'effetto delle sanzioni"

Mosca

Manipolazione e terrore così il presidente russo vince la battaglia in patria

dalla nostra inviata Rosalba Castelletti

MOSCA – Per Lev Gudkov del Centro Levada, la propaganda unita alla repressione è andata a segno. «La popolarità di Vladimir Putin per ora è in salita. E sempre più gente sostiene l'offensiva in Ucraina», conferma a *Repubblica*. «La percentuale di quanti credono che il Paese stia andando verso la giusta direzione è aumentata notevolmente». Stando all'ultima rilevazione dell'istituto di sondaggi indipendente, tanto da essere stato dichiarato "agente straniero" dalle autorità, in un mese di "operazione militare speciale", il tasso di approvazione di Vladimir Putin è balzato dal 71 per cento di febbraio all'83 per cento di marzo. Il presidente russo starà perdendo la battaglia sul terreno in Ucraina, almeno stando agli esperti militari, ma sta vincendo la battaglia in patria, quella per i cuori e le menti dei cittadini. Neppure i morti di Bucha sposteranno l'orientamento della popolazione. «La gente non protesterà per quello che è successo perché è stata convinta che non sia reale», continua Gudkov. «Tutte le reti tv mandano in onda solo smentite. Dicono che si è trattato di una messinscena, di una montatura».

avuto l'effetto opposto a quello sperato dall'Occidente. Quanti erano rimasti scioccati dall'ingresso delle truppe russe in Ucraina, ora si sono compattati attorno al leader. «Capiscono che ora le loro vite sono legate solo alla Russia e che devono costruirle qui. Si sentono offesi e non rovesceranno nessuno», spiega Fari-

da Rustamova, giornalista indipendente che ha sondato gli umori dei vertici. Altri, spiega Gudkov, «Sono spaventati perché la repressione nei loro confronti si è fatta più dura. In passato veniva arrestato soltanto il 2 per cento dei dirigenti di alto livello: governatori, ministri e loro vice. Negli ultimi cinque-sei anni, inve-

ce, il 10-12 per cento della nomenclatura suprema. Perciò stanno zitti».

Anche la popolazione sostiene la cosiddetta "operazione militare speciale": il 74 per cento degli interpellati secondo il centro statale Vtsiom. A quanti mettono in dubbio la bontà delle risposte degli interlocutori, alla luce delle leggi sempre più repressive adottate in Russia, Gudkov ribatte: «Per nascondere la propria opinione, bisognerebbe averne una. Per ogni moscovita ci sono circa 15-17 fonti d'informazione, un numero che, di per sé, crea una certa criticità nei confronti di ogni notizia. In provincia, dove vivono circa 2 russi su 3, ci sono solo due o tre fonti: un canale tv federale e un canale tv o una radio locale. Lì non hai scelta. Internet arriva a stento. E una famiglia dal reddito di 25-30 mila rubli non può permettersi un pc da 60 mila».

Gudkov però mette in guardia. Siamo lontani, dice, dal vedere "un effetto Crimea". «Allora ci fu un vero e proprio slancio, un'euforia, un'estasi nazionalista. Adesso lo sfondo emotivo è diverso: c'è paura, disperazione, depressione, smarrimento e persino indignazione. Ma la gente accetta quello che accade perché ha negli occhi solo il quadro che le mette davanti una macchina propagandistica e demagogica aggressiva e menzognera che opera 24 ore su 24. La gente comprende che sia stata violata qualche norma internazionale, ma crede che sia stato fatto in nome di un bene superiore: la difesa dei "nostri" dai nazisti ucraini che praticavano il genocidio». La "sindrome da fortezza assediata" però, conclude Gudkov, avrà un effetto temporaneo. «Le sanzioni finora sono state percepite solo nelle grandi città che in un mese hanno visto emigrare circa 200 mila persone. Un esodo mai visto. Ma presto ci sarà un effetto a catena: crescita della disoccupazione, inflazione, carenza di generi alimentari e farmaci, sospensione delle industrie, ritiro delle aziende occidentali con riduzione del personale. Le conseguenze non si manifesteranno prima della metà dell'estate. E ci vorrà del tempo perché la gente se ne renda conto. I russi, sotto questo punto di vista, sono inerti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

tà manifatturiere e commerci.

Insomma, la sfida è e resta tutta militare. E lo sarà ancora per diverse settimane, con una ridefinizione degli obiettivi strategici e un tentativo di ridimensionare il prezzo di sangue sin qui pagato dall'Armata russa nell'invasione.

Putin sa bene che quando si fermerà la guerra, il risultato diplomatico dipenderà infatti dalla situazione sul terreno, perciò ora vuole accelerare per prendere più territori possibili che gli interessano.

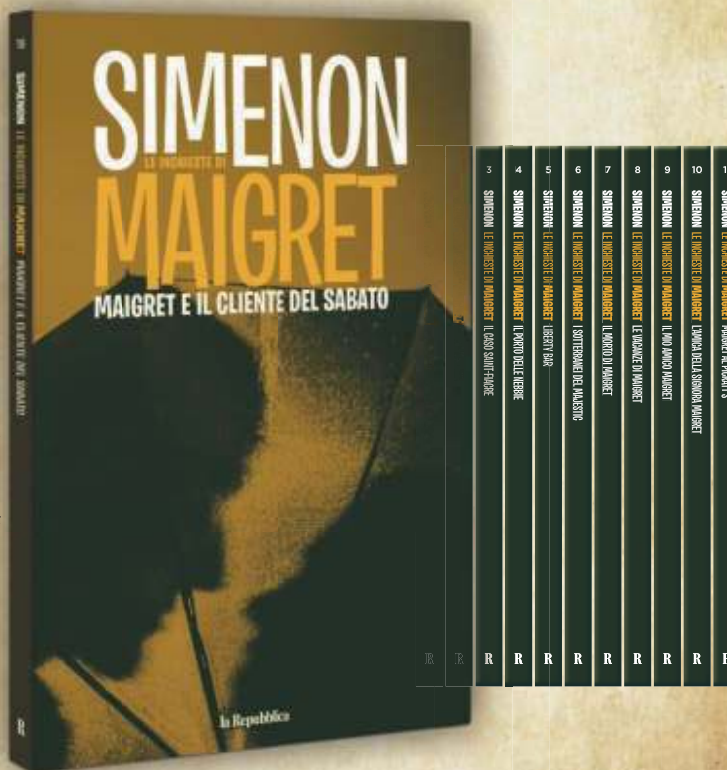
L'Occidente però sta cambiando strategia. Finora gli ha lasciato l'iniziativa, e ha fatto bene, considerando quanto sono andate male le cose per lui. Ma non esclude ora la possibilità di passare rapidamente alla controffensiva, e prendere l'iniziativa su tutti i fronti.

Vuole approfittare del fallimento iniziale russo, la motivazione e la capacità dimostrata dagli ucraini, per andare all'attacco e riuscire davvero a scacciare i russi dal paese.

A oltre cinque settimane dal lancio dell'offensiva in Ucraina, consenso e rabbia verso l'Occidente hanno preso il sopravvento sullo sconcerto iniziale, per quanto isolato. Il messaggio della "lotta al nazismo" ha fatto leva sull'elemento più unificante dell'identità nazionale nel Paese erede dell'Urss che batté Hitler. Dopo l'entrata in vigore della cosiddetta "legge sulle fake news" e oltre 15 mila arresti, in strada non si vedono i pur sparuti cortei delle prime settimane, ma solo picchetti solitari. Molti di quanti si opponevano a quello che accade in Ucraina hanno scelto l'esilio. E i pochi che restano trovano le porte delle loro abitazioni imbrattate dalla scritta "traditori".

Ai vertici non vi è stato alcun esodo. I più stretti collaboratori di Putin condividono con lui il retroterra ideologico e sono pronti a portare avanti "l'operazione" piuttosto che rinunciare all'obiettivo di sanare quello che considerano un "errore storico". Mentre, tra le cerchie più ampie delle élite, le sanzioni hanno

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET



Opera composta da 20 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

IN EDICOLA IL 16° VOLUME "MAIGRET E IL CLIENTE DEL SABATO"

la Repubblica



18 Riparte il piano per il rigassificatore in Sicilia
Era stato presentato 18 anni fa, e messo in naftalina dai vari governi dopo tutti i permessi. Ora l'Enel ha ripreso il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle

Gli aiuti
Cittadini di Mariupol in coda per ricevere cibo e aiuti da parte dei volontari di una associazione umanitaria



Le sanzioni

L'Europa divisa tenta il bando al petrolio russo ma niente stop al gas

Dopo l'orrore di Bucha in arrivo un nuovo round di misure, non c'è accordo su tempi e gravità
Dall'Austria all'Ungheria molte voci contrarie al blocco energetico. "Fa più male a noi"

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Alla fine l'Europa sarà costretta a fare una mossa. E a mettere sul tavolo il bando del petrolio russo. Ma la domanda è: quando? Già questa settimana? O la prossima? Sulla "questione delle questioni", infatti, l'Ue sta rischiando lo stallone. È divisa. E lo è in maniera evidente. Senza nascondere. Ma il tempo in politica, anche e soprattutto nella politica internazionale, non è mai una variabile secondaria. Rispondere ora al Cremlino con una misura di impatto anche

dal punto di vista comunicativo non è la stessa cosa rispetto alla prossima settimana. A Bruxelles lo hanno capito ed è su questo che sta ruotando il vero confronto tra i governi. Perché l'orrore di Bucha ha riempito gli occhi dell'intera opinione pubblica. Pensare di presentarsi tra oggi (quando si riunirà il collegio della Commissione) o domani (quando si incontreranno i Rappresentanti diplomatici di tutti gli Stati membri) con una ennesima black list di oligarchi, con il bando di qualche prodotto o con la chiusura dei porti, avrebbe il sapore di una fuga se non di una ammissione di debolezza. Lo hanno capi-



▲ **Vladimir Putin**
Il presidente russo

to tutti. Ma i veti incrociati e gli interessi nazionali stanno lasciando aperto lo spazio dell'ambiguità e della paralisi.

Non a caso ieri gli uffici della Commissione hanno fatto pervenire agli esecutivi dei 27 una sorta di promemoria informale in cui si prende atto che non si può aspettare troppo. E poi si segnalano i settori che in ordine crescente possono colpire di più gli interessi dell'Unione: carbone, petrolio, gas. Sostanzialmente Bruxelles suggerisce implicitamente di procedere per gradi nelle sanzioni "energetiche" partendo dal carbone e dal petrolio.

Del resto il blocco del gas è or-

mai da escludere. Troppi i no espliciti espressi ieri prima della riunione dell'Eurogruppo. Prima l'Austria, poi la Germania sono stati netti: «Al momento non è possibile fermare gli acquisti di gas». Per il ministro delle Finanze di Vienna Brunner, provvedimenti di questo tipo, anche sul cosiddetto "oro ne-

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90
IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: **F&F s.r.l.** 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

Il caso

E Berlino prende il controllo della filiale tedesca di Gazprom

dal nostro corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – La scorsa settimana era girata voce che il governo tedesco volesse statalizzare la controllata tedesca di Gazprom, il colosso del gas russo. Dopo le irritate reazioni di Mosca, sulla vicenda era calato il silenzio. Ma nel fine settimana, secondo alcuni media, il Cremlino si era mosso sottotraccia per trasferire la proprietà di "Gazprom Germania" a due oscure imprese con sede a San Pietroburgo, JSC Palmory e GPEBS, per comprarla insomma attraverso degli ignoti intermediari per 226 milioni di euro.

Così, Berlino è corsa ai ripari e ha sfoderato ieri l'atomica. In base alla legge sulle aziende strategiche, resa molto più stringente in anni recenti, dopo gli assalti cinesi ai gioielli della robotica, nessuna azienda straniera può comprare determinate imprese tedesche senza l'assenso del governo. Una legge che riguarda anzitutto il settore energetico, per ovvi motivi di sicurezza.

Quando è suonato dunque il campanello d'allarme sul tentativo scippo dei russi, il governo Scholz ha bloccato l'operazione

Dopo le sanzioni Mosca voleva riaverla indietro. Ora è in amministrazione controllata "per salvare l'approvvigionamento"



▲ **Il quartier generale**
La sede Gazprom a Berlino

e ha trasferito "Gazprom Germania" all'Autorità delle reti tedesca che la controllerà fino a settembre attraverso un trust. Una mossa senza precedenti nella storia tedesca che ha anche il senso di proteggere un'impresa attiva in ogni fase del commercio del gas: vendita, trasporto, acquisto e, soprattutto, le

fondamentali operazioni di stoccaggio. E che è quindi di vitale importanza per l'approvvigionamento di una parte del Paese.

Ma la mossa non ha solo lo scopo di sottrarre la controllata di Gazprom alle grinfie di Mosca. Il ministero dell'Economia guidato da Robert Habeck, esponente dei Verdi, ne vuole anche scongiurare un "fallimento tecnico". A causa delle sanzioni inflitte dall'Occidente alla Russia, di Vladimir Putin, "Gazprom Germania" e la cucina russa "Rosneft Deutschland", controllata dall'omonimo colosso russo attivo nel settore del petrolio, fanno i conti con una crescente disaffezione dei partner commerciali, che stanno voltando le spalle alle due aziende del Cremlino per paura di ritorsioni o danni reputazionali o perché temono che anche i due grimaldelli geopolitici di Putin possano finire prima o poi nelle liste nere dei paesi del G7.

La clamorosa decisione del governo guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz serve anche a salvaguardare le due aziende russe dalle conseguenze delle misure decise dall'Occidente per fermare Putin nella sua aggressione all'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHINGIS KONDAROV/REUTERS

2 mld

Gli investimenti necessari in stoccaggi

La Snam ha stimato in due miliardi di euro l'anno l'investimento necessario all'Europa in capacità di stoccaggio per rendersi indipendente dal gas russo

Domande & risposte

Pochi paesi fornitori Troppo costoso chiudere i rubinetti del metano

di Luca Pagni e Raffaele Ricciardi



“ Sono a favore di un nuovo treno di sanzioni. Su carbone e petrolio dobbiamo agire. Ci deve essere un accordo ”

EMMANUEL MACRON
PRESIDENTE FRANCESE



Non prevediamo ora sanzioni sul gas russo ma nel futuro non sono escluse. Dipendono dalla evoluzione della guerra ”

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO EUROPEO

► **Perché l'Europa sta pensando di imporre l'embargo sulle importazioni di petrolio russo, mentre non ha intenzione di prendere lo stesso provvedimento per il gas in arrivo da Mosca?**

La risposta si trova nelle diverse quantità di materie prime che l'Europa importa dalle società controllate dal Cremlino. Il petrolio in arrivo dalla Russia copre il 22 per cento del fabbisogno dei paesi dell'Unione Europea, mentre per il gas si arriva al 42 per cento. Non solo: per alcuni Paesi la dipendenza arriva oltre il 90%. Si tratta di quote che non possono essere sostituite facilmente. Anche perché il gas è garantito da contratti di lungo periodo, a prezzi molto inferiori rispetto all'attuale valore di mercato.

► **Perché non è possibile sostituire in tempi brevi il gas in arrivo dalla Russia con quello proveniente da altri paesi produttori?**

C'è sicuramente un tema di quantità: si tratta di 155 miliardi di metri cubi all'anno, dove la quota maggiore va a Italia e Germania. Ma a differenza del petrolio, che viaggia praticamente solo via nave e che può essere acquistato da una serie nutrita di Paesi in tutto il mondo, i produttori di gas sono un club molto più ristretto. Inoltre, per garantirsi forniture stabili di lungo periodo, l'Europa ha realizzato una rete di gasdotti collegata a quelli russi che, partendo dalla Siberia, arriva in Occidente. Da qui la prudenza della Commissione e dei singoli governi, i quali prima vogliono avere certezze di un piano alternativo per il prossimo inverno.

► **Cosa succederebbe, invece, se fosse la Russia a chiudere i rubinetti del gas, per esempio appellandosi al nuovo decreto che prevede pagamenti in rubli (e non più in euro o dollari) entro la fine di aprile?**

Intanto bisogna capire se si tratta solo di una minaccia con lo scopo di dividere l'Europa. Perché, come ha spiegato Romano Prodi nella sua intervista a *Repubblica*, sono soprattutto i russi a perderci, se questo dovesse accadere. Non fosse altro perché dovrebbero rinunciare a incassare 400 milioni al giorno, che servono a finanziare la macchina bellica. Inoltre, Vladimir Putin dovrebbe trovare altri mercati

dove vendere il gas non più indirizzato verso l'Europa. E sarebbe costretto a farlo a un prezzo "stracciato". Anche i Paesi europei sarebbero in difficoltà. Per l'Italia significa coprire un buco di 28-30 miliardi di metri cubi di forniture all'anno, ma per il ministro Roberto Cingolani da qui all'inverno prossimo «non avremo grossi problemi anche se fosse interrotto oggi il flusso di gas russo».

► **Cosa potrebbe fare da subito l'Italia senza il gas russo?**

Ovviamente ci sono due ordini di problemi da affrontare, come ha detto anche il numero uno dell'Enel, Francesco Starace, in un colloquio con il *Financial Times*: uno di brevissimo periodo e uno più a lungo termine. La prima regola è diversificare. In questo senso vanno le missioni del ministro Luigi Di Maio: nel fine settimana è stato nel Caucaso per incassare 2 miliardi di metri cubi di gas in più dall'Azerbaijan, mentre l'ad Desalzi nelle stesse ore era ad Algeri per trattare un aumento dell'export: nelle intenzioni dovrebbero essere 8-9 miliardi in più. Stante l'avvio della bella stagione e il livello attuale di gas negli stoccaggi (circa 30%), una improvvisa interruzione delle forniture da Mosca aprirebbe il problema dal prossimo autunno (si parla di ottobre).

► **Ma possono essere sufficienti per passare l'inverno?**

Qui entra in gioco il Gnl, il gas naturale liquefatto, che viaggia via nave, che per il momento siamo in grado di trattare solo attraverso tre rigassificatori (La Spezia, Livorno e Rovigo). I tre impianti potrebbero aumentare il loro lavoro di un altro 25-30% e offrire altri 5 miliardi di metri cubi di materia prima. Nel più lungo periodo, si tratterebbe di dotarsi di altre infrastrutture: è stato dato mandato a Snam di acquistare una nave "rigassificatrice", che verrà probabilmente ancorata al largo di Piombino. Infine, in Italia arriverà una parte dei 15 miliardi di metri cubi di gas che il presidente Usa Joe Biden ha garantito che arriverà in Europa entro il prossimo inverno. Anche per questo servirà un rigassificatore in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ro», «fanno più male all'Europa che non alla controparte». Senza contare che su questa linea si colloca anche l'Ungheria di Orban che ha addirittura fatto sapere di poter ricorrere al potere di veto per sospendere ogni decisione. E anche l'Italia, in realtà, non è certo tanto convinta di iniziare ad alzare l'asticella vietando gli acquisti di metano. Roma, però, non si opporrebbe. Non promuove ma non ostacola. E lunedì prossimo con ogni probabilità il presidente del consiglio, Mario Draghi, volerà ad Algeri per discutere nuove forme di approvvigionamento. Sia in termini di gas, sia di petrolio per rendere il nostro Paese meno dipendente da Mosca.

Sul tavolo, quindi, resta in primo luogo il petrolio. «C'è una discussione in corso – ha spiegato ieri il commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni – la Commissione dice sempre che per noi nessuna misura è esclusa. Certamente quello che abbiamo visto tutti merita una reazione ulteriore». Ma una decisione non c'è. Pesano le incertezze di molti Paesi. Pesa la confusione che sta emergendo nel governo di coalizione a Berlino che ieri aveva invece fatto sapere di essere pronto a intervenire. Pesa il timore

che dopo le deboli dichiarazioni di ieri il Cremlino possa convincersi ad anticipare l'Unione e sospendere i flussi di gas. Pesa nello stesso tempo il pressing di Stati Uniti e Gran Bretagna e l'immagine terribile delle fosse comuni in Ucraina.

Per l'Ue, dunque, è difficile non fare un passo. Ma i governi non riescono a concordare quando compierlo. Oggi si riunisce l'Ecofin e la Commissione. Domani gli ambasciatori che hanno delega per approvare le sanzioni. Chiudere questi due giorni senza aver imboccato una strada renderebbe palmare la paralisi europea. Tenendo presente che domani e giovedì si svolgerà a Bruxelles anche il vertice Nato dei ministri degli Esteri. In quella sede si esaminerà in primo luogo la situazione militare in Ucraina e i rifornimenti bellici che potranno essere consegnati al governo di Kiev. Ma difficilmente il segretario di Stato americano Blinken si asterrà dal formulare un nuovo invito a procedere sulle sanzioni. In occasione dell'ultimo summit del Patto Atlantico, gli alleati europei avevano chiesto tempo, almeno fino a maggio. Ma gli eventi di Bucha sembrano non poter più concedere tutti questi giorni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ESISTE ENERGIA IN PERIFERIA

Oltre 50 famiglie di Roma Torpignattara riceveranno un contributo per il pagamento delle bollette di luce e gas e seguiranno corsi di formazione per un consumo consapevole dell'energia.

Scopri il progetto su bancodellenergia.it

PROGETTO N°



INSIEME, DONIAMO ENERGIA.

seguici su



a pag. 27

Con la sponda di Draghi, Spagna e Portogallo vogliono calmierare il prezzo del gas; no di Germania e Olanda

Tino Oldani a pag. 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

PER OLTRE 670 MLN €

Pmi green e digitali, contributi in conto impianti fino al 60% degli investimenti innovativi

Pagamici a pag. 30

Irap, Nord e Sud agli antipodi

L'aliquota ordinaria più bassa (2,68%) è adottata dalla provincia autonoma di Trento, quella più alta (4,97%) dalla regione Campania seguita dall'Abruzzo

SU WWW.ITALIAOGLIT

IO ONLINE
Docenti no var - Il parere dell'ufficio legislativo del ministero dell'istruzione

Riforma fiscale - Il testo coordinato del disegno di legge delega

Pandemia - Pignoramenti immuni da Covid, la sentenza della Corte costituzionale

L'aliquota Irap ordinaria più bassa (2,68%) è adottata dalla provincia autonoma di Trento, quella più alta (4,97%) dalla regione Campania seguita da Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise e Puglia. Sono 35 le diverse aliquote previste dal Friuli Venezia Giulia, mentre la Calabria si accontenta di cinque e la Campania di sei. Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana hanno adottato i crediti di imposta. Emerge dai dati per il 2022 riportati dalle Finanze.

Faccini a pag. 29

LETTERA APERTA

Perché le carneficine vanno sempre prevenute

Cacopardo a pag. 5

Mion (Ust): un drone per gestire il traffico Si incomincia dalle autostrade venete



Un sistema innovativo di gestione dei droni. Lo illustra a *Italia Oggi* Daniele Mion, 49 anni, veneto, ex docente al Dipartimento di Scienze ambientali dell'università di Venezia, che ha fondato (a Treviso) Ust, di cui è ad. «Il primo importante impiego di questo sistema basato sui droni» spiega «è ad opera di Cav (Concessioni autostradali venete) che può così monitorare la propria infrastruttura autostradale, rendendo automatici i controlli sullo stato del manto stradale, della segnaletica, dei viadotti, con una gestione puntuale della loro risoluzione. Oltre all'utilizzo nelle emergenze provocate dagli incidenti stradali».

Valentini a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Franco Venturini, inviato speciale internazionale ed editorialista del *Corriere della Sera*, è morto a 75 anni. Con lui se ne va una grandissima firma non solo del suo giornale ma anche globale. Suo padre era un diplomatico molto noto. Venturini quindi è nato in una famiglia dove la geopolitica era di casa. Parlava cinque lingue. Il suo orizzonte era il mondo che aveva percorso in lungo e in largo in quarant'anni di professione, misurandosi con tutti i grandi eventi scoppiati durante questo periodo così tormentato. In barba alla sua cultura, Venturini, da bravo giornalista, scriveva in modo semplice e sapeva spiegare facilmente anche i problemi, misurandosi con tutti i grandi eventi scoppiati durante questo periodo così tormentato. In barba alla sua cultura, Venturini, da bravo giornalista, scriveva in modo semplice e sapeva spiegare facilmente anche i problemi, misurandosi con tutti i grandi eventi scoppiati durante questo periodo così tormentato. In barba alla sua cultura, Venturini, da bravo giornalista, scriveva in modo semplice e sapeva spiegare facilmente anche i problemi, misurandosi con tutti i grandi eventi scoppiati durante questo periodo così tormentato. In barba alla sua cultura, Venturini, da bravo giornalista, scriveva in modo semplice e sapeva spiegare facilmente anche i problemi, misurandosi con tutti i grandi eventi scoppiati durante questo periodo così tormentato.

Sei un Commercialista? Vuoi aprire il tuo Studio di Consulenza?

Fai come Mario!

Scopri come diventare HUB Noverim!
Inquadra il Qr Code



Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



Noverim S.r.l. Società Benefit

Tel. +39 02 49 75 85 71 Fax +39 02 899 59 559

info@noverim.it www.noverim.it

Segui Noverim sui canali social

Mario Rossi Dott. Commercialista
12h · 🌐

Ho aperto il mio nuovo studio di consulenza sono diventato un HUB Noverim!
#formulaallinclusive #partneraffidabile #teammultidisciplinare #tooldilavoro #knowhow #pianomarketing #studiodiconsulenza

Alessio Bianchi Dott. Commercialista
Complimenti, ma hai lasciato il tuo vecchio studio contabile?

Anna Verdi Dott.ssa Commercialista
Bravo! Come hai fatto in così poco tempo?

Mario Rossi Dott. Commercialista **Autore**
Facile, sono diventato HUB Noverim! Ho aperto un nuovo studio di consulenza con la serenità di una **formula all inclusive** e la possibilità di avere immediatamente a disposizione un team multidisciplinare per proporre nuovi servizi non in concorrenza con il mio studio contabile!
Ho già molti nuovi clienti!



Diritto & Fisco

TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO DALLA A ALLA Z in edicola con



classabbonamenti.com primaedicola.it

Ultimi ritocchi alle correzioni del mineconomia sulla legge delega di riforma fiscale

Evasione, lotta più intelligente

Ricorso ai sistemi di Ia. Forfettari tassati sulla residenza

DI CRISTINA BARTELLI

L'intelligenza artificiale per la lotta all'evasione. La legge delega fiscale riscritta dal ministero dell'economia nel lavoro di confronto con le forze politiche della maggioranza propone nuovi punti cardini per il contrasto all'evasione. E non solo. Confermate tutte le novità della mediazione anticipate da ItaliaOggi (si veda ItaliaOggi del 23/3/22): cashback fiscale, riscrittura di cedolare secca e tassazione sul risparmio, addio all'Irap per le società di persone e revisione delle sanzioni tributarie. Spunta infine la sovrainposta sulla base della residenza per i forfettari, andrà ai comuni per compensarli del mancato gettito da addizionale. Ecco le modifiche su cui la commissione finanze è chiamata a pronunciarsi da domani in serata.

Lotta all'evasione riparte dall'IA (intelligenza artificiale). La legge delega si arricchisce di un manifesto programmatico di come dovrà essere orientata la strategia del governo sulla lotta all'evasione. L'obiettivo è ridurre l'evasione anche attraverso la piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria; il potenziamen-



Cashback fiscale tramite app
Le detrazioni mediche e gli altri bonus fiscali arriveranno sul conto corrente del contribuente grazie ad applicazioni digitali, senza passare dalla dichiarazione

Bernabè: sui gas naturali l'Italia è dopo la Norvegia. Paga i veti dei comitati anti

SIAMO (GOMM) TUTTI UCRAINI

LA GUERRA STA METTENDO IN CRISI L'AGRICOLTURA E GLI ALLEVAMENTI

Da ItaliaOggi del 23 marzo 2022

to dell'analisi del rischio; il ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale, ferma restando la salvaguardia dei dati personali ai sensi del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio; nonché mediante il rafforzamento del regime di adempimento collaborativo di cui al decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128. Dunque si prova a dare attuazione a un maggiore dialogo delle banche dati della p.a. attingendo alla mole di informazioni sparse in maniera ancora disorganica, la strada per i controlli fiscali sarà quella dell'analisi del rischio at-

traverso strumenti come l'intelligenza artificiale. La legge delega prova a fornire rassicurazioni: tutto si dovrà muovere nel rispetto dei paletti della privacy.

Sanzion restyling e clausola di salvaguardia. Nel testo che andrà al voto si inserisce una clausola di salvaguardia con l'impegno, non solo di una riforma a costo zero, ma anche di una riforma da cui non debba derivare un incremento della pressione tributaria rispetto a quella derivante dall'applicazione della legislazione vigente. Sul capitolo delle sanzioni si punta a razionalizzare il meccanismo di quelle esistenti. Si prevede la

razionalizzazione delle sanzioni amministrative, garantendone la gradualità e proporzionalità rispetto alla gravità delle violazioni commesse, con particolare attenzione alle violazioni formali o meramente formali che dunque dovrebbero andare in soffitta.

Forfettari, addizionali sulla base della residenza. Una delle novità (si veda ItaliaOggi del 24/3/22), oltre il mantenimento del regime del forfettario e la previsione di una exit tax al superamento delle condizioni del regime di favore è quella di prevedere una sorta di partita di giro con gli enti locali. L'impianto della legge delega manda in soffitta le addizionali locali per prevedere una sorta di compensazione di mancati incassi è introdotto il principio che una quota del gettito proveniente dall'applicazione delle imposte sostitutive del regime dei minimi, sia destinata ai comuni e alle regioni sulla base della residenza dei contribuenti garantendo la neutralità finanziaria tra i vari livelli di governo interessati.

Reazioni. Clima non proprio sereno in commissione alla vigilia del voto. I punti di distanza ci sono ancora e Lega e FI non mancano di ripetere la loro contrarietà alla riforma del ca-

tasto, punto non toccato dalla mediazione. «Se si confermerà l'accettazione di alcune proposte della Lega come: 1) miniflat Tax 65.000 con scivolo 2) rateizzazione saldi e acconti con riduzione ritenuta d'acconto 3) abolizione Irap società di persone e studi associati, significherà che avremo fatto dei passi avanti» avverte Alberto Gusmeroli vicepresidente della VI commissione finanze della camera, «restano gli ostacoli relativi al catasto e all'aumento delle tasse sulla casa, il sistema duale con il possibile aumento delle tasse sui titoli di Stato e locazioni immobiliari e la richiesta di parere vincolante del Parlamento ai decreti attuativi» rimarca Gusmeroli a cui fa indirettamente eco Frangomeli, pd: «Questa mediazione deve mettere al riparo tutto il testo della delega fiscale, almeno alla Camera: non si può approvare tutto in commissione e poi assistere a un Vietnam in aula», avverte il capogruppo Pd in commissione Gian Mario Frangomeli.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?

- Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma **INTEGRATO GB**
- Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata **REVISIONE LEGALE GB**
- Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia **PAGHE GB**
- La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda **GESTIONE SOCIETÀ GB**

SCOPRI DI PIÙ >> www.softwaregb.it

info@gbsoftware.it
06-97626328

IL MASSACRO DI CIVILI / UCRAINA

Bucha, le foto che smentiscono Mosca: "Uccisi più di tre settimane fa"

L'analisi del New York Times sulla base delle foto satellitari Maxar evidenzia che i corpi erano lì da tempo: altro che messinscena dopo la ritirata dei russi. Molti dei civili sono stati uccisi più di tre settimane fa, quando le truppe russe avevano occupato la cittadina

Foto: New York Times

Mosca avrebbe mentito su Bucha. E' quanto emerge da un'analisi condotta dal *New York Times*, secondo il quale molti civili sono stati uccisi più di tre settimane fa, quando i russi avevano il controllo della cittadina ucraina. Mosca ha spiegato che i civili erano stati uccisi dopo che le sue truppe avevano lasciato la località. Un video girato il 2 aprile, evidenzia sempre il New York Times, mostra vari cadaveri in strada e le immagini satellitari, fornite da Maxar Technologies, rivelano che alcuni di questi erano lì fin dall'11 marzo.

Bucha: corpi per strada dall'11 marzo

L'analisi delle immagini satellitari confuta le affermazioni della Russia secondo cui l'uccisione di civili a Bucha, un sobborgo di Kiev, è avvenuta dopo che i suoi soldati avevano lasciato la città. I corpi erano lì da settimane. Quando nel fine settimana sono emerse le immagini dei corpi di civili morti che giacciono per le strade di Bucha – alcuni con le mani legate, altri con ferite da arma da fuoco alla testa – il Ministero della Difesa russo ha negato la responsabilità. In un post su

Telegram domenica, il ministero ha suggerito che i corpi fossero stati recentemente messi in strada dopo che "tutte le unità russe si erano completamente ritirate da Bucha" intorno al 30 marzo. Mosca ha dunque affermato che le immagini erano "un'altra bufala" e ha chiesto una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su quelle che ha definito "provocazioni dei radicali ucraini" a Bucha.

Una revisione professionale dei video e delle immagini satellitari mostra che molti dei civili sono stati uccisi più di tre settimane fa, quando l'esercito russo aveva il controllo della città. Un video girato da un membro del consiglio locale il 1 aprile mostra vari corpi sparsi lungo la strada Yablonska a Bucha. Le immagini satellitari fornite al *Times* da Maxar Technologies mostrano che almeno 11 di loro erano in strada dall'11 marzo, quando la Russia ha occupato la città.

Cosa ci dicono le terribili immagini che arrivano da Bucha

Per confermare quando sono comparsi i corpi e quando i civili sono stati probabilmente uccisi, il team di Visual Investigations del Times ha condotto un'analisi "prima e dopo" delle immagini satellitari. Le immagini mostrano "oggetti" scuri di dimensioni simili a un corpo umano che appare nella strada Yablonska tra il 9 marzo e l'11 marzo. Appaiono nelle posizioni precise in cui i corpi sono stati trovati dopo che le forze ucraine hanno rivendicato Bucha, come mostra il filmato del 1 aprile. Ulteriori analisi mostrano che "gli oggetti" sono rimasti in quella posizione per oltre tre settimane. Le cause della morte non sono chiare. Alcuni dei corpi erano accanto a quello che sembra essere un cratere da impatto. Altri vicino ad auto abbandonate. Tre dei corpi accanto alle biciclette. Alcuni hanno le mani legate dietro la schiena con un panno bianco.



Foto: *Nytimes*

La macchina della disinformazione russa

La macchina della disinformazione russa sta tentando in maniera grossolana di negare i massacri scoperti a Bucha. "Le accuse di atrocità contro i civili da parte delle truppe russe sono una provocazione, una messinscena. I nostri militari non hanno fatto nulla di quello di cui sono stati accusati. Non è quello che è successo e abbiamo prove che proporremo al Consiglio di Sicurezza", ha detto l'ambasciatore di Mosca all'Onu, Vassily Nebenzia. Tra le presunte "prove" avanzate ci sarebbe un filmato del sindaco di Bucha dopo il ritiro dei militari russi, in cui si dice - secondo la traduzione - "felice" parlando di vittoria per l'esercito ucraino, senza menzionare le atrocità.

Le immagini degli ucraini uccisi, alcuni con le mani legate, lunedì hanno spronato i leader occidentali a promettere sanzioni ancora più dure contro la Russia. Nella sola città di Bucha sarebbero almeno 300 i civili uccisi dalle forze russe prima di ritirarsi. Ad affermarlo, secondo quanto riportato dalla Bbc, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un discorso alla nazione. "Al momento, ci sono informazioni su oltre 300 persone uccise e torturate soltanto a Bucha - ha detto Zelensky. È probabile che la lista delle vittime sarà molto più lunga tutta la città sarà stata perlustrata. E si tratta di una sola città. Ci sono informazioni secondo cui il numero delle vittime potrebbe essere anche più alto a Borodyanka e in alcune altre città liberate".

Per il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, le efferatezze attribuite alle forze russe a Bucha sono solo "la punta dell'iceberg", a Mariupol la situazione è anche "peggiore".

Il sindaco di Bucha: "Un safari tra i civili"

"Questo è il secondo esercito al mondo, dei professionisti. Ma siccome non sono riusciti nell'operazione militare, hanno organizzato un 'safari' sui civili". Così Anatoly Fedoruk, sindaco di Bucha dal 1998, fa il punto in un'intervista al *Corriere della Sera* sul massacro di civili avvenuto nella città a 37 chilometri da Kiev. "Perché questa cattiveria?", si chiede Fedoruk che non sa fornire un bilancio delle vittime, "ma si parla di centinaia di persone trucidate, torturate, buttate in fosse comuni", assicura.

"Non pensavo che la mia gente sarebbe stata uccisa per divertimento o per rabbia. I russi hanno sparato a tutto ciò che si muoveva: passanti, persone in bicicletta, alle auto con la scritta 'bambini'. Bucha è la vendetta dei russi alla resistenza ucraina", aggiunge il primo cittadino. "A Mosca dicono che sono immagini false? Che vengano qui di persona a vedere di chi sono le armi, di chi sono le mani, da quanti giorni i corpi giacciono nelle strade", dice ancora Fedoruk che aggiunge: "Hanno trasformato intere parti della città in un campo di concentramento. Le persone sono state chiuse negli scantinati per settimane, senza acqua e cibo. Chi usciva a cercarne veniva ucciso".

Colpito l'ospedale pediatrico di Mykolaiv: l'ombra della armi non convenzionali

5 Aprile 2022 - 07:31

Le truppe russe hanno attaccato Mykolaiv. Ukrinform accusa: "Usate munizioni a grappolo vietate dalla convenzione di Ginevra". Ci sono morti e feriti, compresi alcuni bambini



Mauro Indelicato

0



La nuova notte ucraina di **guerra** si è aperta con l'attivazione delle sirene di **allarme aereo** in buona parte del Paese, comprese le regioni occidentali. Ancora una volta a essere maggiormente bersagliato è stato il sud dell'Ucraina. Poco prima della mezzanotte, un attacco missilistico ha centrato una località non lontana dal centro di **Zaporizhzhia**.

Altri raid sono stati segnalati tra gli oblast di **Dnipro**, **Donetsk** e **Lugansk**. Colpita anche la regione attorno **Izyum**, strategica cittadina poco più a sud di Kharkiv conquistata nei giorni scorsi dalle forze russe.

Gli allarmi si sono susseguiti per diverse ore. L'ultimo in ordine di tempo è stato attivato poco prima dell'alba e ha riguardato ancora una volta tutte le

principali città ucraine, compresa **Odessa**. Qui però, allarmi a parte, la situazione rispetto alle ultime notti è stata più tranquilla e non si sono udite esplosioni.

La situazione più critica si è però verificata a **Mykolaiv**, sempre nel sud dell'Ucraina. La città, già bersagliata nei giorni scorsi e al centro degli scontri tra russi e ucraini da parecchie settimane, avrebbe subito un bombardamento nella zona dell'ospedale pediatrico. "Si temono vittime", fanno sapere dallo Stato maggiore dell'esercito ucraino. Le accuse, confermate sull'agenzia Ukrinform, riguardano soprattutto il possibile uso di armi non convenzionali. "Sono state usate secondo le nostre informazioni - si legge - munizioni a grappolo. Si tratta di armi vietate dalla convenzione di Ginevra". Tra le vittime, fanno sapere le autorità locali, potrebbero esserci bambini.

Sguardo rivolto verso il Donbass

Intanto, con la pubblicazione dell'ultimo rapporto quotidiano, le forze di Kiev hanno confermato la possibilità di un imminente attacco russo sulle regioni del **Donbass**. "Il nemico - si legge nel rapporto reso noto da Ukrinform - sta raggruppando le truppe e concentrando gli sforzi sulla preparazione di un'operazione aggressiva nell'est del nostro Stato. L'obiettivo è stabilire il pieno controllo sul territorio delle regioni di Donetsk e Lugansk".

"Inoltre - si legge ancora - sta reintegrando scorte di cibo, carburante, materiali lubrificanti e munizioni. Le forze russe continuano anche a bloccare la città di **Kharkiv** e cercano stabilire il pieno controllo su **Mariupol**, con continui bombardamenti di artiglieria che distruggono quartieri residenziali e infrastrutture cittadine".

I fatti di Bucha in primo piano

In primo piano sono ancora le scoperte di civili uccisi nella cittadina di Bucha, a nord di Kiev. Qui domenica gli ucraini, ritornati ad avere il controllo sulla

zona, hanno per la prima volta denunciato la scoperta di **fosse comuni** e cadaveri con segni di tortura per strada.

Mosca ha sempre respinto le accuse, etichettando come “messinscena” quanto illustrato dagli ucraini alle televisioni occidentali. Nelle scorse ore l'ambasciatore russo alle Nazioni Unite, **Vassily Nebenzia**, ha illustrato in conferenza stampa alcune prove a discolpa dell'esercito di Mosca.

Si tratta, in particolar modo, di due video. Nel primo si nota il sindaco di Bucha annunciare il recupero da parte ucraina della città e la fine dell'occupazione russa. “Nel suo discorso – ha commentato Nebenzia – non c'è alcun cenno di cadaveri per strada o fosse comuni”. In un altro video invece, si vedono dei soldati russi attraversare la strada e fermarsi per lasciar passare due civili, i quali salutano e ringraziano.

Secondo il rappresentante di Mosca, questo proverebbe un rapporto tranquillo tra le truppe russe e i civili di Bucha. Inoltre, la Russia ritiene che il proprio esercito sia andato via il 30 marzo dalla cittadina a nord di Kiev e per almeno tre giorni nessuno ha parlato di abusi contro i civili. “Quanto dichiarato in queste ore dagli ucraini – ha poi proseguito Nebenzia – rappresenta una mera **messinscena**”.

Il rappresentante diplomatico russo ha dichiarato che le reazioni occidentali contro Mosca dovute ai fatti di Bucha potrebbero essere di intralcio nelle trattative. “Il tentativo di esclusione della Russia dagli organismi multilaterali – ha sottolineato – avrà ripercussioni”. Nebenzia ha poi concluso esprimendo perplessità circa la possibilità che l'**Onu** avvi inchieste indipendenti. “Ne abbiamo viste tante fatte dall'Onu che poi indipendenti non sono”, ha dichiarato.

Intanto i rapporti tra Mosca e l'Europa si inaspriscono dopo Bucha. Francia e Germania ieri hanno espulso 40 diplomatici russi a testa dal proprio territorio. In nottata l'ex presidente russo Medvedev ha commentato che “azioni del genere non hanno senso” e che Mosca è pronta a rispondere.

Zelensky parlerà al consiglio di sicurezza Onu

C'è attesa intanto per le parole del presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** al consiglio di sicurezza dell'Onu, convocato per le ore 16:00 (ora italiana). Nella riunione si parlerà proprio dei fatti di Bucha. In un videomessaggio su Telegram, il presidente ucraino ha detto in nottata che su quanto accaduto a nord di Kiev “La Russia adesso proverà ad occultare le prove”. Ha inoltre fatto riferimento a 300 morti trovati, quando la procura di Kiev domenica parlava invece di 410 vittime.

Ucraina. L'orrore di Bucha, ecco i testimoni di uccisioni e stupri

Nello Scavo inviato a Odessa martedì 5 aprile 2022

Il presidente Zelensky in mezzo all'orrore di Bucha. Già 10 i testimoni verificati nei report indipendenti Mosca smentisce ma l'Onu conferma. Sotto accusa il comandante Asanbekovich



I corpi di 300 persone uccise a Bucha sono stati sepolti in una fossa comune perché non c'era più posto nei cimiteri della città. Il sindaco Anatoly Fedoruk ha detto che «sono stati tutti uccisi con colpi d'arma da fuoco alla nuca» - Ansa

La parata di efferatezze, le uccisioni sommarie, i supplizi inferti per ore e per giorni. Non c'è solo Bucha. Una ritirata con disonore. La vendetta esibita per mostrare la rappresaglia e intimidire la popolazione. I report preliminari, le

deposizioni dei superstiti, i riscontri alle testimonianze non raccontano un solo istante di pietà. Per ricostruire l'esatta sequenza dei fatti a Bucha ci vorrà del tempo. Ma i segni sui corpi non sono, come qualcuno vaneggia, gli effetti speciali di una guerra virtuale. L'uomo abbattuto mentre cercava riparo fuggendo in bicicletta. Il residente picchiato, freddato e infine gettato dentro a un tombino. Le donne, spogliate, molestate, stuprate, infine bruciate come streghe che non volevano cedere ai capricci dell'invasore.

Altre lasciate vivere, ma con profondi sfregi al volto e sul corpo, incisi durante lo stupro. Si parla anche di una stanza delle torture, allestita dai russi in un sanatorio per bambini in disuso: nel seminterrato, riferiscono le autorità di Kiev, sono stati trovati i cadaveri di un gruppo di uomini. È un punto di non ritorno. Un'altra linea rossa sfondata a colpi di crimini. Mosca nega, parla di messa in scena, come di un set Hollywoodiano apparecchiato per creare un caso. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si è rivolto alle forze russe definendole «assassini», «torturatori», «stupratori» e «macellai».

Camminando per le strade del villaggio fantasma ha promesso di indagare e perseguire tutti i «crimini» russi in Ucraina: «Meritano solo la morte dopo quello che hanno fatto». E non sono parole che serviranno ad affrontare con speranza le prossime ore. «Voglio che ogni madre di ogni soldato russo – ha scandito Zelensky – veda i corpi delle persone uccise a Bucha, a Irpin, a Hostomel». Poi si è rivolto alla catena di comando, dal Cremlino allo Stato maggiore: «Voglio che vedano come vengono eseguiti i loro ordini». Per Mosca è un colpo mortale nella sua già decrepita immagine internazionale. E davanti ai massacri anche le accuse per le violazioni commesse dai soldati di Kiev adesso cadono in secondo piano. «Questo – ha concluso Zelensky – è il modo in cui ora sarà percepito lo Stato russo».

L'Onu conferma, e in una nota di Osnat Lubrani «a nome delle Nazioni Unite», il Coordinatore umanitario in Ucraina ha chiesto che «chiunque sia stato coinvolto in violenze contro i civili deve rispondere ai diritti umani internazionali e al diritto umanitario». I primi rapporti indipendenti visionati da *Avvenire* tolgono il sonno. E non riguardano solo Bucha. Le accuse

vanno dallo stupro ripetuto alle esecuzioni sommarie, saccheggio e violenza contro civili disarmati. I testimoni verificati sono già dieci, alcuni anche nella veste di vittima di reato di guerra. Human rights watch è pronta ad accompagnarli davanti la Corte penale internazionale. Qualcuno ha chiesto di non essere citato, ma sono disponibili a testimoniare davanti alla giustizia internazionale, che fin dai primi giorni di conflitto aveva aperto un'inchiesta e inviato investigatori a Kiev.

Uno dei superstiti di Bucha ha raccontato che i soldati hanno costretto cinque uomini a inginocchiarsi sul ciglio della strada, poi hanno sparato a uno di loro. «Mi è caduto addosso », ha detto il sopravvissuto. Il cadavere di un altro uomo è stato trovato in un tombino, mentre altre vittime sono state scoperte lungo il percorso d'uscita dalla città. Alcuni erano stati legati con degli stracci e trucidati, altri sono stati freddati mentre andavano in bicicletta. La sorte peggiore, come in ogni guerra, è toccata alle donne. Due sono state trovate sul ciglio della carreggiata, denudate e date alle fiamme. Da ieri “il siberiano” non risponde al telefono. Il tenente colonnello russo Omurbekov Azatbek Asanbekovich ha staccato la linea.

Sparito dai social dove mostrava il suo giovane volto di ambizioso e impavido soldato. Gli attivisti di “InformNapalm” hanno divulgato anche l'indirizzo di casa. Lo cercano i giornalisti e anche gli investigatori della giustizia internazionale stanno raccogliendo dettagli sul suo conto. È lui il comandante dell'unità 51460, il battaglione partito da Knyaze-Volkonskoye, nell'estrema Russia orientale, con la 64ma brigata di fucilieri motorizzati. Per una settimana hanno guerreggiato per le strade, tra i fienili, saccheggiando Bucha e terrorizzando la popolazione. Poi, umiliati dalla difesa ucraina, costretti a ripiegare, non se ne sono andati con le mani in tasca. Un sessantenne ha confidato di sentirsi miracolato.

Il 4 marzo, un soldato russo ha minacciato di trucidarlo con il figlio dopo aver perquisito la loro casa a Zabuchchya, un villaggio a nord-ovest di Kiev, e trovato un fucile da caccia e benzina nel cortile. Ma quando il militare stava caricando l'arma un commilitone è intervenuto convincendolo a lasciar

perdere. La ricostruzione è stata confermata dalla figlia, con tutti i dettagli, nel corso di una intervista separata. Nel villaggio di Vorzel, 50 chilometri a nord-ovest di Kiev, il 6 marzo, i soldati russi hanno lanciato una granata fumogena in uno scantinato dove si erano nascosti alcuni residenti. Una tecnica affinata nelle catacombe siriane. Quando i civili sono usciti per sfuggire al gas all'esterno il plotone d'esecuzione li attendeva per crivellarli, compresa una donna e un ragazzino di 14 anni. Un uomo che si era rifugiato nello stesso scantinato ed è riuscito a nascondersi sfuggendo ai colpi, ha spiegato che la donna è morta dopo due giorni di agonia, mentre il bambino ha perso la vita all'istante.

La raccolta e la verifica delle testimonianze è avvenuta in particolare grazie al lavoro sul campo di Human right watch (Hrw). A dimostrazione della sua imparzialità, Hrw il 31 marzo aveva denunciato le presunte violazioni commesse dai militari ucraini contro i prigionieri russi, chiedendo a Kiev l'apertura di una inchiesta. Davanti ai giudici vuole andare una donna di 31 anni, madre di una bambina. È decisa a puntare il dito contro il suo aguzzino.

Il 14 marzo è riuscita a raggiungere un posto di soccorso a Karkhiv. Si era presentata con il viso sfregiato da diversi tagli. Le fotografie ricevute dal team di investigatori di Hrw e le testimonianze dei medici confermano la versione della giovane, scappata dal suo aguzzino. Ha raccontato che un soldato russo l'aveva catturata e violentata ripetutamente. Il militare con un grosso coltello ha ferito la ragazza anche al collo, le ha tagliato i capelli e deturpato il volto. Mentre abusava di lei sparava colpi in aria con il fucile: «Diceva che lo faceva per motivarmi».

Ucraina, Zelensky: oggi parlerò al Consiglio di sicurezza Onu

"Interessati all'indagine più completa e trasparente su Bucha"



Redazione ANSA ROMA

05 aprile 2022 00:53 NEWS

(ANSA) - ROMA, 05 APR - Il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, ha annunciato che oggi si rivolgerà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a proposito delle stragi dei civili a Bucha e in altre città ucraine.

"Vorrei sottolineare che siamo interessati all'indagine più completa e trasparente, i cui risultati saranno fatti conoscere e spiegati all'intera comunità internazionale", ha detto Zelensky in un videomessaggio.

(ANSA).

Ucraina-Russia. Zelensky oggi



(Foto Afp)

Guerra Ucraina-Russia, il presidente ucraino Volodymyr **Zelensky parlerà oggi pomeriggio alle 16 ora italiana al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** per la prima volta. "Vorrei sottolineare che siamo interessati a un'indagine più completa e trasparente possibile" sui crimini commessi dai militari russi in Ucraina, ha detto Zelensky in un messaggio diffuso nella notte. "I risultati di questa indagine saranno resi noti e spiegati all'intera comunità internazionale", ha aggiunto il presidente ucraino.



Ucraina, sindaca legata e uccisa con marito e figlio a Motyzhyn

Massacro Bucha, Casa Bianca: "Ulteriori prove di crimini di guerra"

Massacro Bucha, "bimbi giustiziati, donne stuprate e corpi carbonizzati"

Parlando dell'orrore di Bucha, dove Zelensky ha detto che sono state trovate almeno 300 persone, il presidente ucraino ha sottolineato che "questa è solo una città: una delle tante comunità ucraine che le forze russe sono riuscite a catturare". Ma "ora ci sono informazioni che a Borodyanka e in alcune altre città ucraine liberate il numero delle vittime degli occupanti potrebbe essere anche molto più alto".

"La fine della vostra vita sarà dietro le sbarre", ha detto ancora Zelenskiy che - nel discorso tenuto nella notte - si è rivolto direttamente ai soldati e agli ufficiali militari russi. "Oggi le persone non vengono giustiziate", ha aggiunto. "Ma tutti i bugiardi in prima linea e i loro capi a Mosca dovrebbero ricordare: la fine della vostra vita sarà dietro le sbarre", ha detto ancora.

"Ora è il 2022. E abbiamo molti più strumenti di quelli che hanno perseguito i nazisti dopo la Seconda Guerra mondiale", ha detto.

Asanbekovich e l'unità 51460: chi sono il comandante e la brigata accusati del massacro di Bucha

5 APRILE 2022 - 05:39

di Alessandro D'Amato



Il comandante Omurbekov Asanbekovic e l'unità militare 51460 della 64ma brigata di fucilieri motorizzati indicati da attivisti e intelligence come i responsabili del massacro di Bucha. Ma ci sono anche altri indiziati

Si chiama Omurbekov Azatybek Asanbekovich, è il comandante dell'unità militare 51460, 64esima brigata di fucilieri motorizzati. E secondo gli ucraini sarebbe il responsabile del massacro di Bucha. Di certo era lui il comandante delle truppe russe il 31 marzo, giorno in cui le truppe russe hanno lasciato la cittadina. Ad accusarlo ieri sono stati gli attivisti di InformNapalm, che hanno detto che Asanbekovich, che ha circa 40 anni, fa parte dei buriati, la più grande minoranza etnica di origine mongola della Siberia. Per muovere guerra all'Ucraina l'unità 51460 è partita da Knyaze-Volkonskoye, nel territorio di Khabarovsk, nell'estrema Russia orientale.

La strage dei buriati?

«Siamo riusciti a trovare anche l'indirizzo di casa del boia russo», ha scritto InformNapalm, annunciando la pubblicazione di dati, archivi e spiegazioni su come trovare il comandante russo. «Ogni ucraino dovrebbe conoscere i loro nomi. Ricordate. Tutti i criminali di guerra saranno processati e assicurati alla giustizia per i crimini commessi contro i civili dell'Ucraina», si legge nella dichiarazione della Direzione principale dell'intelligence del Ministero della Difesa dell'Ucraina. E a seguire l'elenco dettagliato di 87 pagine con i nomi degli oltre 1.600 soldati russi ritenuti coinvolti nel massacro di Bucha. Truppe che in parte rispondono al tenente colonnello Asanbekovich. Nell'elenco i soldati sono identificati con grado militare, nome e cognome, data di nascita ed estremi del passaporto. Per molti di loro c'è l'indicazione soldato semplice.

PUBBLICITÀ

Tra i cognomi anche alcuni tra i più diffusi in Cecenia. Per gli attivisti, in base alle informazioni che hanno avuto, sono stati i militari di questa unità a commettere crimini di guerra nelle città di Bucha, Gostomel e Irpen, nella regione di Kiev. I residenti di Bucha dal canto loro hanno raccontato al sito di news Obozrevatel che i soldati russi sono «semplicemente andati di cortile in cortile sparando a tutti gli uomini e ai ragazzi. Tra di loro abbiamo riconosciuto buriati con gli occhi stretti e lunghi». Ma va segnalato che nell'elenco pubblicato dall'intelligence ucraina il nome di Omurbekov Asanbekovich non c'è. Il *Corriere della Sera* scrive che le informazioni sono state rilasciate anche da Anonymous e sembrerebbero provenire dalla lista di 120 mila soldati russi pubblicati da un giornale di Kiev nei giorni scorsi.

Le foto del massacro di Bucha

Nell'area però si trovavano anche carristi della Guardia, ovvero la 36esima armata del distretto dell'estremo oriente militare russo. Oltre ad elementi del 36esimo reggimento parà della 98esima divisione aerotrasportata. Ieri intanto il *New York Times* ha mostrato le immagini satellitari dei cadaveri in strada risalenti a più di 3 settimane fa, quando le milizie russe erano ancora presenti nella città. Mentre la bandiera che si vede nella foto dell'unità 51460 è quella della repubblica di Sachs, Yakutia, lontana sette fusi orari ad est di Bucha, una degli ottantacinque "soggetti" amministrativi della Federazione Russa. Il *Nyt* sostiene che da successivi confronti e verifiche si possa dedurre che i cadaveri siano apparsi per le strade tra il 9 e l'11 marzo. La loro posizione – e la distanza da altri oggetti sulla stessa strada come auto abbandonate e alberi – sembra coincidere con le immagini registrate e trasmesse sabato scorso da un consigliere comunale.

Quelle in cui si vede un veicolo circolare lungo Yablonska Street evitando di investire i cadaveri che giacciono in strada. *Repubblica* racconta oggi in un articolo a firma di Daniele Raineri che il primo aprile sul canale tv del ministero della Difesa russo è comparsa un'intervista al maggiore Aleksej Szabulin. L'uomo con tanto di passamontagna ha raccontato che nei giorni precedenti i suoi fanti hanno "ripulito" proprio le aree di Hostomel, Bucha e Ozura. La parola "zachistka" veniva associato durante il conflitto di Cecenia ai rastrellamenti delle truppe russe. Si parla dei giorni che vanno dal 27 marzo al primo aprile. Che quindi sono compatibili dal punto di vista temporale con il ritrovamento delle immagini. Fino al 24 marzo nella stessa area si trovavano i ceceni della Rosgvardia, la Guardia Nazionale di Putin che ha trovato tra le sue fila anche chi si è rifiutato di obbedire all'ordine di andare in guerra, è stato licenziato e ha fatto causa a Mosca.

L'indagine indipendente

La Rosgvardia ha compiti di controllo dei territori conquistati, ma dopo quella data i russi hanno trasferito i ceceni nel Donbass. Ma lo stesso quotidiano avverte che i massacri potrebbero essere avvenuti in tempi diversi e per mani diverse. Le foto dell'agenzia di immagini satellitari Maxar mostrano che accanto alla chiesa di Sant'Andrea di Bucha a partire dal 10 marzo si comincia a scavare una fossa comune. L'agenzia di stampa Afp ha scritto che in quell'area sono stati trovati 57 corpi, in gran parte bruciati. Secondo InformNapalm il maggiore Szabulin in realtà sarebbe Aleksej Bakumenko. Ieri anche Slidstvo.info ha pubblicato informazioni sui soldati russi

presenti a Bucha. Tra questi c'era chi si vantava di tagliare le orecchie agli ucraini sui social network. Intanto la Russia ha affidato all'ambasciatore all'Onu Vasily Nebenzya il compito di presentare in una conferenza stampa le presunte prove di quella che Mosca definisce la provocazione di Bucha.



«Per quattro giorni da quando l'esercito russo ha lasciato Bucha, non c'è stato un solo segno di atrocità. Non una sola menzione di esse», ha detto il diplomatico russo. Sottolineando che in questi giorni nessuno ha diffuso «notizie di atrocità attribuite all'esercito russo a Bucha». Tra le prove c'è un video del sindaco di Bucha Anatoly Fedoruk dopo il ritiro dei militari russi. Il quale si dice (secondo la traduzione) felice, parlando di vittoria per l'esercito ucraino, senza dire nulla delle atrocità. Fedoruk risponde oggi in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*: «La città è stata tagliata fuori dal mondo per settimane. Solo quando l'hanno liberata abbiamo potuto vedere la realtà e renderci conto dell'orrore».

Bankitalia, allarme hacker: "Violati conti e rubati risparmi"



(Adnkronos) - Un hacker, per giorni, è entrato nei sistemi della 'Cassa di Sovvenzioni e Risparmio fra il personale della Banca d'Italia' (Csr) e ha messo a rischio stipendi e pensioni, violando la sicurezza dei conti e dei correntisti dell'istituto di via Nazionale. L'hacker avrebbe anche rubato i risparmi di alcuni dipendenti, eventualità che verrebbe confermata dalla decisione di sospendere alcune funzionalità dell'home banking di Csr, fra cui la quella di effettuare bonifici istantanei. E' la notizia riportata sul primo numero del nuovo quotidiano 'Verità&Affari', diretto da Franco Bechis, da oggi in edicola.

Secondo quanto riportato in prima pagina, a lanciare l'allarme è stato in una chat interna un dipendente, dirigente sindacale della First Cisl, contattato dallo stesso hacker al telefono ai primi di marzo.

Energia, ecco dove l'Italia ha sbagliato. Il rigassificatore fermo per 7 anni

[gas](#) [energia](#) [russia-ucraina](#) [putin](#) [enel](#)



Sullo stesso argomento:

"No fly zone senza guerra mondiale" la Maglie

Filippo Caleri 05 aprile 2022

Ecco l'esempio delle scelte poco lungimiranti della politica energetica italiana. Fatte di lassismo da parte del governo e della sindrome Nimby delle comunità italiane. Ma alla fine la storia presenta sempre il conto. Come nel caso del rigassificatore di Porto Empedocle in Sicilia. Bloccato sette anni fa da una lunga serie di ricorsi e controricorsi tra il comune di Agrigento e gli assessori della regione siciliana. Con un epilogo del quale oggi ci si pente. Le carte da bollo diedero ragione alla città agrigentina. L'Enel pronta a mettere mano all'investimento, che avrebbe consentito di liquefare il carico delle navi cisterna, si bloccò. Tutto fermo. Ma oggi le necessità di recuperare la sovranità energetica ha rimesso in moto quanto progettato anni fa. Chi si potrà opporre ora non è chiaro. Intanto l'Enel ha annunciato che riprenderà l'investimento «messo in naftalina sette anni fa dai governi precedenti» per l'impianto di rigassificazione siciliano. Ad annunciare lo sblocco è stato ieri l'ad del gruppo elettrico, Francesco Starace, intervenuto all'incontro di Merita sul ruolo del Mezzogiorno nella sicurezza energetica italiana ed europea.



Basta un portafoglio da 500.000 € per una pensione confortevole?

Sponsorizzato da Fisher Investments Italia

PUBBLICITÀ

«Il terminale - ha ricordato - ha tutti i permessi, sempre rinnovati aspettando il via libera. Serve un investimento di un miliardo di euro per attrezzare la Sicilia a ricevere navi gasiere e dare flessibilità sulle forniture di gas dopo le recenti convulsioni». Una scelta importante che pone il quesito su quanto la tutela delle ragioni del territorio, sempre legittime e giustificate, debbano essere contemperate con la strategicità di alcune opere fondamentali a livello nazionale.



E la sinistra ci vuole disarmati: crisi Ucraina, la maggioranza resta divisa

Potrebbe essere il momento del riscatto per il Mezzogiorno. Sempre in Sicilia, ha ricordato Starace, Enel ha in programma il potenziamento di una fabbrica di pannelli fotovoltaici, con il volume produttivo che aumenterà di 15 volte, da 200 a 3000 Mw. «C'è un investimento europeo di 200 milioni di euro, il totale degli investimenti è di 600 milioni. Il Mezzogiorno diventerà il più grande produttore di pannelli solari in Europa» ha aggiunto l'ad di Enel che ha affrontato anche il tema delle autorizzazioni per le energie rinnovabili. Con un distinguo importante. Per un volta la colpa non è della burocrazia ma delle risorse umane, poche e mal formate, usate per accompagnare e svolgere le pratiche della pubblica amministrazione.



"Pagherete tutto in rubli" La Russia ci ricatta: non solo gas ma anche mais e grano

Per sbloccare nuovi impianti rinnovabili «tutto transita dall'impegno sul lavoro più che sulla semplificazione normativa- ha chiosato Starace. Che ha proposto di istituire «task force» regionali. «Si sente spesso parlare di semplificazione dei processi autorizzativi come necessità per sbloccare lo sviluppo delle rinnovabili, questo è vero, tutto può essere ulteriormente semplificato, ma il vero problema sta nella massa dei permessi concentrati in strutture amministrative non staffate adeguatamente per gestire questa mole di lavoro». Starace a un convegno della fondazione Merita. «Anche semplificando ulteriormente – ha continuato l'ad di Enel - ci sarebbe comunque da mettere a lavoro più persone, più risorse, più mezzi per processare l'accumulo di domande. Sarebbe molto più semplice creare task force regione per regione per dare una mano alle amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno per venire a capo.

LIBERI TUTTI

Mascherine al chiuso addio dal 1° maggio: ecco come stanno le cose

Praticamente impossibile contenere il virus con la contagiosità delle nuove varianti. La fine dell'obbligo anche negli spazi chiusi sarebbe il vero ritorno alla normalità. Ma cosa ne pensano gli italiani? Draghi e Speranza decidono dopo Pasqua

Lo stop totale alle mascherine da maggio è più di un'ipotesi. Foto: Ansa

Mascherine al chiuso, che succede il primo maggio? L'addio totale non è scontato.

Ricapitoliamo. Al chiuso sono obbligatorie fino al 30 aprile. E' possibile, ma non assicurato, che dal 1° maggio non saranno più obbligatorie al chiuso. Si vedrà nella seconda metà di aprile.

Intanto fino al weekend della Festa dei lavoratori restano obbligatorie le Ffp2 nei luoghi più a rischio: vanno indossate in aereo, nave, treno (non nei regionali, dove bastano quelle chirurgiche o altre), autobus, metro, pullman, funivie, cabinovie e seggiovie coperte. A scuola, nei bar e nei ristoranti basta la mascherina chirurgica. Sul luogo di lavoro serve la mascherina solo se non si può rispettare il metro di distanza dai colleghi. Niente mascherine per i bambini fino a sei anni, i fragili, gli accompagnatori dei disabili. Niente mascherina quando si balla in discoteca o quando si fa sport.

1° maggio: stop mascherine al chiuso o no?

Ma dal 1° maggio? Sembrano esserci sfumature differenti nei piani che circolano al Ministero della Salute e a Palazzo Chigi. Sarebbe sbagliato definirle divergenza, perché il dibattito non è entrato nel vivo, il Cts non esiste più dopo la fine dello stato di emergenza, e perché la decisione arriverà probabilmente dopo Pasqua. Il ministro Roberto Speranza sarebbe favorevole a un mantenimento dei dispositivi al chiuso, mentre Palazzo Chigi vorrebbe mandare un nuovo e definitivo messaggio di ritorno alla normalità al Paese. O almeno, è quel che riportano oggi varie indiscrezioni di stampa.

I dati dimostrano che l'alta contagiosità di Omicron, ancora più infettiva nella sua seconda versione, rende praticamente impossibile contenere il virus. La convivenza con il virus è inevitabile, perché il Sars-cov-2 non scomparirà - probabilmente - mai più. Il rischio è che esplodano i contagi, come è successo in Gran Bretagna, ma sembra un rischio che prima o poi si dovrà correre. Intorno al 20 aprile si deciderà se prorogare o meno l'obbligo di mascherina al chiuso, che scadrebbe dieci giorni dopo. Difficile trovare scienziati disposti a caldeggiare l'addio definitivo alle mascherine. Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e docente di Igiene pubblica alla Cattolica, ha detto: "Nel piano del governo quella di togliere l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione al chiuso dal 1° maggio è un'ipotesi. Questo mese monitoreremo con molta attenzione la curva dei contagi. Ma mi sembra molto difficile poterla togliere dal primo maggio". Roberto Burioni dice: "Voi fate quello che volete, io se sono al chiuso in un ambiente affollato continuerò a portare la Ffp2". Secondo uno studio dei Cdc americani, con la mascherina Ffp2 al chiuso la possibilità di contagio si riduce dell'83%, con la chirurgica del 66% e con quelle di tessuto del 56%. Meglio che niente. Invece il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, dice che "ci sono le condizioni per abrogare l'obbligo dal 1° maggio". Staremo a vedere.

Non è esclusa, quindi, a oggi, una proroga dell'obbligo almeno per tutto il mese di maggio. E gli italiani cosa ne pensano? Il 63% secondo un'indagine di Demopolis ritiene che sia ancora troppo presto per eliminarle definitivamente a fine aprile anche nei luoghi al chiuso, nella convinzione che sarebbe preferibile mantenerla, ad esempio nei trasporti, a scuola o nei supermercati.

A proposito dei ricoveri Covid


A proposito di ricoveri ospedalieri: c'è un elemento che va rimarcato a proposito dei dati sui ricoveri in ospedale che emergono dai bollettini quotidiani. In ospedale chi viene ricoverato all'interno dei reparti Covid molto spesso oggi come oggi ci finisce non a causa dei deficit respiratori legati alle complicanze del virus Sars-CoV-2. Le polmoniti interstiziali bilaterali sono sempre più rare secondo quanto riferiscono medici infettivologi e virologi. La stragrande maggioranza dei pazienti sono persone che arrivano in ospedale con delle patologie, magari con un quadro clinico già complesso, e al tampone in ingresso o allo screening prima di un intervento

chirurgico risultano positivi. A quel punto inevitabilmente diventano pazienti Covid, ma la loro "intensità" - in molti casi - non è più dettata dal Covid come nelle prime ondate che hanno messo sotto pressione il sistema ospedaliero da nord a sud: è invece la singola patologia diversa dal Covid a determinare la gravità e il conseguente ricovero in ospedale.

Caso Stefano Cucchi, Cassazione condanna definitivamente a 12 anni due carabinieri



NewSicilia | Rubriche | Italia 05/04/2022 8:10 Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

ITALIA – Ridotta dalla Cassazione la **condanna per omicidio preterintenzionale** di **Stefano Cucchi** nei confronti dei **carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro**: la pena passa **da 13 a 12 anni di reclusione**.

Ci sarà inoltre un **nuovo processo di appello** per i due carabinieri accusati di **falso** nell'ambito della **morte di Stefano Cucchi**. Lo ha deciso la Cassazione che **riapre l'appello bis per Roberto Mandolini**, che era stato **condannato a 4 anni di reclusione** e per **Francesco Tedesco**, condannato a 2 anni e mezzo di carcere.

*“A questo punto possiamo mettere la **parola fine su questa prima parte del processo sull'omicidio di Stefano**. Possiamo dire che è stato **ucciso di botte**, che giustizia è stata fatta nei confronti di loro che ce l'hanno portato via”,* dichiara **Ilaria Cucchi** dopo la sentenza della Cassazione.

*“Devo **ringraziare tante persone**, il mio pensiero in questo momento va ai miei genitori che di tutto questo si sono ammalati e non possono essere con noi, va ai miei **avvocati Fabio Anselmo e Stefano Maccioni** e un grande grazie al dottor Giovanni Musarò che ci ha portato fin qui”,* prosegue.

*“Finalmente è **arrivata giustizia** dopo tanti anni almeno nei confronti di chi ha picchiato Stefano causando la morte”,* ha detto **Rita Calore**, la madre di Cucchi.

Fonte foto: Facebook – Stefano Cucchi Onlus

Quell'euro in più che vanifica i benefici della flat tax. L'incubo fiscale e la giungla delle aliquote

[fisco](#) [tasse](#) [aliquote](#)



Sullo stesso argomento:

Salvini accusa la sinistra sulla pace fiscale:

Pietro Bracco 05 aprile 2022

Questa mattina mia moglie mi chiede: «Se supero i 65.000 euro quanto pago di tasse?». Elena parla poco del mio lavoro, le tasse. Lei è un avvocato bravissima (lo so; ho lavorato con lei), che ha aperto un atelier dove insegna pilates. Mi sento, quindi, lusingato che abbia chiesto a me e non al commercialista. Poi sono preso dallo sconforto perché non posso darle una formula lineare.



Quanto dura 1 milione di euro dopo i 65 anni?

Sponsorizzato da Fisher Investments Italia

PUBBLICITÀ

Facciamo una premessa. Da qualche anno vige in Italia un regime, conosciuto come flat tax, in ragione del quale i contribuenti con ricavi fino a

65.000 euro hanno una tassazione del 15% sostitutiva di Irpef, addizionali e Irap. La base imponibile è determinata in ragione di un abbattimento forfettario dei ricavi. Non sono, quindi, ammessi in deduzione i costi sostenuti. Da ultimo, il soggetto che opta per la flat tax non applica l'Iva sui suoi compensi.



Tassa di soggiorno evasa nelle Domus dell'Azione cattolica. "I gestori degli hotel risarciscano il Campidoglio"

Torniamo a mia moglie. Qualcosa devo pur dirle. Inizio con la teoria. «Allora, non hai più la flat tax ma ti scattano le aliquote Irpef. Prima erano 5, adesso sono 4 e cambiano al crescere reddito, che è diverso dal fatturato: 23% fino a 15.000 euro, 25% da 15 a 28.000, 35% da 28 a 50 e 43% oltre i 50 mila. E poi ci sono le addizionali comunali e regionali».

«Insomma, quanto pago? Non è possibile sapere quanto pago per ogni euro che guadagno?».

L'aneddoto sulla mia incapacità di spiegare a Elena la sua tassazione nasconde un importante principio guida per il legislatore in questa importante fase storica di riforma tributaria. Gli imprenditori individuali, come le PMI e le multinazionali che decidono di investire da noi, hanno bisogno di certezza. Hanno bisogno di conoscere in anticipo, c'è chi sogna per le persone fisiche attraverso un'app, come verranno tassati e sapere che le regole rimarranno ferme. Hanno bisogno di sapere che se la flat tax c'è – come in molti auspichiamo – non ha un gradino di un euro che fa schizzare la tassazione ma ha uno scivolo che gradatamente porta alle aliquote ordinarie.

E ci sarebbe molto di più, in un'ottica di fisco etico e contribuenti onesti, che non devono nascondere un euro, quell'euro. Ma questa è un'altra storia per la prossima domanda di Elena.

Paura per la nuova variante XE, più contagiosa di Omicron

La nuova variante del virus Sars-Cov-2, chiamata XE, sembra essere più contagiosa delle sue sorelle omicron

di Valentina Arcovio



15

Il mutevole **virus Sars-CoV-2** assume una nuova forma, che è un mix della variante Omicron 1 e **Omicron 2** (BA.1 e BA.2). Si tratta della variante chiamata **XE**, che è stata rilevata per la prima volta nel Regno Unito il 19 gennaio scorso e da allora sono oltre 600 le sequenze segnalate e confermate, stando a quanto riportato dall'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms). Sappiamo ancora poco sul «comportamento» di questa variante, ma dalle prime informazioni che arrivano pare sia **più contagiosa** delle sue «sorelle» di circa il 10 per cento.

La variante XE appartiene alla «famiglia» di Omicron

Benché si ipotizzi dunque un 10% in più di contagiosità per XE rispetto a Omicron 2, l'Oms precisa che, finché non verranno riportate «significative differenze nella **trasmissibilità**» del mutante «e nelle **caratteristiche della malattia**» che provoca, «inclusa la gravità», XE verrà considerata una variante appartenente alla «famiglia» **Omicron**. L'**agenzia delle Nazioni Unite** per la sanità continuerà a monitorare questa e altre mutazioni del coronavirus pandemico. XE è una **variante ricombinante** che si verifica quando un individuo viene infettato con due o più varianti contemporaneamente, mixando il loro **materiale genetico** all'interno del corpo del paziente. Non si tratta di un evento insolito e il fenomeno non è collegato a una maggiore contagiosità o letalità.

XE sembra essere meno letale delle altre varianti

La nuova variante «è ancora sotto osservazione, per il momento non sembra più letale ma più contagiosa: ma è un fatto preoccupante, perché genera una **diffusione del contagio** enorme, tra pazienti, cittadini e operatori sanitari», dichiara il **consigliere del ministro della Salute, Walter Ricciardi**. «Per evitarlo dobbiamo evitare che aumentino i casi», aggiunge. La notizia più confortante è quindi che la variante XE sembra essere meno letale. «Possiamo solo supporre che si tratti di un ulteriore passo del virus verso il depauperamento del suo **potere aggressivo patogeno**», ipotizza **Maria Rita Gismondo**, direttrice del Laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'ospedale Sacco di Milano

In Italia segnalati pochi casi, probabilmente di importazione

Invita a essere più cauti **Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia**. «Non si sa nulla, quindi è prematuro fare previsioni», sottolinea. «In Italia al momento sono stati segnalati pochissimi casi, probabilmente di importazione», prosegue il virologo. «Anche sulla possibilità che sia più contagiosa del 10% rispetto a **Omicron 2** dico che è troppo presto per azzardare ipotesi: al momento – ribadisce – concentriamoci sulla **variante Omicron 2**, che è quella più diffusa. Non preoccupiamoci di qualcosa che potrebbe non arrivare a costituire un problema serio. Aspettiamo».

quotidiano**sanità**.it

Martedì 05 APRILE 2022

“Alla tua vista ci pensi?”. Il filmato dell'Albo degli Ortottisti sui disturbi della visione

Un video di circa 3 minuti, presentato lo scorso 18 febbraio all'Assemblea dei Presidenti delle Commissioni di albo degli Ortottisti, che mette in risalto alcune difficoltà della visione e di quanto sia determinante rivolgersi a un “professionista sanitario” adeguatamente formato.

La Commissione di albo nazionale degli Ortottisti accende i riflettori sui disturbi della visione e lo ha fatto con la produzione di un filmato, che ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle difficoltà visive come sdoppiamento delle immagini, ombre nel campo visivo, affaticamento, fastidio, percezione offuscata e mal di testa nella lettura e tante forme ancora.

Un video di circa 3 minuti, presentato lo scorso 18 febbraio all'Assemblea dei Presidenti delle Commissioni di albo degli Ortottisti, mette in risalto alcune difficoltà della visione e di quanto sia determinante rivolgersi a un “professionista sanitario” adeguatamente formato.

“Il nostro intento è di responsabilizzare la cittadinanza a orientarsi consapevolmente nel momento in cui si manifestino tali disturbi” ad affermarlo è **Lucia Intruglio**, Presidente della Commissione di albo nazionale degli Ortottisti - assistenti di oftalmologia.

Secondo il dossier dell'Organizzazione mondiale della sanità, [“WHO updates fact sheet on Blindness and Visual impairment”](#) (ottobre 2018), circa un miliardo di persone nel mondo ha una disabilità visiva prevenibile o che non sia stata presa in carico, mentre sarebbero 88,4 milioni coloro che presentano un errore di rifrazione non corretto e 826 milioni le persone con un deficit della vista da vicino, causato da presbiopia non corretta.

Il rapporto ISTAT [“Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari in Italia e nell'Unione europea”](#) sottolinea che nel nostro Paese due persone su cento, dai 15 anni in su, soffrono di gravi limitazioni sul piano visivo, percentuale che sale al 5,4% tra chi ha più di 65 anni e all'8,6% per chi ha almeno 75 anni. Inoltre si stima che la percentuale di italiani che fanno un uso prolungato di dispositivi elettronici si aggira tra il 55 e l'81%, e negli ultimi 2 anni di pandemia tale utilizzo si è ampliato ulteriormente, registrando un aumento proporzionale delle difficoltà visive.

“Ecco perché attuare programmi di screening ortottici potrebbe essere molto utile, oltre che economicamente efficiente, a contrastare disturbi e disabilità”, sottolinea Intruglio.

Il ruolo dell'Ortottista. L'Ortottista dal 1955, professionista sanitario, laureato in Ortottica e assistenza oftalmologica contribuisce alla qualità della percezione visiva dall'età neonatale a quella adulta. Lavora in équipe multiprofessionale e si occupa di prevenzione, valutazione e riabilitazione visiva oltre che a effettuare tecniche di semeiotica strumentale oftalmologica, come il campo visivo, l'esame della rifrazione (comprensivo di visus e determinazione dei difetti rifrattivi), gli esami elettro funzionali (ERG, PEV, EOG, ENG), la microscopia endoteliale, la topografia corneale, la biometria, lo studio della sensibilità cromatica e del contrasto, la tomografia retinica, l'angiografia e la pachimetria, ecc. Una valutazione ortottica studia movimenti oculari, versioni e vergenze, ecc, e lo stesso visual training altro non è che un trattamento ortottico.

Una professione complessa, tuttavia subordinata a una dotazione organica inadeguata. “La carenza di professionisti sanitari specialisti in Ortottica sul territorio nazionale rappresenta una criticità incontrovertibile - continua la Presidente - in Italia gli ortottisti sono solo 3338, meno di 6 ogni 100 mila abitanti, numeri insufficienti a coprire compiutamente il vasto campo di attività di nostra competenza”.

Tale dato, osserva Intruglio, “sembra tendere la mano all'abusivismo professionale, laddove gli Ortottisti non

sono presenti".

"I Codici deontologici delle professioni sanitarie deplorano e contrastano il fenomeno dell'abusivismo professionale, anche la Costituzione etica della FNO TSRM e PSTRP invita i professionisti ad agire secondo i principi di solidarietà, condivisione e collaborazione al fine di promuovere la sicurezza delle cure intervenendo nel rispetto delle reciproche competenze - sostiene Intruglio - abbiamo il dovere di impegnarci in prima linea per costruire un patto di fiducia con i cittadini, basato sul potenziamento delle conoscenze, su una corretta e puntuale comunicazione, disponibilità, accoglienza e apertura al confronto. In questo senso è cruciale promuovere un'efficace cultura del dialogo e dell'informazione scientifica".

La professione sanitaria dell'Ortottista vive un momento strategico: se da un lato si lavora per la definizione del fabbisogno formativo, tendente ad aumentare la domanda e colmare le disuguaglianze del territorio, per rispondere alle nuove esigenze del sistema salute, dall'altro lato si stanno elaborando gli standard per il personale in tutti i luoghi dove questa figura può operare. Infatti secondo la portavoce nazionale degli Ortottisti, la presenza di tali operatori costituirebbe una risorsa necessaria, oltre che nei reparti di Oculistica e nei centri per la riabilitazione visiva (L. 284 del 97) - dove è tradizionalmente strutturata - anche all'interno di reparti di Neuropsichiatria infantile, Medicina fisica e riabilitativa, Medicina del lavoro, ecc.

Una partita importante andrà giocata anche all'interno delle reti di prossimità e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, prevedendo tale figura anche all'interno delle strutture per l'erogazione di cure intermedie previste dal PNRR.

Per diventare Ortottisti, e quindi essere abilitati all'esercizio della professione, è necessario frequentare e portare a conclusione il corso di laurea in Ortottica assistenza oftalmologica, che è possibile frequentare presso le Università di Bari, Bolzano, Catania, Catanzaro, Chieti, Ferrara, Genova, L'Aquila, Messina, Milano, Napoli (Università Federico II e Vanvitelli), Padova, Palermo, Parma, Roma (Università Cattolica, La Sapienza, Tor Vergata), Siena, Torino (secondo l'attivazione del Ministero dell'Università).

Una figura professionale presente anche all'estero, rappresentata dalle organizzazioni OCE e IOA. In Europa tale figura è regolamentata in Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svizzera, Regno Unito.

"Noi Ortottisti ci teniamo alla tua vista e soprattutto alla qualità della visione", conclude la dott.ssa Intruglio.

L'Ortottista si prende cura della tua visione



Sesso, il Punto G non esiste, ma ci sono 5 aree erogene femminili

Un gruppo di esperti di salute sessuale dicono che il Punto G non esiste, ma che invece bisognerebbe parlare di Zona G

di Valentina Arcovio



2

Non chiamatelo più **Punto G**. Perché nella realtà non esiste un unico punto all'interno della vagina che, quando viene stimolato, scatena orgasmi intensi. Sarebbe invece più corretto parlare di **Zona G**, un totale di cinque tessuti separati erogeni che producono quelle sensazioni di piacere attribuite, probabilmente per errore, al **Punto G**. Questo è quanto sostiene un gruppo di specialisti della sessualità in un editoriale pubblicato sulla rivista [Sexual Medicine Reviews](#).

La mappa della Zona G, le 5 aree erogene della donna

Per anni è stato detto che nella donna ci fosse un punto esatto da dove parte ed esplose il **piacere sessuale**. Ci sono stati anche dei tentativi di localizzarlo: si è ipotizzato che si trovasse a pochi centimetri all'interno della vagina, sulle pareti superiori. Ma in realtà pare che ci siano ben 5 aree legate al **piacere femminile** e sono: la crura del clitoride, il **bulbo clitorideo**, le ghiandole periuretrali, l'uretra e la parete vaginale anteriore. Per questo gli specialisti ritengono che il «termine corretto» non dovrebbe essere Punto G ma «**Zona G**». Per arrivare a queste conclusioni gli specialisti hanno riesaminato la descrizione originale dell'area eroga femminile fatta per la prima volta dal **ginecologo tedesco Ernst Gräfenberg**, che negli anni '50 scoprì l'area dove nasce l'orgasmo.

La zona eroga svolge tre importanti funzioni del piacere sessuale femminile

Il nome «Punto G» è stato coniato in seguito da Frank Addiego e altri suoi colleghi, che negli anni '80 hanno scritto l'**ejaculazione femminile**. «Sulla base della descrizione di Gräfenberg della parete vaginale anteriore come contenente una '**zona eroga distinta**', riteniamo che il successivo uso del termine '**Punto G**', coniato 31 anni dopo da Addiego et al, sia fuorviante», hanno scritto gli esperti, i quali ricordano che Gräfenberg attribuiva originariamente tre funzioni alla «**zona erotica**»: sensazioni piacevoli, rigonfiamento ed ejaculazione fluida. Poiché nessun singolo punto è responsabile di tutte le funzioni, secondo gli specialisti, è probabile che siano coinvolti **cinque tessuti separati**.

Per gli esperti è necessario ripensare al Punto G per ricerche future

«Suggeriamo che l'attuale termine 'Punto G' sia fuorviante e quindi inappropriato», hanno scritto. «Le **cinque regioni erogene** della parete vaginale anteriore sono denominate in modo più accurato e appropriato con '**Zona di Gräfenberg o Zona G**'». Gli autori dell'editoriale esortano quindi gli esperti di **salute sessuale** a considerare questo cambio di nome per ricerche future. La scienza dietro il **Punto G** è controversa, con vari studi che affermano che non esiste perché nemmeno i ricercatori possono trovarlo.

I Punto G è introvabile come la città perduta di Atlantide

Fino allo scorso anno, un gruppo di scienziati portoghesi che lavorava da anni alla ricerca del **Punto G** non sono riusciti a individuarne la posizione, le dimensioni o la natura. Tanto che lo hanno descritto emblematicamente come la **città perduta di Atlantide**. Un'altra ipotesi è che il Punto G sia semplicemente una parte interna profonda del **clitoride** stimolata durante il sesso. Alcuni esperti, tuttavia, ritengono che gli studi che affermano l'inesistenza del Punto G contrastano con le esperienze di molte donne convinte invece di averne uno. Altri sostengono che l'eccessiva attenzione al Punto G, in termini di **piacere sessuale femminile**, potrebbe far sentire «inadeguati o anormali» tutte quelle donne che hanno problemi a raggiungere l'**orgasmo** in quella che potrebbe essere una vana ricerca del fantomatico **Punto G**.

Come vincere ansia e paura della guerra? Il parere dell'esperto

Gianluca Castelnuovo (Direttore del Laboratorio di ricerche di psicologia clinica dell'Auxologico Italiano IRCCS) «Filtrare le notizie sui social e mettere a tacere il senso di impotenza con azioni di solidarietà. Questi i pilastri intorno a cui costruire il proprio bagaglio emotivo per far fronte alla destabilizzazione psicologica, che suscita la guerra Russo Ucraina negli italiani».

di Federica Bosco



1

Senso di incredulità e destabilizzazione psicologica, sono questi gli effetti che la guerra tra Russia e Ucraina sta generando sugli italiani. In particolare, sembrano essere i giovani i più colpiti dopo due anni di pandemia e lockdown ad intermittenza, devono ora confrontarsi con un nuovo pericolo che fa vacillare le loro certezze e pone molti quesiti sul futuro. Come gestire allora ansia e paura da guerra? La risposta arriva dal centro di psicologia dell'Istituto Auxologico di Milano diretto dal professor **Gianluca Castelnuovo** che ha stilato una sorta di vademecum per sopravvivere ai timori che suscita il conflitto.

Una tempesta perfetta con aumento del 30,40% di ansia e depressione



«Sono i giovani ad essere più a rischio – spiega **Gianluca Castelnuovo**, psicologo, specialista in psicoterapia e professore ordinario di Psicologia Clinica presso l'Università Cattolica di Milano –, si sono trovati a vivere una sorta di tempesta perfetta, somma di più fattori che hanno portato a togliere sicurezze e certezze. La crescita sana ed equilibrata per i nostri ragazzi in una famiglia che cura, dà risposte alle loro domande, in un ambiente dove possono divertirsi, studiare, fare sport, dopo essere stato messo a dura prova dal Covid, ha impattato in un'altra situazione di vulnerabilità rappresentata dalla guerra».

Lo **scontro russo-ucraino** ha spazzato via anche la convinzione secondo cui, dopo l'esperienza drammatica della Seconda guerra mondiale, i conflitti si sarebbero risolti con negoziazioni diplomatiche. «Un errore di

valutazione che oggi ha delle conseguenze sulla psiche degli italiani – ammette il direttore del centro di ricerche di Psicologia Clinica dell'Istituto Auxologico Italiano che ha riscontrato negli ultimi mesi un incremento di **casi di ansia e depressione del 30,40%** -. Sui traumi da Covid rimasti, che hanno generato un'onda lunga che stiamo ancora curando, si è innescata la paura della guerra. il messaggio che arriva ai ragazzi, ma anche agli adulti, è che sia in atto un conflitto che potrebbe espandersi e che, con il nucleare, potrebbe pure degenerare coinvolgendo aree molto più vaste».

Good news per tenere a freno l'ansia

Per gestire l'ansia da guerra il responsabile del servizio di psicologia clinica dell'Istituto Auxologico suggerisce innanzitutto di dosare e filtrare le informazioni che tutti i giorni provengono dal fronte. «Il consiglio che posso dare nelle persone che si sentono congelate e che **vivono un senso di frustrazione** nel non vedere alcun miglioramento nel conflitto – dice Castelnuovo -, è di **limitare l'accesso ai media** a pochi momenti di aggiornamento, massimo tre o quattro al giorno, e di rivolgere l'interesse verso altre informazioni, dando maggior spazio alle good news per evitare un alone di catastrofismo legato alla guerra, alla crisi economica e al Covid».

Una lettura dunque più distaccata, il che non significa evadere dalla realtà, ma imparare a dosare e filtrare le informazioni che arrivano, in particolare dal mondo dei social network dove tutto sembra essere amplificato. «Il rischio concreto è di pensare che non c'è più speranza, invece proprio in questo momento si stanno facendo grandi cose e questo pensiero positivo deve trovare spazio».

Vincere il senso di impotenza con la solidarietà

Cancro, dalle campagne di screening ai social: ecco perché la comunicazione è una forma di cura

Berardi (AIOM): «Fondamentale abbattere il gap comunicativo operatore – paziente e aumentare la consapevolezza sull'importanza di informare correttamente»

di Chiara Stella Scarano



15

I pazienti oncologici in trattamento sono più vulnerabili rispetto alle fake news, soprattutto quelle relative al Covid-19 e in particolar modo quelle diffuse dai social, rispetto a coloro che hanno superato la malattia e sono in follow up. È il dato che emerge da uno studio pubblicato sulla rivista *Patient Education and Counseling*, che ha approfondito proprio la relazione tra **la disinformazione** in era Covid-19 e le persone che combattono contro il cancro.

Un gap di comunicazione che coinvolge anche gli operatori sanitari, i giornalisti, e **tutti gli attori coinvolti nei processi di informazione e divulgazione in materia di salute verso i pazienti e i cittadini**, come emerge da un ulteriore studio promosso dall'Università Politecnica delle Marche. Nello stesso Ateneo, a giugno, partirà il **primo corso di perfezionamento universitario intitolato “Comunicare il cancro, la medicina e la salute”**, con l'obiettivo di implementare la formazione in ambito comunicativo allo scopo di fornire ai pazienti informazioni corrette attraverso modalità che facilitino anche l'instaurarsi di un rapporto positivo con il proprio medico curante, aumentando di pari passo la **compliance** rispetto ai percorsi terapeutici.

Di tutti questi aspetti abbiamo parlato con la **professoressa Rossana Berardi**, Ordinario di Oncologia Medica all'**Università Politecnica delle Marche**, direttore della Clinica Oncologica Ospedali Riuniti di Ancona e membro del **Direttivo Nazionale AIOM**.

La fragilità dei pazienti oncologici e la necessità di insistere su una corretta comunicazione

«La comunicazione è stato sempre stato un asset fondamentale per l'oncologia, una branca caratterizzata dall'estrema fragilità dei pazienti – sottolinea Berardi – e dall'importanza di fornire informazioni corrette. Sicuramente **la pandemia ha amplificato l'importanza di una comunicazione di qualità, in tutto l'ambito della salute**.

Questo bisogno di acquisire modalità di comunicazione più efficaci, come evidenziatoci dagli operatori sanitari stessi, ci ha spinto a ideare un percorso accademico di perfezionamento in tal senso. Il corso – aggiunge – è rivolto non solo agli operatori sanitari ma anche ai giornalisti e agli specialisti dei social network, così da andare a coprire tutti i canali di comunicazione, non solo verso i pazienti ma verso i cittadini in generale veicolando informazioni non fuorvianti».

Il ruolo dei social e l'importanza di una giusta targetizzazione

«È fondamentale avere conoscenza dei social, imparandone le regole, le metriche e i possibili utilizzi a seconda del target di riferimento – afferma Berardi – perché è chiaro che **i vari social impattano diversamente tra le fasce di popolazione**. Per quanto riguarda il paziente, abbiamo visto che **Facebook** permette un'azione molto importante e più efficace di altri social rispetto alla divulgazione e all'identificazione di uno specifico target, cioè **le associazioni di pazienti e le associazioni di volontariato**, da coinvolgere in determinate esperienze, eventi, e contenuti. Se invece vogliamo incidere sui più giovani – osserva la professoressa – sia in ambito di prevenzione sia per quelli che sono già in trattamento, sono altri i social di riferimento».

Quando la comunicazione incide sulla prognosi

«Il 25% dei pazienti percepisce la cura come tecnica, tecnologia e farmacologia usata nel trattamento, mentre per il 75% dei pazienti la cura viene interpretata in termini di relazioni autentiche – spiega Berardi – dal tipo di comunicazione al rapporto di alleanza e di fiducia con il proprio oncologo. Sebbene non esistano dati scientifici che affermino che comunicare bene incida sulla prognosi in modo diretto – osserva – possiamo però affermare che **una buona comunicazione aumenta l'aderenza al percorso di cure da parte del paziente implementandone la tollerabilità e quindi anche l'efficacia**.

In questo senso è evidente un legame potente tra lo strumento comunicativo e i processi di cura e guarigione. E questo dobbiamo pensarlo anche in termini di prevenzione: **campagne educazionali corrette fanno sì che le persone aderiscano più volentieri ai programmi di screening, e sappiamo che questo abbassa i livelli di mortalità favorendo la diagnosi**

Palermo, limbo Covid avvocato e prof col green pass sequestrato



L'inchiesta della Procura. I legali fanno ricorso

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Vivono in un limbo. Il green pass gli è stato sequestrato perché sarebbe stato rilasciato in virtù di una delle finte vaccinazioni scoperte dai poliziotti della Digos. Sono 49 quelle emerse nell'inchiesta della Procura di Palermo che ha portato, nei giorni scorsi, al nuovo arresto per l'infermiera Giorgia Camarda, dipendente dell'ospedale Civico che faceva straordinario all'hub della Fiera del Mediterraneo.

Alcuni dei protagonisti delle finte vaccinazioni, però, hanno portato come prova contraria i test sierologici. Dagli esami emerge la presenza di un numero di anticorpi elevato che non deriverebbe né dal contagio da Coronavirus, né dalla somministrazione della prima dose. Insomma, sono convinti di avere fatto la seconda dose. Eppure l'infermiera è stata filmata dalla telecamere mentre scaricava il contenuto della siringa in una garza.





Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi


È il caso di un avvocato che fa anche la professoressa. **Tramite il suo legale, Alessandro Martorana, la donna presenterà ricorso al tribunale del Riesame** contro il sequestro del green pass. Il motivo è duplice. Primo: può un sequestro penale intervenire in un procedimento amministrativo qual è il rilascio del green pass?

Secondo: il test sierologico conferma la presenza di un numero di anticorpi elevato. La persona che, a sua insaputa è stata coinvolta nelle finte vaccinazioni, pur essendo favorevole al vaccino ora teme di farsi somministrare una nuova dose vista la presenza degli anticorpi.

L'intervista video di Insanitas

Ospedale Cervello, Patti: «L'Oncoematologia sarà ristrutturata e potenziata»

Il direttore del reparto annuncia lavori a luglio, anche grazie al sostegno economico di un privato. In corso 40 studi clinici e c'è un progetto per trattare i pazienti fragili a domicilio. Fiore all'occhiello del Centro è il laboratorio di onco-ematologia.

 Tempo di lettura: 3 minuti

5 Aprile 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

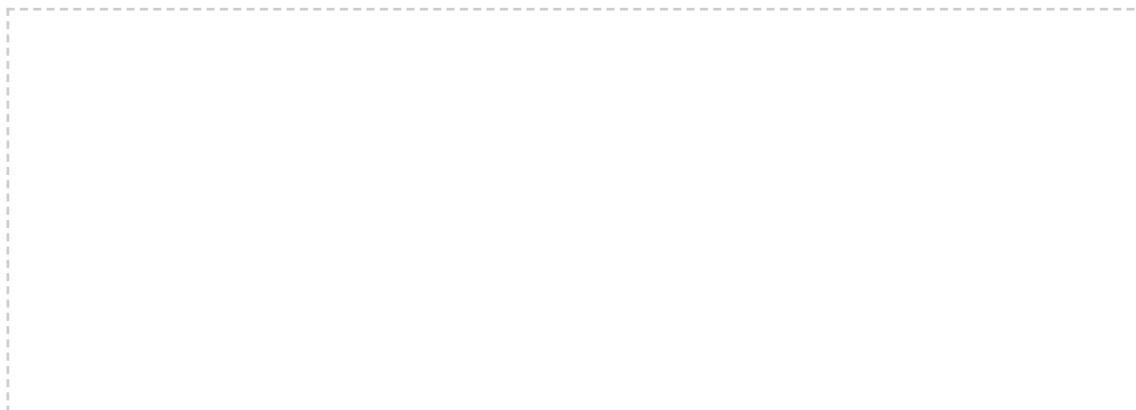


[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. È del mese scorso **l'incarico a Caterina Patti** di direttore del reparto di **Oncoematologia** dell'ospedale Cervello di Palermo. Facente funzioni già da tempo, ora ha vinto il concorso e per i prossimi cinque anni, quindi, guiderà il Centro di Riferimento Regionale per la "Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Leucemie e dei Linfomi per il Trapianto di Midollo Osseo".



«A luglio il reparto sarà totalmente **ristrutturato** anche grazie a 130 mila euro messi a disposizione da un privato e, con l'aggiornamento della **pianta organica**, avrà 20 posti letto in reparto e 10 in unità trapianti. Questo consentirà ai nostri **degenti** di stare in stanze singole con tutti i comfort- rivela la dottoressa Patti ai microfoni di Insanitas ([CLICCA QUI per il video](#))- Abbiamo un team composto di **giovani** pieni di entusiasmo e **professionisti** con esperienze internazionali e siamo **centro di riferimento** regionale nella pratica e non solo sulla carta, infatti, oltre a offrire tutti i trattamenti sperimentali e le prestazioni sanitarie disponibili, formiamo anche i colleghi su tecniche particolari come il trapianto e le **CAR-T**. L'anno scorso abbiamo realizzato i **PDTA** di tutte le malattie oncoematologiche e li abbiamo messi a disposizione di tutti i centri **ematologici ed oncoematologici** che collaborano con noi, in modo tale da condividere le nostre strategie diagnostico-terapeutiche. Il nostro obiettivo è quello di trattare il maggior numero di pazienti ematologici qui in Sicilia».



Non è trascurata neanche l'attività di ricerca scientifica, come confermato dalla stessa Caterina Patti: «Attualmente sono *principal investigation* di circa 40 trial clinici per le malattie linfoproliferative e mieloproliferative croniche. Altri colleghi si occupano di **leucemie**, pertanto abbiamo in corso 40 studi clinici attivi, significa che abbiamo a disposizione 40 farmaci innovativi e circa 30 sono in corso di attivazione».

«Un altro progetto è quello di trattare i **pazienti fragili a domicilio**, lo abbiamo presentato in assessorato e mi auguro venga approvato presto, perché ha l'obiettivo di fare le punture sottocutanee a domicilio. Ciò consentirebbe a tanti pazienti anziani e/o fragili di evitare di venire in ospedale e migliorare così anche la qualità di vita dei **caregiver** che sono costretti ad accompagnare i loro familiari in ospedale, perdendo giornate lavorative o sottraendo tempo alle attività».



Per fortuna **la ricerca scientifica** ha fatto grandi passi avanti sulla cura di **tumori e leucemie**, anche le forme resistenti ai trattamenti adesso diventano curabili: «Ormai abbiamo delle **pillole** per curare alcune forme di **leucemia acuta**, anche la leucemia mieloide cronica prima veniva trattata con terapie intensive come il trapianto, ma oggi riusciamo a guarirle con la pillola target- precisa ancora la direttrice del reparto- Oggigiorno abbiamo tante terapie a disposizione che hanno migliorato la quantità e soprattutto la **qualità di vita** dei pazienti, perché i farmaci biologici che abbiamo a disposizione sono sicuramente **meno tossici** delle terapie intensive che prima usavamo più frequentemente, e abbiamo tanti farmaci orali che evitano il ricovero al paziente, molte terapie ormai vengono somministrate in day hospital».

Fiore all'occhiello del Centro è il **laboratorio di onco-ematologia**: «Il nostro è tra i più attrezzati d'Italia ed è centro di riferimento di tutte le ematologie siciliane, tanto è vero che noi facciamo la diagnostica molecolare, **citogenetica** e ci occupiamo di gran parte delle malattie ematologiche di tutti i pazienti della Sicilia, perché da vent'anni arrivano nel nostro laboratorio sia i prelievi che i midolli dei pazienti diagnosticati nelle altre patologie ed è una cosa importante» ha concluso la dottoressa Patti.

Centrodestra, ultima chiamata: dopo sarà 'liberi tutti'



Cosa può succedere nelle prossime ore. Quali sono i nomi più accreditati.

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Non è un buon momento per essere un elettore del centrodestra in Sicilia, dal punto di vista dello stato d'animo. Divisioni, conflitti e polemiche hanno reso la coalizione una sorta di Casa del *Grande Fardello* (per chi simpatizza da fuori) con la lite, più o meno carsica, all'ordine del giorno. E le spaccature non manifeste sono quasi peggio di quelle esplicite, in un clima da trincea partitica all'ultimo 'il meglio sono io'. **A Palermo si deve scegliere questo benedetto candidato sindaco**, ma tutti i concorrenti in campo sono convinti di essere la soluzione al problema. Non vogliono compiere un passo di lato, figuriamoci uno indietro.

Chi conosce uomini e cose ricostruisce un po' a denti stretti, con la promessa dell'anonimato: 'Perché qualcuno dovrebbe rinunciare? **Carolina Varchi** è giovane, brillante e ha un seguito. **Roberto Lagalla** è un moderato di qualità e parliamo di un ex rettore. **I due 'Ciccio'** sarebbero, a loro modo, la quadratura del cerchio. Se si candida **Cascio** a Palermo, la Regione spetta alla Lega o a Musumeci. Se si candida **Scoma**, ancora meglio: la Lega a Palermo, Musumeci alla Regione e Miccichè presidente dell'Ars. Così sono tutti contenti. **Totò Lentini** è veramente uno che conosce la città ed è già uscito con i manifesti, con il programma...'. L'ultimo colpo di grancassa è stata la conferma di Scoma.

Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi

Domani, a Roma, ci dovrebbe essere un vertice che, a bocca ufficialmente chiusa, viene definito 'risolutivo'. Circola il nome di **Francesco Cascio** come possibile sintesi. A quel tavolo non saranno seduti i meloniani. Delle due l'una: o hanno comunque deciso di correre da soli, per cui non ritengono opportuno presentarsi. Oppure, ipotesi che appare più verosimile, **Fratelli d'Italia** vorrà confrontarsi una volta che 'l'altro centrodestra' (*quello che governa con la sinistra*, Varchi dixit) avrà trovato la sua candidatura. Perché giocarsela uno contro uno, evitando i preliminari, potrebbe essere una strategia più redditizia.

Cose della politica, appunto, regolamenti di conti interni, pure per fatto personale – carne e sangue entrano in gioco – e mosse per dividersi una posta che, da quelle parti, viene data per sicura. Ma, intanto, a Palermo, il centrosinistra ha già un candidato, Franco Miceli, impegnato nell'opera titanica di chi deve fare dimenticare gli ultimi anni dell'amministrazione Orlando, senza sconfessarli e, dunque, sconfessarsi. Un'impresa molto difficile che potrebbe, tuttavia, ricevere un aiuto insperato da quelli che credono di avere già vinto. Spazio per l'ultimo tentativo. Poi, sarà liberi tutti.

Spiragli di pace in Forza Italia, per le commissioni rinnovo in standby



Sherpa al lavoro per riportare l'armonia tra i forzisti in Sicilia

FOCUS di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Dopo giorni di guerra, sotterranea ma non solo, potrebbe scoppiare la pace all'interno di Forza Italia siciliana. Gli spiragli di una tregua tra l'ala lealista, vicina al coordinatore regionale **Gianfranco Miccichè**, e quella ortodossa, capitanata dagli assessori regionali **Marco Falcone** e **Gaetano Armao**, sembrano concreti.

Pontieri al lavoro

Da giorni i pontieri stanno lavorando sotto traccia per ricompattare il partito dopo le tensioni che hanno toccato il punto più alto durante l'ultima missione a Palermo di Licia Ronzulli. Secondo quanto riferiscono fonti di partito ci sono stati colloqui informali, che proseguono senza sosta, a ogni livello: filtra ottimismo nonostante la lunga guerra di logoramento tra le parti che va avanti da mesi e che è culminata, inoltre, con il tentativo, fallito, di disarcionare l'attuale capogruppo Tommaso Calderone.

Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi

Il nodo Amministrative

In standby ci sono il rinnovo delle commissioni parlamentari all'Ars, proprio la questione del capogruppo, la gestione del partito. Ma anche le vicende amministrative e regionale. Sul rinnovo delle commissioni alcuni giorni fa Miccichè, nel ruolo di presidente dell'Ars, è stato fermo esprimendo l'intenzione di procedere con gli avvicendamenti nonostante la ferma opposizione di Di Venere. Diventerà bellissima. Altro discorso, invece, per le Amministrative, con i nodi di Palermo e Messina. A Palermo resta ancora in sospenso la candidatura di **Francesco Cascio**, sponsorizzata da Miccichè ma ostacolata dagli ortodossi che vedrebbero bene una intesa con l'ex assessore regionale all'Istruzione **Roberto Lagalla**.

Commissioni Ars, rinnovo congelato

L'attività delle commissioni all'Ars, invece, prosegue: resta congelato l'azzeramento e la ricomposizione in attesa di eventuali novità. Il calendario di questa settimana prevede due giorni di sedute degli organismi parlamentari: domani in programma la riunione di sei commissioni tra cui Affari istituzionali (con una serie di pareri su nomine) e Bilancio, due le sedute di commissione previste per dopodomani.

Corsa a sindaco, salta un altro vertice di coalizione nel Centrodestra, Cuffaro invitato da Salvini



di Manlio Viola | 05/04/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Corsa a sindaco e regionale sempre più ingarbugliate nel Centrodestra siciliano che continua a muoversi in [ordine sparso](#) nonostante l'unità sia una [esigenza chiara a tutti](#).

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, Centrodestra verso la ricomposizione, accordo entro venerdì o ciascuno per se

Salta il vertice di coalizione

Tutto resta appeso al via libera per la conferma di Nello Musumeci alla Regione. Una trattativa che blocca le altre e da più parti si invoca un vertice dei leader per chiarire una volta per tutti i vari nodi sul tavolo, compresa la scelta dei candidati a Palermo e Messina, ma anche a Torino e a Genova. In questo clima l'annunciato vertice di coalizione fra mercoledì e giovedì è già saltato prima ancora di essere convocato ufficialmente.

Incontri bilaterali

In attesa di un incontro tra Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani, i partiti cercheranno di fare ognuno il punto della situazione, provando a serrare i ranghi laddove ci sono malumori mai sopiti, che attualmente impediscono di arrivare a una sintesi nazionale.

Vertice Salvini Ronzulli

Matteo Salvini intanto entro mercoledì dovrebbe riunire i suoi sulle amministrative isolate. Entro mercoledì perchè proprio per mercoledì è previsto un incontro a Roma fra Salvini e la senatrice azzurra Licia Ronzulli sulla Sicilia. La Ronzulli è responsabile nazionale dei rapporti con gli alleati e fedelissima di Arcore, ma la sua

missione palermitana di qualche giorno fa per riportare la pace dentro Forza Italia non ha avuto successo. Adesso dovrà nuovamente cercare di ricomporre la spaccatura tra l'ala che fa capo a Gianfranco Miccichè e i cosiddetti dissidenti.

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, Miceli accelera, il centrodestra senza intesa e Faraone resta alla finestra

Cinque candidati restano in campo a Palermo

Nel capoluogo siciliano tutti hanno piazzato il loro candidato più o meno di bandiera e non si schiodano. Nell'ordine la Lega continua a puntare su Francesco Scoma, Fratelli d'Italia è ferma su Carolina Varchi, gli autonomisti non mollano su Totò Lentini, mentre Forza Italia ha sì il nome di Francesco Cascio, ma deve prima ricomporre le frizioni interne e soprattutto deve farlo entro giovedì, giorno di scadenza della disponibilità di Cascio. Oggi Meloni ha riunito l'esecutivo nazionale via Zoom, ma, assicurano, non avrebbe parlato del caso Sicilia.

Salvini a Palermo venerdì, all'incontro anche Cuffaro

Intanto la Lega proverà a chiudere tutte le pratiche entro la fine di questa settimana. Il commissario della Dc Nuova Totò Cuffaro è stato invitato anche alla riunione, tra i vertici del centrodestra siciliani, con il leader della Lega Matteo Salvini proprio a Palermo venerdì. Il leader del carroccio sarà in città per l'udienza 'Open Arms' e coglierà l'occasione per incontrare anche diverse personalità del centrodestra proprio per cercare di trovare una soluzione per un candidato a sindaco di Palermo che accontenti tutti.

Caronia: "Anomalie nei rinnovi dei contratti Covid"



La deputata della Lega Caronia chiede una seduta dell'Ars ad hoc

REGIONE di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Anomalie a seguito dei provvedimenti decisi dalla Regione per rinnovare i contratti dei precari dell'emergenza Covid. A segnalarli è la deputata regionale della Lega, Marianna Caronia, che afferma: "Lo stesso servizio che prima impegnava personale con un costo orario di 15 euro, adesso è svolto da personale che costa 40 euro. Questo avviene all'Istituto Zooprofilattico". Invece all'ospedale Cervello di Palermo "è stato del tutto smantellato, mentre all'Ars si discute di istituire lo psicologo di base anche come risposta all'impatto della pandemia, il servizio di assistenza psicologica e quello di neuropsichiatrico".

All'Hub della Fiera, infine, "alcuni contratti sono stati prorogati di tre mesi e altri di 9 senza alcun apparente criterio". Altri "hanno visto una contrazione oraria e altri no". Le anomalie "stanno emergendo – dice Caronia – leggendo i diversi provvedimenti amministrativi per la proroga (o meno) dei contratti del personale medico, sanitario, assistenziale e amministrativo assunto per fronteggiare l'emergenza Covid".

Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi

Anomalie e difformità anche fra diversi territori della Regione e spesso all'interno delle stesse strutture sanitarie che, secondo quanto scrive oggi la parlamentare in una lettera inviata al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, "necessitano un urgente dibattito ed una informativa da parte del governo regionale, perché siano fugati dubbi di qualsiasi natura – afferma – su quali siano i criteri e le motivazioni di ciascun provvedimento, soprattutto in considerazione del delicatissimo periodo elettorale in atto in alcuni centri e che presto coinvolgerà l'intera regione".

Caronia chiede quindi che sia convocata una seduta speciale dell'Ars, cui invitare l'assessore Ruggero Razza, "perché siano illustrati in modo chiaro i risultati in termini di mantenimento dei servizi sanitari e della loro qualità che i provvedimenti di proroga devono portare. Non è infatti possibile – conclude – che dopo due anni di pandemia e con un enorme patrimonio di esperienza e competenze da valorizzare, il sistema sanitario regionale torni indietro in termini di qualità ed anche in termini di rapporto costi/benefici di ciascuna delle scelte operate sul personale".

Gianni Puglisi: 'Orlando, Musumeci e gli scappati di casa'

Intervista all'accademico e banchiere sul futuro della città che "è all'anno zero"

VERSO LE ELEZIONI di Giovanna Cirino

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – Alla voce Giovanni Antonino Puglisi, detto Gianni, nato a Caltanissetta, l'enciclopedia Treccani riporta: “Accademico e banchiere italiano, già Rettore dell'Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano, attuale Rettore dell'Università degli Studi di Enna “Kore”, nonché presidente della CRIU (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), presidente emerito della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, presidente della Società Siciliana per la Storia Patria, e tanto, tanto altro ancora.

Tutto ai massimi livelli per un recordman da Guinness dei primati che è anche Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, la massima onorificenza di solito riservata ai capi di Stato.

Professore Puglisi Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative a Palermo, la politica è nel caos sia a destra che a sinistra a causa di conflitti interni nei partiti e nei movimenti. La città è in evidente difficoltà. Lei che è anche cittadino onorario di Palermo, vede la possibilità di rinascita per questa comunità?

“La città non merita questo pezzo di storia che sta vivendo, credo che Palermo sia all'anno zero. Mi sono ripromesso, e intendo mantenere la condizione che ho posto a me stesso, di non parlare nei limiti del possibile di Palermo sino a quando alla sua guida ci sarà il professore Orlando. Prescindo dal rapporto cinquantennale e personale con Luca, prescindo dai giudizi di valore politico e voglio mantenere due o tre cose. Primo: Orlando è una persona colta, conosce i valori della cultura e se Palermo è riuscita – in quel tempo ero presidente Unesco Italia – a gestire l'iscrizione nell'Unesco, processo complesso, lo deve alla sua intelligenza e sensibilità culturale. Secondo: il professore Orlando è una persona onesta, non esce dal palazzo con ricchezze, forse piuttosto con qualche debito, e questo fa la differenza, anche se non basta. Terzo: Orlando ha commesso solo un errore, quello di non avere avuto la lucidità e il coraggio di capire quando è il momento di lasciare”.

Ne avete parlato?

“Mi son permesso anche di dirlo con queste parole: ‘Hai fatto Palermo cristiana, oggi non meriti quello che ti stanno facendo, lascia’. Quello che sta accadendo al comune di Palermo è un tiro al piccione ignobile, e parlo di tutti. Da questa vicenda se qualcuno dei signori che aspettano che Orlando si tiri fuori per arrivare al suo posto, non hanno capito nulla, perché più loro giocano al tiro al bersaglio più uccidono la città, se c’è ancora qualcosa di vivo. Abbiamo un fiorire di candidature che sono ispirate dalla ricerca di una posizione di potere, ma occorre ricordare che la sindacatura è anche di uno status moralmente impegnativo”.

In passato Silvio Berlusconi le ha proposto la candidatura a sindaco, lei non ha accettato. Oggi lo farebbe?

“Tanti anni fa mi fu offerta un’ipotesi di sindacatura ma non volevo lasciare l’Università che è sempre stata la mia vita. Dissi di no ai ponti d’oro che mi venivano offerti. Oggi vedendo Palermo, non posso accettare che non si trovino le risorse e gli spazi per seppellire i morti, al tempo stesso credo che il Orlando in questa partita non abbia tutte le responsabilità, anche perché ne conosco la sensibilità personale. Le guerre al sindaco non si fanno sulle casse da morto. Posso comprendere sui contributi al teatro Massimo e al Biondo, sulla viabilità. Lo ritengo un atto ignobile, questa è una città che dal punto di vista morale purtroppo corre il rischio di autodefinirsi come una città immorale”.

In fondo il cinismo è la via intrapresa da una certa politica.

“Mah, credo che la politica sia una cosa seria, questo è solo desiderio di potere. Da questa massa di aspiranti principi non ho sentito proporre alcun progetto politico forte per una città che è la capitale del Mediterraneo, da me definita capitale senza tempo, dall’antichità sino a ora, nel bene e nel male. È l’unica città al mondo dove la mafia, è riuscita a uccidere e decapitare tutti i vertici delle istituzioni, dal capo della Procura al rappresentante del governo, dal presidente della Regione al capo della squadra mobile, dal Giudice istruttore al Procuratore della Repubblica. Un primato tristissimo. Per fortuna alcune cose sono cambiate ma è accaduto sul sangue dei suoi eroi. Palermo è una città martire e questo grida vendetta al cospetto di Dio, davanti a questa massa di arrampicatori di piazza Pretoria. Non ho nessun diritto e nessuna autorevolezza per giudicare, però, da cittadino seppur onorario di questa città, credo di poter ricordare quanto affermato dal cardinale Pappalardo davanti alle salme di Falcone e Borsellino: Povera Palermo.”

Speriamo che la città abbia un sussulto d'orgoglio.

“Segnali ne ho visti pochi”.

Tornando a Orlando, è stato mal consigliato?

“Luca ha un senso del dovere e dell'impegno molto alto ed è ciò che lo condiziona sino alla fine. Un giorno mi disse: 'Se salvo il Comune salvo tutti'. Ed è vero, però purtroppo è ancora lì che battaglia. Mi auguro che abbia ragione lui”.

Abbiamo accennato alla Palermo arabo-normanna e all'itinerario Unesco. L'economia della Sicilia è rappresentata dal turismo e dalla cultura. A Noto la ricchezza generata dall'essere entrati nella World Heritage List ha comportato una svolta risolutiva. Cosa è stato fatto a Palermo, cosa si può migliorare?”

“Il Comune è stato uno degli enti che più ha impegnato risorse per la valorizzazione dei siti del circuito arabo-normanno. Avevo promosso tanti anni fa una fondazione Patrimonio Unesco Sicilia che è ancora in piedi anche se la Regione che avrebbe dovuto supportarla non ha mai fatto nulla. La fondazione è lì che galleggia, tanto è vero che a breve la metterò in liquidazione perché così non ha senso di esistere. L'unica realtà che ha consentito alla fondazione una sopravvivenza di ordinaria amministrazione è stata il Comune di Palermo e in parte anche l'Assemblea regionale, segnatamente la Federico II affidando alla fondazione la redazione del dossier di candidatura e del piano di gestione del sito Unesco 'Palermo Arabo Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale'. Palermo è fortunata perché l'Unesco esige che i siti della World Heritage Listsiano valorizzati con una manutenzione ordinaria e straordinaria permanente, e noi non mi pare che facciamo molto. Ricordo il problema delle Eolie poi superato, persino Venezia ebbe un richiamo, e il caso clamoroso della città di Dresda che è ricorsa a un referendum per scegliere tra il negativo impatto ambientale sul sito, derivante dalla costruzione di un grande ponte che avrebbe attraversato l'ansa del fiume favorendo una mobilità più adeguata ai suoi cittadini. Ha vinto il ponte, i tedeschi hanno rinunciato al 'bollino' Unesco. Una decisione grave ma responsabile, basata su una scelta ponderata. Noi invece non scegliamo mai, siamo un poco baloccanti. Quindi se mi chiede se è stato fatto qualcosa le rispondo che si può fare di più. Penso che la Sicilia tutta, Unesco o meno, potrebbe sviluppare un'economia fiorente puntando sul turismo culturale”.

Crede che la Sicilia riuscirà a cogliere l'opportunità offerta dal PNRR?

“Si presenta un'occasione unica, dovremmo avere quella visione strategica di cui si parlava perché il Pnrr non è solo ricevere il finanziamento, che in gran parte dobbiamo restituire, ma significa rispettare i tempi di realizzazione dei prodotti e delle opere. Il rischio è quello di creare un deserto delle incompiute, perché sappiamo bene come sono di norma gestiti gli appalti, i ricorsi, la magistratura che deve esaminare i ricorsi, le infiltrazioni mafiose... Questo rende tutto più difficile e qui la politica dovrebbe essere in primo luogo visione, poi programmazione e programma, attuazione e controllo. Purtroppo non vedo questo tipo d'impostazione”.

In base a quanto detto, il sindaco Orlando una visione l'ha avuta. Si può dire altrettanto del presidente Musumeci?

“Musumeci è una persona onesta. Per quanto riguarda la visione originariamente l'ha avuta: una delle cose che mi hanno fatto un'impressione favorevole è il nome che ha dato al suo movimento, “Diventerà Bellissima”, questa espressione denota la capacità di aver colto come il valore aggiunto della Sicilia sia la bellezza. Nella tradizione classica la bellezza non era solo un valore estetico, era anche un valore morale. I greci avevano un'espressione molto bella che era *kalokagathia*, la bellezza e la bontà insieme, cioè se è bello non può essere cattivo. La visione di Musumeci è qui, realizzare un'isola bellissima, mettere in piedi una strategia politica per trasformare quello che è avanti a te in quello che diceva il viandante di Goethe: fermati attimo sei bello. Significa che devi costruire coscienze adeguate per rendere bello il non bello, quindi risorse, strategie politiche, priorità. E lì comincia a cadere l'asino perché vengono fuori i franchi tiratori, le maggioranze ballerine, chi vuole e chi pretende”.



C'è un problema di selezione della classe dirigente.

“Sì, della classe dirigente, non solo della classe politica. Non basta prendere voti per saper governare, il governo è cosa diversa dalla visione attuativa delle strategie di governo. Oggi purtroppo c'è, e lo abbiamo visto alle ultime elezioni politiche ma non solo, una tendenza a conquistare il consenso gridando. Il risultato è che abbiamo il Parlamento pieno di 'scappati di casa'. Ci sarà da ridere con le prossime elezioni, Senato e Camera che si riducono di più di trecento seggi, assisteremo a una saga impareggiabile di corsa alla pagnotta. Ma la politica non ha bisogno di questi corridori, ha bisogno di persone responsabili che mettano, l'intelligenza, la cultura e l'impegno morale al servizio della comunità com'era un tempo con i collegi uninominali, per cui me la prendo con la politica ma il problema siamo noi che li votiamo. Manca un'educazione civica alla responsabilità e all'amore per la propria terra e per la propria città. Un candidato va scelto considerando i progetti, i programmi e la persona. Chi non sa mettere insieme soggetto, predicato e complemento, non può andare a fare il governo di una città, di una Regione di un Paese”.

Come considera la squadra di Musumeci?

“Nel campo della sanità con Ruggero Razza ha trovato un politico che non è un medico ma un avvocato con una forte capacità decisionista nel portare avanti progetti ispirati a programmi. Posso testimoniare avendo messo in piedi a Enna la facoltà di Medicina. Se non avessi avuto una Regione attenta, disponibile e tempestiva, non ce l'avrei potuta fare in un tempo così rapido. Esiste la progettualità, esistono strumenti straordinari, per cui abbiamo con noi da pochi giorni, il più importante ginecologo italiano, che ha fatto il primo trapianto dell'utero, il catanese Paolo Scollo. Grazie a un accordo straordinario siamo riusciti a fare una convenzione per cui il reparto di Ostetricia e ginecologia del Cannizzaro di Catania è diventato reparto distaccato della facoltà di medicina di Enna, incredibilmente realizzato in Sicilia”.

Valutazione positiva su Razza anche nella gestione della pandemia?

“Devo dire che Razza non sarà San Giovanni decollato però mi chiedo quale è stata la gestione Covid che merita la medaglia di primo della classe. Non sono il suo avvocato difensore ma la storia famosa dei numeri spalmati non regge. Ogni sera in tv spuntavano una serie di dati con un asterisco che comprendevano i numeri dei giorni precedenti, quindi perché criticare solo lui? Forse dipende dal fatto, e io lo capisco perché sono come lui che per una battuta mi gioco un regno, che quella battuta poteva essere evitata, ma non si può costruire un caso su una cosa del genere. Lo dico da osservatore, non è che la Sicilia è stata gestita peggio di altre regioni, pensiamo a cosa ha fatto la Lombardia considerata migliore sanità d'Italia”.

Panormus città tutto porto, per anni il mare non si è visto, poi i lavori al Foro italico hanno dato il via a una riqualificazione urbana. Oggi l'Autorità Portuale sta contribuendo alla crescita di quella parte di città aperta.

“È certo che il rapporto tra Palermo e il mare va conservato e tutelato. Ma la città non è solo mare, è anche la Conca d'oro che ormai non c'è più, quella parte che va dalla fine di Corso Calatafimi fino alle colline sovrastanti di Monreale, San Martino, Baida, che sono un polmone naturale di Palermo uccisa dal cemento. Occorre una politica integrata per valorizzare di più il verde dentro la città”.



Quindi no *munizza* ma parchi.

“Palermo è molto verde con tante oasi nel centro cittadino che forse si conoscono poco. Perciò apertura verso mare, verde urbano e inoltre credo sarebbe utile creare una rete di valorizzazione dei beni storico-artistici. Gli stessi beni dell’Unesco andrebbero progressivamente recuperati. Infine, l’annosa questione dell’igiene. Palermo è una città dove l’immondizia è a cielo aperto, questo è anche un problema di maleducazione del palermitano. Un problema di costume”.

Siamo nel suo ufficio da presidente emerito a Palazzo Branciforte, questo luogo testimonia che lei è stato un costruttore di cultura per questa città. Palermo ha vissuto un momento importante per l’architettura, il restauro, la riqualificazione del quartiere.

“Ho fatto quello che mi piaceva fare e che ho ritenuto utile per questa città. Palazzo Lampedusa è stato recuperato subito dopo, prima era un rudere. Quando Gae Aulenti venne qui per il progetto disse di non aver mai visto uno scempio del genere nella sua vita. Branciforte era un rudere, oggi è un centro culturale. Non è stato facile da tutti i punti di vista ma io sono ‘de cocchio’ e questo è il risultato. Ricordo ancora il giorno in cui il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, venne a inaugurarlo. Questo significa che nonostante tutto a Palermo le cose si possono fare”.

Che sindaco serve ora a Palermo.

“Una persona anche se capace da sola non va da nessuna parte, occorre il reticolo. Qui, se oltre alla Aulenti non avessi avuto Adele Mormino, la sovrintendente, che era anche consigliere nel Cda della Fondazione, il professore Vitaliani, strutturista di Venezia se non avessi avuto una serie di soggetti validi non avrei potuto realizzare palazzo Branciforte. Io ho il merito di aver comprato l’edificio con un blitz fra il 31 dicembre e l’1 gennaio, acquistato in corner quando Capitalia stava per passare a Capitalia Leasing e avrebbe trasformato il palazzo in un albergo come accaduto in piazza Borsa. Nel giro di quarantotto ore ho fatto l’atto d’acquisto e gliel’ho soffiato sotto il naso. Morale della favola occorre che il sindaco di Palermo abbia visione, determinazione e una squadra valida. E Palermo può diventare la prima città del mondo”.

Pagliarelli, la seconda chance delle detenute passa dal salone di bellezza

inaugurata una sala dedicata a taglio e styling. L'obiettivo è quello di valorizzare l'immagine femminile e di favorire la convivenza, creando un momento di socializzazione, ma anche per porre le basi all'introduzione dei corsi di formazione

La sala coiffeur al Pagliarelli

Inaugurata una sala dedicata a taglio e styling per le detenute dell'istituto penitenziario "Antonio Lo Russo" Pagliarelli, nella sezione femminile. L'iniziativa rientra in un progetto benessere dedicato alle detenute del reparto, grazie alla donazione di specifiche attrezzature, da parte dell'Associazione "Inner Wheel" club Palermo Centro.

L'obiettivo è quello di valorizzare l'immagine femminile e di favorire la convivenza, creando un momento di socializzazione, ma anche per porre le basi all'introduzione dei corsi di formazione a cui le donne potranno partecipare per ottimizzare il loro tempo in prigione e per cercare di imparare una professione. La donazione dei saloni di parrucchiere e di cosmesi hanno consentito di dare vita al progetto.

Al taglio del nastro ieri erano presenti il provveditore regionale per la Sicilia Cinzia Calandrino, la direttrice del penitenziario Maria Luisa Malato, il capo area trattamentale Rosaria Puleo ed il comandante del reparto Giuseppe Rizzo.

Covid, in Sicilia 1.074 ricoverati negli ospedali: 5 morti in 24 ore



Il report

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Altri 1.993 nuovi contagiati dal Covid-19 in Sicilia. I nuovi casi sono stati scoperti su una platea di 16.604 tamponi processati. Il tasso di positività è al 12%. Secondo il report quotidiano del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità ci sono stati anche cinque decessi e 2.801 guarigioni.

Il quadro negli ospedali

Il numero complessivo degli attuali positivi nell'isola è di 186.948, 114 in meno rispetto a ieri. Negli ospedali della Sicilia si contano 1.074 pazienti contagiati dal virus, di cui 61 in terapia intensiva. Questi i dati del contagio nelle singole province: Palermo con 760 casi, Catania 292, Messina 487, Siracusa 137, Trapani 322, Ragusa 159, Caltanissetta 112, Agrigento 253, Enna 170.





Covid: in Sicilia il virus rallenta, ma aumentano ricoveri e decessi

I dati nazionali

I numeri nazionali dicono invece che sono stati 30.630 i nuovi contagi da Covid nelle ultime 24 ore (eri erano stati 53.588). Le vittime sono invece 125, in aumento rispetto alle 118 di ieri. Sono 1.274.305 le persone attualmente positive al Covid in tutta Italia, 9.711 in meno nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. In totale sono 14.877.144 gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 159.909. I dimessi e i guariti sono 13.442.930, con un incremento di 40.915 rispetto a ieri.

Con la fine dell'emergenza i biologi dei tamponi perdono il lavoro, Alagna (Asp): "Stiamo riorganizzando i servizi"

Da quindici mesi i professionisti erano impegnati a fronteggiare la pandemia coronavirus ma l'azienda sanitaria non ha rinnovato gli accordi. Prorogati invece i contratti di altri cinquantuno colleghi

I biologi Tat (tamponi a tappeto) fermati dall'Asp. Non effettueranno controlli per accertare la positività al Covid-19. Al momento. In una lettera aperta parlano di discriminazione nei loro confronti rispetto ad altri biologi. Da 15 mesi i Tat fronteggiano il coronavirus nelle strutture ad hoc (Ex Gasometro, Giostra, Palarescifina, centro screening Milazzo e Usca dislocate sul territorio provinciale). "L'Atto di indirizzo dell'assessore alla Sanità alla Regione Siciliana, in armonia a quanto disposto dalla Legge di Bilancio per l'Anno 2022, aveva fortemente raccomandato alle varie Asp siciliane - si legge - considerata la necessità di mantenere i presidi pur se cessato lo stato di emergenza di prorogare i contratti già in essere".

In integrazione ai biologi Tat a fine gennaio sono stati affiancati altri 51 biologi in attuazione di un Protocollo di Intesa alla Sanità e l'Ordine Nazionale dei Biologi in considerazione della recrudescenza della pandemia che aveva portato a un aumento dei casi a cavallo delle festività natalizie. Il compenso dei nuovi biologi è stato fissato in euro 150 per turno (25 Euro/ora) mentre, il compenso dei biologi Tat, era pari ad euro 200 per turno. "Sin da subito, noi biologi Tat ci siamo dichiarati disponibili ad aver diminuito il nostro compenso per equipararlo a quello dei

“nuovi arrivati - prosegue la missiva - l'Asp di Messina, incurante di ciò, dopo aver fatto in modo che noi addestrassimo, mediante turni misti, i nuovi professionisti ci ha collocato come riserve, modificando in maniera unilaterale ed arbitraria il nostro contratto. La conseguenza di tale scelta è culminata nella delibera pubblicata in data odierna che mette fuori definitivamente i biologi Tat e proroga gli incarichi ai professionisti incaricati ad !”integrazione”.

Il commissario dell'Asp Bernardo Alagna conferma il "taglio" dei biologi Tat e il rinnovo in proroga dei 51 colleghi con queste motivazioni: "Con la fine dell'emergenza covid è in corso nella nostra azienda un processo di riorganizzazione, dobbiamo far fronte ai servizi con risorse interne rispetto a quanto succedeva in passato, al momento seppur non siamo un'isola felice contro il coronavirus la curva epidemiologica non crea particolari preoccupazioni, lei consideri che questo personale viene utilizzato come se fosse a cottimo in base alle esigenze del periodo, non è un'esclusione definitiva dei biologi Tat, il nostro intento è quello comunque di fornire le attività con risorse umane interne".

CRONACA NERA / COSENZA

Lui morto nel portabagagli, lei al volante: coppia uccisa ferocemente in auto

I corpi sono stati ritrovati in contrada Giammellona, nella campagna intorno a Castrovillari

Foto di archivio


Orrore in Calabria. Due persone, un uomo e una donna, sono state uccise con alcuni colpi d'arma da fuoco nelle campagne di Castrovillari, in provincia di Cosenza. I cadaveri erano all'interno di un'automobile in contrada Giammellona, in una zona isolata. Il corpo dell'uomo era nel vano portabagagli della vettura, mentre quello della donna era al posto di guida. Indagano i carabinieri. Le vittime sono un uomo, pregiudicato, e la sua compagna. L'uomo già in passato aveva subito un attentato, era scampato all'agguato.

Sul posto sono giunti il Procuratore della Repubblica di Castrovillari, Alessandro D'Alessio, sotto le direttive del quale stanno lavorando i carabinieri, ed il medico legale cui è stato conferito l'incarico di effettuare l'esame esterno dei cadaveri. I due sarebbero stati uccisi qualche ora prima del ritrovamento dei cadaveri. Sui corpi delle vittime sono stati rilevati numerosi fori provocati dai colpi di arma da fuoco. I carabinieri che indagano sul duplice delitto sono riusciti a identificare le vittime ma non hanno ancora ufficializzato la loro identità. Le indagini sono solo all'inizio.

Cane aggredisce tre persone in poco tempo, anche una bambina: trasferito in un centro di custodia

[NewSicilia](#)| [Cronaca](#)| [Palermo](#)[05/04/2022 8:30](#)[Redazione NewSicilia](#)

0

 [Ascolta audio dell'articolo](#)

MONTELEPRE – Demon, cane meticcio di 4 anni microchippato è stato **trasferito** al **Rifugio del Cane Agada – Associazione Amici Degli Animali di Trabia**, perché avrebbe **aggredito tre persone a Montelepre**: la proprietaria, un podista e una bambina nell'arco di poco tempo.

Il **sindaco** di Montelepre **Giuseppe Terranova** ha **disposto**, pertanto, con **un'ordinanza**, il trasferimento dell'animale per la **custodia** e la **rieducazione** sino a un **nuovo affidamento**.

Il **provvedimento** si è reso **necessario dopo il sopralluogo** degli agenti di **polizia municipale di Montelepre** e dal **personale veterinario del Dipartimento di Sanità Pubblica** del distretto territoriale di Partinico dell'**Asp 6**, che hanno **verbalizzato** l'impossibilità di poter eseguire la prevista sorveglianza sanitaria post morsicature, nonché la **non idoneità ad assicurare la custodia dell'animale** da parte della proprietaria, facendo così scattare il **sequestro**.

Il **sindaco** ha ordinato alla **proprietaria del cane** di **provvedere** a sostenere alle sue spese di **mantenimento** e di **rieducazione** nel rifugio sino a un **nuovo affidamento**.

La **struttura** dovrà **adottare ogni precauzione** per **impedirgli di arrecare danni** a persone, animali e cose altrui, detenendolo in box e/o ambienti non accessibili al pubblico, cercando di **non impedirne la fuga** e di **impedire il contatto accidentale** con persone e animali e di affidarlo solo a persone che possano gestirlo correttamente.

05/04/22, 08:38

Cane aggredisce tre persone in poco tempo, anche una bambina: trasferito in un centro di custodia

Foto di repertorio

Catania al centro di un traffico internazionale di droghe sintetiche: sei arresti

Operazione Empire della Polizia. Sequestrato anche un ingente quantitativo di stupefacenti

Di **Redazione** 05 apr 2022

Nel corso della notte, la Polizia di Stato, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia, ha eseguito un'operazione su un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di droghe sintetiche.

Le misure cautelari riguardano 6 persone finite in carcere. Nel corso dell'operazione la Squadra Mobile di Catania ha operato anche un ingente sequestro di droga. Ulteriori dettagli verranno illustrati nel corso di una conferenza stampa prevista per le 11:30 presso la sala riunioni del X Reparto Mobile di Catania.

Ictus ischemico, una scarica indolore al cervello potrebbe accelerare il recupero della funzione motoria

Grassi (neuroscienziato): «La ricerca, per ora basata solo su modelli animali, apre la strada a nuovi interventi di riabilitazione da intraprendere subito dopo il danno, per minimizzare la disabilità post-ictus». Sono già in corso studi sperimentali su pazienti colpiti da ictus ischemico i cui risultati saranno noti nei prossimi due anni

di Isabella Faggiano

Piccole scariche di corrente indolore sulla testa, da somministrare in tre sedute a distanza di 24 ore della durata di 20 minuti ciascuna, potrebbero accelerare il recupero delle funzionalità motorie di arti **paralizzati a seguito di un ictus ischemico**.

È questo lo straordinario risultato raggiunto dai ricercatori dall'Università Cattolica, campus di Roma insieme con l'IRCCS San Raffaele. La ricerca pubblicata sulla rivista Stroke, finora condotta esclusivamente su modelli animali, apre la strada a nuovi interventi di riabilitazione da intraprendere subito dopo il danno, per minimizzare la disabilità post-ictus.

La stimolazione transcranica

«La corrente – spiega **Claudio Grassi**, direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università Cattolica, campus di Roma, a capo del team che ha condotto la ricerca – viene trasmessa attraverso una stimolazione non invasiva del cervello denominata “stimolazione transcranica a corrente diretta” sulla superficie del cranio. Si tratta di una scarica indolore ed assolutamente innocua in grado di raggiungere, attraverso la superficie della testa, le strutture cerebrali sottostanti e di modificarne l'eccitabilità. Lo studio – sottolinea il professore – è stato condotto su topi colpiti da ictus ischemico e che, quindi, presentavano un'ostruzione di un vaso sanguigno cerebrale».

Come e quando effettuare la stimolazione

Per ottenere risultati ottimali è necessario intervenire nella fase sub-acuta, cioè tre giorni dopo l'evento ischemico. «Il trattamento – spiega Grassi – consiste in sessioni singole di stimolazione della durata di **20 minuti per tre giorni consecutivi**. In tal modo, così come evidenziato dallo studio, si ottengono evidenze tangibili di “riparazione” del danno ischemico nel cervello di topolini. È verosimile ipotizzare che anche attraverso uno studio condotto sugli esseri umani si otterranno i medesimi risultati».

Lo studio

Per verificare i reali effetti di questa scarica indolore gli scienziati hanno sottoposto a stimolazione “vera” solo un gruppo di animali, sottoponendone ad una “placebo” tutti gli altri: «Solo nel primo gruppo, ovvero quelli sottoposti a stimolazione “vera” nel tessuto vicino alla

lesione – spiega Grassi – abbiamo osservato diverse modifiche sia a livello strutturale, sia molecolare, segno dell'effetto della stimolazione. Nei neuroni della corteccia motoria nella zona prossima alla lesione, inoltre, è stato osservato un aumento del numero delle spine dendritiche, strutture essenziali per la comunicazione tra neuroni. Questo potrebbe essere alla base dell'aumentata connettività neurale misurata nello studio, mediante registrazioni simili all'elettroencefalogramma».

L'ictus ischemico

L'ictus, rappresenta ancora oggi **la prima causa di disabilità** permanente in tutti i Paesi più avanzati in cui l'età media della popolazione si è allungata. In Italia, l'ictus è la terza causa di morte, dopo le malattie oncologiche e quelle cardio-vascolari, e la prima causa di invalidità. **L'ictus ischemico, che rappresenta l'80% di tutti gli ictus**, si verifica quando un'arteria che irrorava l'encefalo viene improvvisamente ostruita e quindi (nel corso dei minuti/ore successivi), portando alla morte delle cellule nervose da essa nutrite.

Ogni anno si registrano nel nostro Paese circa 200 mila ricoveri dovuti all'ictus cerebrale, di cui il 20% sono recidive. Solo il 25% dei pazienti sopravvissuti ad un ictus guarisce completamente, il 75% sopravvive con una qualche forma di disabilità, e di questi la metà è portatore di un deficit così grave da perdere l'autosufficienza per il resto della loro vita.

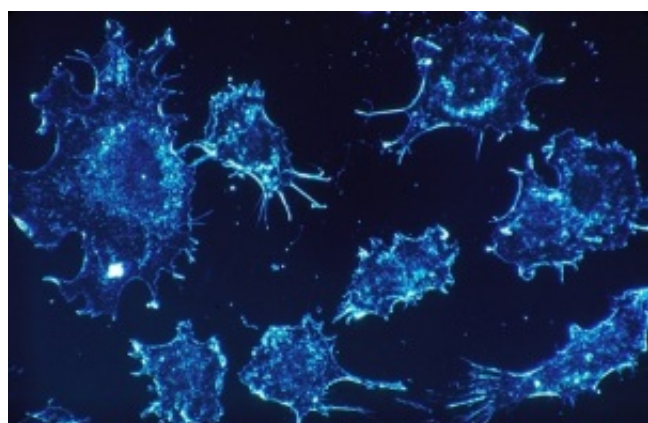
Stimolazione transcranica e prospettive future

«I risultati di queste ricerche aprono la strada a **nuove strategie terapeutiche molto promettenti** – aggiunge il professor Grassi – che si basano sull'uso combinato di stimolazione transcranica, protocolli standard di riabilitazione ed altri trattamenti innovativi, attualmente oggetto di studio nei nostri laboratori, quali la somministrazione di fattori neurotrofici ottenuti dalle cellule staminali. Grazie a un'azione sinergica operata su target molecolari comuni, la combinazione di questi stimoli potrebbe potenziare notevolmente le capacità di recupero dei pazienti».

Sono **già in corso studi sperimentali su pazienti colpiti da ictus ischemico** con metodiche di stimolazione a corrente diretta e magnetica transcranica i cui risultati saranno noti nei prossimi due anni. Poiché le apparecchiature impiegate sono di semplice e sicuro utilizzo, non è escluso che, in futuro, i pazienti possano utilizzarli direttamente a casa propria.



Cellule zuccherine difendono il tumore dai radicali liberi. A dimostrare l'importanza di questo nuovo ruolo del glucosio nel meccanismo di difesa del tumore, un team di ricercatori dell'IRCCS Candiolo di Torino, in collaborazione con il Massachusetts General Hospital Cancer Center di Harvard. Lo studio condotto su cellule tumorali asportate ai pazienti e appena pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature Communications, apre la strada alla sperimentazione clinica e a nuove strategie per indebolire i tumori intestinali



Torino, 4 aprile 2022 - Grazie al 5x1000 della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro (FPRC) è stata condotta all'Istituto di Candiolo un'importante ricerca che ha dimostrato che il cancro del colon retto si avvale di cellule, sino ad ora sconosciute, che formano uno scudo di zuccheri per proteggersi dai radicali liberi, che danneggiano il tumore e ne ostacolano la crescita.

Queste cellule - incapaci di crescere e moltiplicarsi all'interno della massa tumorale - si caratterizzano per un elevato assorbimento di glucosio, che emerge quindi per la prima volta con un nuovo ruolo difensivo dei tumori, che si va ad aggiungere alla sua funzione, di carburante per accelerare la crescita tumorale, scoperta già in passato.

La ricerca, pubblicata dalla prestigiosa rivista *Nature Communications*, è il risultato di un progetto internazionale scaturito dalla collaborazione del Centro IRCCS di Candiolo, sotto la guida del prof. Carlos Sebastian, con il Massachusetts General Hospital Cancer Center di Harvard, con a capo Raul Mostoslavsky, co-direttore del Mass General Cancer Center a Boston. Lo studio ha visto coinvolti, tra gli esperti dell'IRCCS di Candiolo, la prof.ssa Anna Sapino, Direttore Scientifico e primario dell'Anatomia Patologica dell'Istituto, il prof. Enzo Medico responsabile del laboratorio di Oncogenomica, la prof.ssa Silvia Giordano responsabile del laboratorio di Biologia Molecolare.

Background

Il tumore del colon-retto è la seconda forma di cancro più diffusa in Italia e in Europa, con 43.700 nuovi casi diagnosticati nel 2020 nel nostro Paese (11,6% di tutti i tumori), dopo il cancro della mammella. In base ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità (AIRTUM 2020), si calcola che un uomo ogni 12 e una donna ogni 19 svilupperanno un tumore del colon-retto nell'arco della propria vita.

Un elevato consumo di glucosio è stato da sempre considerato una delle caratteristiche distintive delle cellule tumorali più aggressive. Il glucosio, la forma più semplice di zucchero e la fonte primaria di energia per le cellule dell'organismo ed è strettamente connessa alla proliferazione tumorale e alla resistenza terapeutica.

Per decenni, ricercatori di tutto il mondo si sono focalizzati sulle cellule tumorali più attive, ritenute responsabili della propagazione del cancro anche grazie al rapido metabolismo del glucosio.

Lo studio: la scoperta di cellule scudo

ad elevato consumo di glucosio

“È noto che il metabolismo del glucosio consente alle cellule tumorali di crescere e proliferare - dichiara Sebastian Carlos, già responsabile del laboratorio di Dinamiche Metaboliche del Cancro dell'IRCCS di Candiolo e ora in forza presso l'Università di Barcellona - Il nostro lavoro ha scoperto un nuovo ruolo del glucosio nel meccanismo di difesa nei tumori, come arma per proteggersi dai radicali liberi, molecole che danneggiano le cellule e ostacolano la crescita della neoplasia”.

“In particolare, la ricerca - riprende il prof. Sebastian - ha identificato un nuovo tipo di cellule di difesa a protezione del tumore. Si tratta di cellule non proliferanti, incapaci cioè di crescere e moltiplicarsi all'interno del tumore, ma caratterizzate da un elevato assorbimento di glucosio. Inaspettatamente, in queste cellule lo zucchero non viene convertito in energia, come i principali consumatori di glucosio nel cancro del colon, ma utilizzato per neutralizzare i radicali liberi che potrebbero danneggiare la struttura della cellula, compromettendone la sopravvivenza”.

“Definire lo specifico ruolo di questo nuovo tipo di cellule meno attivo nel tumore, potrebbe aprire la strada a nuove e più efficaci terapie antitumorali anche combinate ai farmaci tradizionali in grado di estirpare non solo le cellule in corso di moltiplicazione, ma i 'serbatoi' di cellule tumorali quiescenti, spesso responsabili dello sviluppo di forme tumorali recidive e della generazione di neoplasie resistenti ai trattamenti tradizionali, come chemio e radioterapia”, ha riferito Anna Sapino, Direttore Scientifico e primario dell'Anatomia Patologica dell'IRCCS Candiolo.

“Sebbene questi studi siano stati condotti su modelli sperimentali su cellule tumorali prelevate dai tumori asportati ai pazienti, e, quindi, dobbiamo essere cauti - sottolinea Sapino - I risultati sono potenzialmente in grado di ispirare nuove terapie più specifiche ed efficaci per questo tipo di cancro. È allo studio una nuova molecola capace di annullare le difese del tumore”.